REGIONE LAZIO

DIREZIONE REGIONALE FORMAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE, SCUOLA E UNIVERSITÀ, DIRITTO ALLO STUDIO

AREA: ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO FISICO FINANZIARIO E DI RISULTATO GR 06 03

# *IV Relazione sugli esiti della valutazione della soddisfazione degli allievi delle attività formative realizzate nella Regione Lazio (annualità 2015)*

## *Requisito D2 – Tabella D criteri di efficacia ed efficienza del Sistema Regionale di Accreditamento*

REGIONE LAZIO

## Sommario


*1. Premessa* ..... *3*

*2. La rilevazione 2015* ..... *4*

2.1. I dati di contesto ..... 4

*3. Le caratteristiche dell'offerta formativa regionale* ..... *7*

*4. Definizione per il 2015 del valore medio annuale di soddisfazione degli utenti* ..... *8*

*5. Caratteristiche degli allievi coinvolti* ..... *12*

*7. Le tipologie formative: durata, contenuti, metodologie didattiche, destinatari* ..... *19*

*8. Ambiti specifici di valutazione* ..... *22*

8.1. La valutazione della "Organizzazione" ..... 25

8.2. La valutazione dello "Orientamento" ..... 30

8.3. La valutazione delle "Conoscenze e competenze acquisite" ..... 35

8.4. La valutazione della "Docenza" ..... 41

8.5. Le valutazioni delle "Attività in alternanza" (tirocini, testimonianze, visite aziendali) ..... 47

8.6. La valutazione delle "Attività formative di Laboratorio" ..... 53

8.7. La valutazione dell'Attività formativa erogata attraverso la "Formazione a distanza" ..... 58

*9. Conclusioni* ..... *64*

*Appendice - Tavole principali e Nota Metodologica*


*Fonte: Elaborazione Area "Attività di Monitoraggio Fisico, Finanziario e di Risultato" su dati degli Enti.*
*Redazione Report a cura di Annamaria Pacchiacucchi (dirigente Area), Lucia Angelelli, Mascia Badini, Linda Chianese, Maria Chiara De Camillis, Emanuele Noviello, Maria Cristina Pauselli, Eva Tomassetti Area "Attività di Monitoraggio Fisico, Finanziario e di Risultato".*

REGIONE LAZIO

# 1. Premessa

Questa quarta rilevazione rappresenta un salto di qualità rispetto alle precedenti in quanto realizzata con uno strumento di indagine[1] decisamente diverso, che consente di analizzare in modo assai più accurato le peculiarità dell'offerta formativa erogata nel territorio regionale, con riferimento sia alle caratteristiche degli allievi e delle tipologie della formazione, che alle modalità di valutazione.
Il passaggio al nuovo questionario è stato realizzato a seguito di una sperimentazione[2] condotta insieme ad alcuni Enti formativi pubblici e privati, che ha coinvolto più di 500 allievi e ha richiesto un rilevante impegno comune per giungere alla revisione della struttura e dei contenuti.

Il 2015 deve comunque essere considerato come l'anno che completa la transizione visto che l'adozione[3] del nuovo questionario è avvenuta nel mese di marzo e alcuni soggetti attuatori hanno somministrato ancora il vecchio modello di rilevazione per le attività concluse nei primi mesi dell'anno.
Di conseguenza, si è deciso di tener conto dei dati raccolti con entrambi i questionari, articolando la presente relazione in due parti funzionali alle metodologie di rilevazione utilizzate:
- la prima, focalizzata sulle caratteristiche generali della formazione erogata nel territorio regionale, ha come oggetto di valutazione della soddisfazione le sole azioni formative; l'indicatore è di tipo qualitativo (allievi soddisfatti/allievi insoddisfatti per corso);
- la seconda prende in considerazione le caratteristiche degli allievi associandovi le valutazioni relative alle diverse componenti della "soddisfazione" rappresentate nel nuovo questionario (organizzazione, orientamento, docenza, relazioni esterne, FAD, attività di laboratorio, competenze acquisite); l'indicatore della soddisfazione degli allievi è di tipo quantitativo (media aritmetica di ogni componente della soddisfazione lungo una scala da 1 a 10)[4].

Si sottolinea la valenza della rilevazione 2015 realizzata con il nuovo questionario perché, oltre ad aver permesso una conoscenza dettagliata delle caratteristiche e delle aspettative/prospettive di più di 10.000 allievi che hanno fatto formazione nel territorio regionale, ha evidenziato come queste caratteristiche possano spiegare le motivazioni alla base delle valutazioni espresse contribuendo a delineare i punti di forza e di debolezza dell'offerta formativa.

[1] Il nuovo questionario, è pubblicato sul Portale SAC. Cfr. http://sac.formalazio.it/doc/Determinazione_G02029_2-3-2015Pub.pdf
[2] Cfr, http://sac.formalazio.it/doc/Report_SperimentazioneD2-DEF.pdf
[3] Il nuovo questionario è stato adottato con la Determinazione n. G02029 del 2 marzo 2015
[4] E' il caso di precisare che nella prima parte della relazione l'indicatore di soddisfazione generale per Ente è calcolato come media ponderata nel senso che tiene conto del nr. di allievi di ogni Ente, nella seconda parte la media è calcolata come esito della valutazione media (nel caso della valutazione della componente ad es. la docenza), singolo valore nel caso della valutazione di ciascun aspetto della stessa componente (vedi Nota metodologica in Appendice)

## 2. La rilevazione 2015

Il 2015 ha segnato il passaggio da una fase sperimentale di indagine a un sistema di rilevazione consolidato, sancito dalla nuova Direttiva regionale sull'Accreditamento, approvata nel mese di settembre 2014. Considerata quindi la sua messa a regime, la rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti non è stata avviata, come per le precedenti annualità, con l'invio della comunicazione ad ogni singolo soggetto attuatore, ma con un comunicato pubblicato su SAC portal, rivolto a tutti gli Enti accreditati in via definitiva.

Di seguito si riportano gli aspetti più significativi della rilevazione:

- sono stati coinvolti tutti gli enti accreditati in via definitiva, le Amministrazioni provinciali e il Comune di Roma Capitale per i cfp di competenza;
- dell'universo di riferimento (173 strutture formative), 91 (52,6%) hanno restituito i fogli dati compilati, relativi a 1039 Progetti;
- tra i 91 rispondenti, 8 hanno somministrato il vecchio modello e 14 hanno utilizzato sia il vecchio che il nuovo;
- delle 82 strutture che non hanno trasmesso i dati, 69 non hanno avviato e concluso attività formative nel corso del 2015 - ciò emerge dalle loro dichiarazioni e dalle verifiche effettuate sul Sistema SIMON – mentre le restanti 13, pur avendo realizzato azioni formative, non hanno ottemperato all'adempimento normativo.

L'adesione alla rilevazione mantiene un trend positivo di crescita, tuttavia si sottolinea come ciò sia ottenuto grazie a ripetute sollecitazioni e ad un'intensa attività di assistenza. Infatti nonostante la scadenza, per la restituzione dei fogli di calcolo compilati fosse fissata al 28 febbraio 2016, gli ultimi file contenenti i dati dei questionari sono arrivati a maggio 2016, comportando uno slittamento dei tempi di elaborazione e redazione di questo Rapporto di ricerca.
La costante partecipazione degli Enti dimostra comunque la condivisione di procedure e metodologie che, oltre a permettere la verifica del possesso dei requisiti di accreditamento, favoriscono un processo di autovalutazione basato sulla conoscenza del livello di gradimento raggiunto dalle azioni formative erogate.

### *2.1. I dati di contesto*

La rilevazione 2015 ha interessato **91** strutture formative e **12.054** allievi, pari al **97,3**% di tutti i destinatari dei **1.039** progetti monitorati.

La comparazione con gli esiti delle rilevazioni svolte a partire dal 2012 (vedi Tabella n.1) evidenzia un aumento sia del numero dei Soggetti che hanno trasmesso le informazioni, che degli interventi formativi, inferiori solo al dato del 2012, anno di piena attuazione del POR FSE.
A fronte della crescita dei progetti, si registra un calo del numero degli allievi, dovuto alle tipologie formative realizzate, che si basano su una formazione più personalizzata o organizzata per piccoli gruppi. La media di allievi per progetto è infatti di 12 unità, a fronte delle 15,5 nel 2014 e 16,8 nel 2013.

Tabella n. 1: Prospetto di sintesi delle rilevazioni 2012 – 2015

| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|---|---|---|---|---|
| | **Nr.** | **Nr.** | **Nr.** | **Nr.** |
| **Enti Rispondenti** | 84 | 81 | 76 | 91 |
| **Progetti** | 1.976 | 923 | 972 | 1039 |
| **Media Progetti per Ente** | 24 | 11,5 | 12 | 11,4 |
| **Allievi** | 25.952 | 15.539 | 15022 | 12392 |
| **Media Allievi per Ente** | 309 | 191,8 | 198 | 136,2 |
| **D2-1 (rispondenti su allievi iscritti) (*)** | 88,9 | 83,3 | 86 | 97,3 |

Come per il 2014, anche nel 2015 la rilevazione ha rappresentato l'opportunità di conoscere la varietà dell'offerta formativa regionale.
Si rafforza infatti la presenza di una **molteplicità di tipologie di progetti**, legate a più fonti di finanziamento (vedi Tabella n.2).
Le azioni formative numericamente più consistenti sono risultate essere quelle legate ai contratti di Apprendistato (finanziate con risorse nazionali) e al programma Garanzia Giovani (PON FSE); a causa della chiusura del POR 2007-2013, il Fondo Sociale Europeo non rappresenta più la risorsa finanziaria prevalente, attestandosi intorno al 15%.

Tabella n. 2: Numero corsi per tipologia e fonte di finanziamento - Annualità 2015

| Tipologia Progetti | Fonte finanziamento | Nr corsi | % |
|---|---|---|---|
| **ADA** | POR FSE | 134 | 12,8 |
| **IeFP** | FSE+Nazionali+Reg.li | 265 | 25,5 |
| **Apprendistato** | Fondi nazionali | 343 | 33,0 |
| **Formazione continua (Fondi interprofessionali)** | Fondi nazionali | 101 | 9,7 |
| **Formazione per l'inserimento al lavoro** | POR FSE | 37 | 3,6 |
| **Garanzia Giovani** | PON FSE | 107 | 10,4 |
| **Altro** | (Fondi regionali, FESR,FEASR, privata autorizzata) | 52 | 5,0 |
| **Totale** | | 1039 | 100 |

L'AdG, avvalendosi delle ultime risorse POR FSE 2007-13 ha avviato un ampio intervento di formazione del personale dipendente delle aziende, denominato ADA - "Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua". Con tale programma le azioni formative sono attivate direttamente dalle imprese in modo autonomo, o insieme ad una struttura formativa. Per il 2015, solo in quest'ultimo caso, è stato possibile avere il dato sul livello di soddisfazione dei destinatari in quanto, non essendo le aziende soggetti accreditati, non sono tenute ad utilizzare il questionario del sistema regionale di accreditamento. Di conseguenza è stata valorizzata solo parzialmente la ricchezza di informazioni derivante dall'elevato numero di aziende (oltre 500) e lavoratori (oltre 10.000) che hanno aderito al programma.

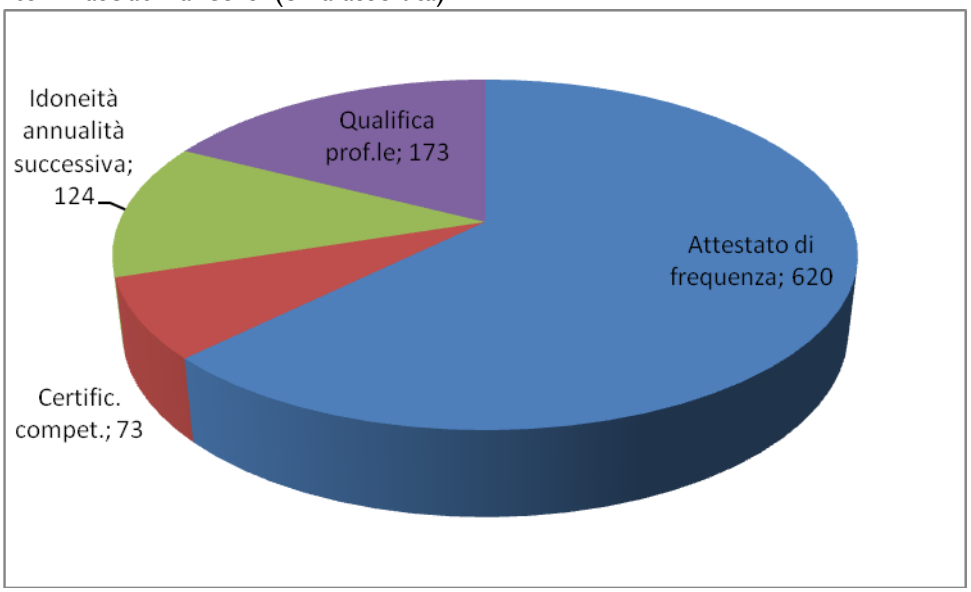
Contestualmente, l'ampliamento della partecipazione alla rilevazione, già evidenziata, ha portato ad una maggiore conoscenza della **formazione continua** realizzata nel Lazio ma con le risorse nazionali dei Fondi interprofessionali, una tipologia di attività finora poco esplorata.

La previsione di analisi della "customer satisfaction" negli Avvisi pubblici della programmazione FSE 2014-2020, relativi alla formazione degli occupati e la somministrazione online dei questionari direttamente ai destinatari, attraverso il nuovo sistema informativo di gestione e monitoraggio, rappresentano, per il futuro, le condizioni per migliorare conoscenza del livello di gradimento raggiunto dalle aziende e dai lavoratori verso questo tipo di intervento e contemporaneamente dei bisogni formativi di entrambi.

Rimane sempre rilevante l'incidenza dei percorsi di istruzione e formazione professionale **(IeFP)** rivolti ai giovani di età compresa tra i 14 e i 17 anni, realizzata con un concorso di risorse regionali, nazionali e comunitarie; mentre risulta residuale la **formazione a sostegno dell'occupabilità** (sotto il 4%), perché attivata prevalentemente nell'ambito dalla programmazione FSE 2007-13.

I dati relativi alle tipologie formative trovano riscontro nell'analisi sulle **attestazioni finali**, rilasciate al termine delle attività, dove le certificazioni di competenze (più funzionali agli interventi a sostegno dell'occupazione) rappresentano solo il 7%, mentre prevalgono le semplici attestazioni di frequenza, pari a quasi il 60% dei titoli. Le attestazioni di qualifica professionale, collegate prevalentemente ai percorsi triennali di IeFP sono il 16,7%.

Grafico n.1: Titoli rilasciati dai corsi (cifra assoluta)




La minore incidenza di azioni formative organizzate per "competenze" sarà in parte superata dall'attuazione delle DGR 122/2016 e 273/2016 che delineano il sistema regionale di certificazione delle competenze e le procedure per l'aggiornamento del Repertorio regionale. Le attestazioni finali delle azioni formative che si realizzano già a partire dal 2016 dovranno infatti uniformarsi, nella descrizione e nei contenuti, al nuovo sistema di certificazione.

## 3. Le caratteristiche dell'offerta formativa regionale

La rilevazione fotografa una situazione segnata da conferme e da tendenze al cambiamento.
Infatti da un lato prevalgono alcune attività formative tradizionali, come gli IeFP, o standardizzate, come la formazione per l'Apprendistato, dall'altra acquisiscono rilevanza la formazione per favorire la adattabilità dei lavoratori al contesto lavorativo e quella promossa dal Piano nazionale/europeo "Garanzia Giovani", che si rivolge a disoccupati ed inoccupati con l'obiettivo specifico di trasferire competenze e conoscenze spendibili nel mondo del lavoro.

Con riferimento alla **ripartizione territoriale**, all'interno di una conferma, anche per il 2015, della predominanza dal punto di vista quantitativo delle attività svolte nella provincia di Roma, (63%) - seguita da Latina (20%), Frosinone (15%), Rieti e Viterbo (2%) - emergono specificità rispetto alle tipologie formative prevalenti.
A Roma il 37% è rappresentato dai percorsi di IeFP per i giovani di 14-18 anni e il 34% dall'Apprendistato. A Latina oltre il 40% dei corsi ha riguardato la formazione continua che, sommato all'11,8% del Programma ADA, evidenzia la forte richiesta di aggiornamento professionale avanzata dalle aziende pontine. Nel territorio di Frosinone l'attenzione ai giovani è dimostrata dall'incidenza della formazione per l'apprendistato (41,3%), della Garanzia Giovani (28%) e dai percorsi triennali IeFP (13,8%).

Grafico n. 2: Tipologia di offerta formativa regionale (nr. corsi rilevati)

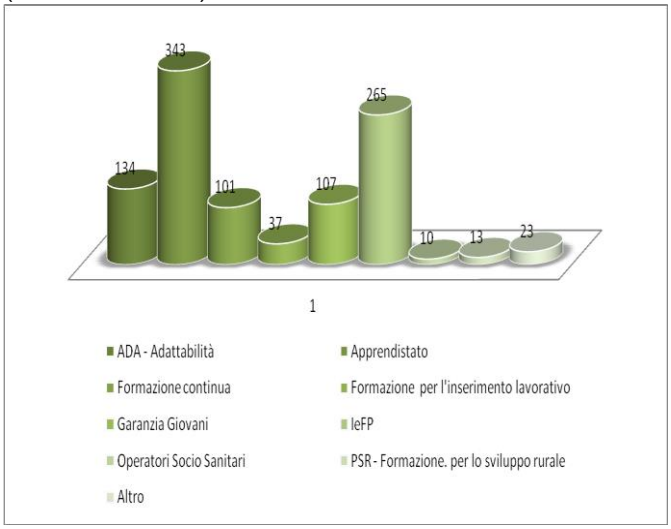
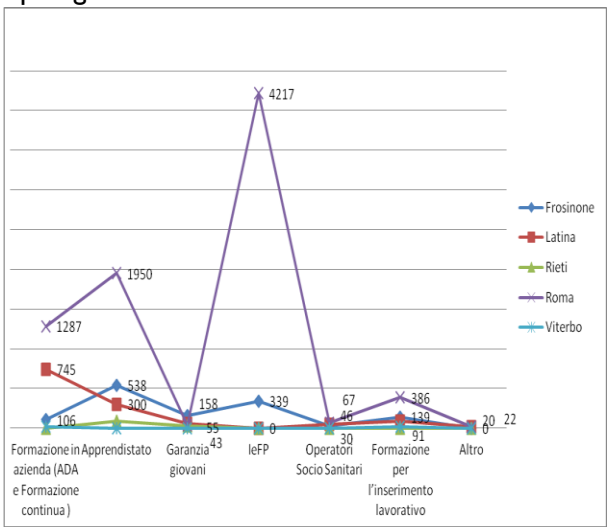


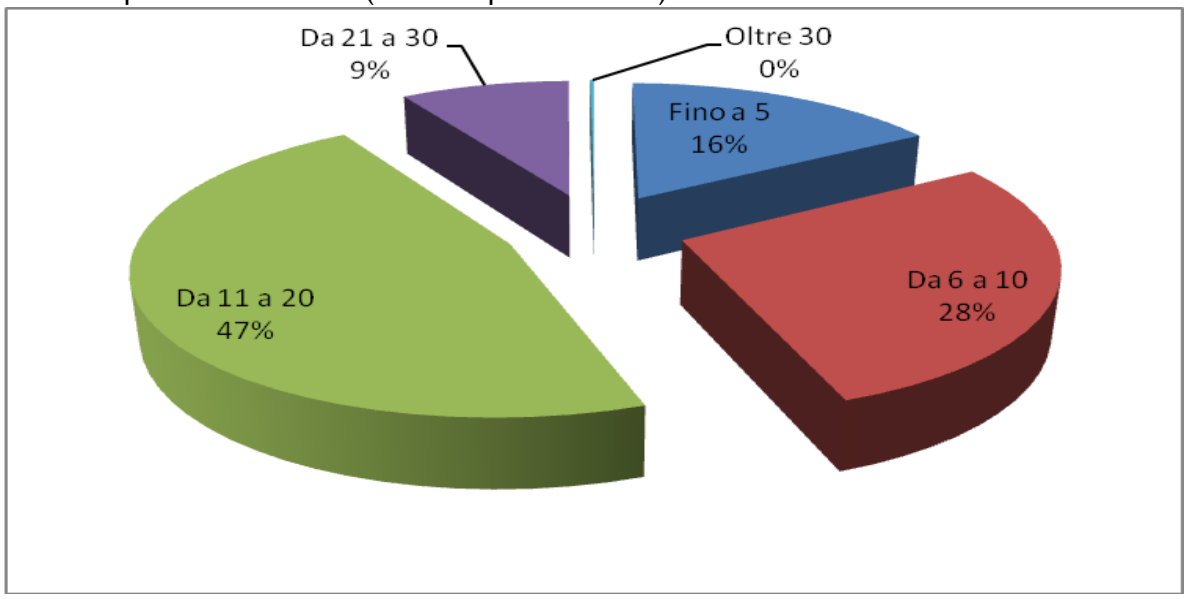

Grafico n. 3: Numero Allievi per localizzazione e tipologia delle attività formative




Le diversità tra le tipologie hanno riflessi anche sul numero degli allievi coinvolti nei vari territori, che può infatti risultare più alto non per il numero dei corsi realizzati, ma perché, ad esempio, predominano i progetti più "tradizionali", che prevedono aule composte da 15-20 persone.
Si accentua la tendenza, registrata anche nelle precedenti rilevazioni, all'ampliamento del numero di azioni formative che coinvolgono un numero ridotto di allievi: più del 40% ne hanno meno di 10, mentre nel 2014 non arrivavano al 30%. Il 46,6% dei corsi ha avuto aule composte da un numero di persone compreso tra 11 e 20; sempre nel 2014, tale percentuale era del 56%.

La formazione mirata a piccoli gruppi, spesso articolata in moduli formativi brevi, rispondenti ad esigenze di aggiornamento professionale o di apprendimento di specifiche competenze, caratterizza prevalentemente quella rivolta agli occupati, sia essa rappresentata dalla formazione continua che dai contratti di apprendistato professionalizzante.

Grafico n. 4: Composizione delle aule (nr. allievi per aula/corso)




In sintesi, le azioni formative oggetto della rilevazione, hanno riguardato in modo prevalente:

- per il 22,5% gli adulti occupati;
- per il 33% gli apprendisti, la cui formazione teorica si sviluppa su brevi moduli pluriennali;
- per il 10,4% il programma Garanzia Giovani, che prevede attività integrate di orientamento, formazione, tirocini o altre misure di accompagnamento al lavoro;
- per il 25,5% i percorsi di IeFP, più simili ai percorsi scolastici per l'organizzazione della didattica e la composizione dei gruppi classe.

L'offerta formativa regionale si diversifica e si differenzia per territorio, per tipologia di soggetti coinvolti e si "personalizza" per rispondere alle esigenze specifiche dei destinatari (come nel caso di Garanzia Giovani), o a quelle dell'azienda, rappresentate dai progetti del Programma ADA-Adattabilità.
I pilastri dell'offerta sono quindi i corsi standard dell'apprendistato e percorsi finalizzati alla qualificazione (IeFP).

## 4. Definizione per il 2015 del valore medio annuale di soddisfazione degli utenti

Come precedentemente evidenziato, in alcuni casi la rilevazione è stata realizzata utilizzando il vecchio questionario; pertanto, al fine di assicurare una base di computo omogenea per il calcolo

dell'indicatore di soddisfazione, è stato necessario mettere a punto una metodologia per rendere comparabili i dati prodotti dal vecchio e nuovo modello.
In particolare:

a) vecchio questionario - l'indicatore di soddisfazione considera nel polo positivo gli allievi che, per ogni ambito di analisi, hanno dichiarato di essere "abbastanza" e "molto" soddisfatti;
b) nuovo questionario - il polo positivo è definito prendendo in considerazione le valutazioni degli allievi che nella scala da 1 a 10, hanno espresso valori superiori a 5.

Inoltre, al fine di tener conto del numero degli allievi di ogni corso afferente ad una specifica struttura formativa, l'indicatore relativo al Valore di soddisfazione è stato computato attraverso la "media ponderata". Parimenti il Valore Medio Annuale Regionale, per tener conto del numero molto variabile di allievi di ogni struttura, è stato calcolato come media ponderata del VMA di ogni soggetto accreditato.
**In questo modo il VMA regionale si attesta al 91%.**

Tuttavia, come negli anni precedenti, anche per il 2015 la percentuale media regionale dei non rispondenti viene considerato come "fattore di correzione", pertanto il VMA regionale si attesta sul 88,3%.

Delle 91 strutture formative che hanno trasmesso i dati utili per il calcolo del valore D2, solo in due casi non è stato raggiunto il valore medio, relativo alla percentuale del numero degli allievi dei rispondenti rispetto al totale iscritti che, come previsto dalla tabella D di efficacia efficienza dell'Accreditamento, deve attestarsi all'80%.

Con riferimento all'indice di gradimento, il valore soglia fissato per il periodo 2013-2015, sempre dalla tabella D è 79%.
Nel 2015 gli enti che non hanno raggiunto tale valore sono 5, tre dei quali svolgono prevalentemente corsi di IeFP.
Tra coloro che hanno superato la soglia stabilita, in poco meno del 50% dei casi, il 90% degli allievi ha espresso un livello di gradimento medio alto, che arriva alla percentuale del 100/100 nel 28% dei soggetti attuatori.

Tabella n. 3: Esiti rilevazione 2015: indice di soddisfazione – criterio D2

| | 2012 | 2013 | | 2014 | | 2015 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Val.%** | **Val.%** | **Var. % su 2012** | **Val.%.** | **Var. % su 2013** | **Val.%** | **Var. % su 2014** |
| ***D2-1 (rispondenti su allievi) (*)*** | *88,9* | *83,3* | *-6,3* | *86,1* | *3,4* | ***97,3*** | *11,5* |
| **D2-2 (Indice soddisfazione) (*)** | 92,6 | 91,5 | -1,2 | 88,2 | -3,6 | **91,0** | 7,9 |
| **Quota % allievi non rispondenti (*Fattore di correzione*)** | 11 | 16,7 | 51,8 | 13,8 | -17,4 | **2,7** | -396,0 |

**Il VMA calcolato per il 2015, come già anticipato in premessa, rappresenta il prodotto di sintesi di due metodologie di rilevazione**.

A dimostrazione degli esiti diversi che si raggiungono in termini di qualità nell'espressione della soddisfazione, a seconda dello strumento di rilevazione utilizzato, le due successive tabelle riportano le specifiche elaborazioni dei dati trasmessi dalle strutture formative.

Nella tabella 4 sono evidenziati i risultati ottenuti dalla somministrazione del nuovo questionario, in cui l'allievo può esprimere per ogni ambito di osservazione una scala di valori compresa tra 1 a 10.
In questo caso emerge un'articolazione più equilibrata nella qualità del giudizio espresso, pur all'interno di valori positivi; contemporaneamente risulta più alto il numero di coloro che esprimono una minore soddisfazione.

Dalla tabella 5, che riporta il semplice giudizio di "abbastanza-molto soddisfatto" del vecchio questionario, emerge invece una concentrazione delle valutazioni positivamente più elevate in oltre il 70% dei corsi.

Tabella n. 4: Criterio D2 – Media numerica

| Valore espresso nuovo questionario (1-10) | Nr. Corsi | Percentuale |
|---|---|---|
| **Fino a 7** | 147 | **16,5** |
| **Da 7,1 a 8** | 291 | **32,6** |
| **Da 8,1 a 9** | 300 | **33,6** |
| **Da 9,1 a 10** | 154 | **17,3** |
| **Totale** | **892** | **100,0** |
| **Mancante di sistema (Vecchio questionario)** | **147** | |

Tabella n. 5: Criterio D2 – Media qualitativa

| Giudizio gradimento "abbastanza – molto" | Nr. Corsi | Percentuale |
|---|---|---|
| **Fino a 70** | 47 | **4,5** |
| **Da 79,1 a 80** | 85 | **8,2** |
| **Da 80,1 a 90** | 156 | **15,0** |
| **Da 90,1 a 100** | 751 | **72,3** |
| **Totale** | **1039** | **100,0** |

Tali differenze nelle modalità di espressione del livello di gradimento si manifestano ancora di più analizzandole in rapporto alle caratteristiche dell'offerta formativa.

Prendendo in considerazione, a titolo esemplificativo, **i corsi che hanno previsto un periodo di tirocinio**[5] in azienda, sulla base del nuovo questionario, nel 38% dei casi gli allievi

[5] Il nuovo questionario ha allargato il campo di osservazione sia in riferimento alle modalità di organizzazione del tirocinio (richiesta di valutazione su a) informazioni inziali sul tirocinio, b) informazioni iniziali sull'azienda ospitante, c) rispondenza delle attività realizzate rispetto a quelle previste, d) integrazione con il personale dell'azienda, e) accesso agli strumento di lavoro, disponibilità del tutor aziendale e del tutor dell'ente), sia alle altre modalità di interazione fra formazione e mondo del lavoro (visite presso datori di lavoro come aziende e/o enti pubblici e testimonianze in aula di imprenditori, dirigenti, manager, tecnici).

hanno dato un voto inferiore o uguale a 7, mentre solo nel 7% delle attività formative la media del voto espresso ha superato il 9.

Come emerge dalla tabella 7, che riporta invece il livello di gradimento espresso secondo il vecchio questionario, pur in presenza di un giudizio sulle attività di tirocinio che, come nelle precedenti rilevazioni, non è molto positivo, la percentuale dei corsi in cui il 90% degli allievi ha espresso un giudizio di ampia soddisfazione arriva al 48%. Si tratta quindi di un valore significativamente superiore, che non fornisce una corretta lettura della effettiva qualità della formazione in alternanza.

Con riferimento ai **progetti che non hanno il periodo di tirocinio**, gli esiti prodotti in termini di soddisfazione dai due sistemi di rilevazione si avvicinano di più rispetto all'incidenza dei giudizi positivi, anche se con il vecchio questionario, i valori rimangono sempre notevolmente spostati verso l'alto.

Tabella n. 6: Dati prodotti con il nuovo questionario

| | D2_MediaNumerica (voto 1-10) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Tirocinio** | **Fino a 7** | **Da 7,1 a 8** | **Da 8,1 a 9** | **da 9,1 a 10** | **Totale*** |
| **Numero Corsi senza Tirocinio** | 44 | 206 | 238 | 135 | 623 |
| **Incidenza percentuale** | 7,1% | 33,1% | 38,2% | 21,7% | 100,0% |
| **Numero Corsi con Tirocinio** | 103 | 85 | 62 | 19 | 269 |
| **Incidenza percentuale** | 38,3% | 31,6% | 23,0% | 7,1% | 100,0% |

*Totale progetti per i quali è stato espresso il valore 1-10: 892

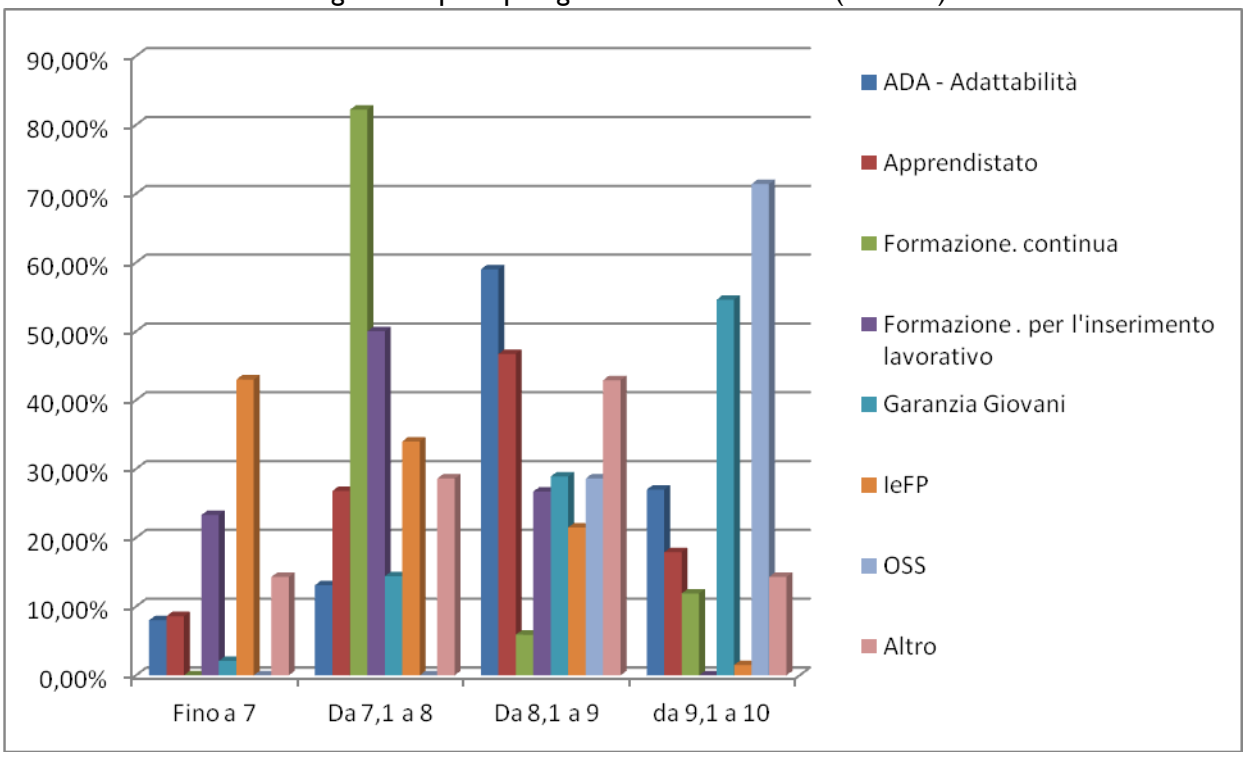
Tabella n. 7: Livello di gradimento secondo il vecchio questionario

| | D2_MediaQualitativa (abbastanza molto soddisfatto) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Tirocinio** | **Fino a 70** | **Da 79,1 a 80** | **Da 80,1 a 90** | **da 90,1 a 100** | **Totale*** |
| **Numero Corsi senza Tirocinio** | 14 | 30 | 87 | 554 | 685 |
| **Incidenza percentuale** | 2,0% | 4,4% | 12,7% | 80,9% | 100,0% |
| **Numero Corsi con Tirocinio** | 33 | 47 | 60 | 130 | 270 |
| **Incidenza percentuale** | 12,2% | 17,4% | 22,2% | 48,1% | 100,0% |

*Totale progetti per i quali è stato espresso il giudizio: 955

Se si confrontano gli esiti prodotti dai due modelli di rilevazione in **rapporto alle differenti tipologie formative,** che hanno finalità e target di riferimento diversi, le difformità di giudizio emergono ancora più nettamente e soprattutto risalta una maggiore articolazione sia nei giudizi positivi che in quelli meno favorevoli. ( v. Grafico n. 5)

Grafico n. 5: Valutazione degli allievi per tipologia di attività formativa (valori %)




Tutto ciò è l'attestazione della funzionalità del nuovo questionario che, proprio perché adottato dopo ampia consultazione dei soggetti interessati, si è dimostrato in grado di rilevare in modo più accurato il grado di soddisfazione e, conseguentemente, di offrire una lettura dei punti di forza e di debolezza dell'offerta formativa erogata nel territorio regionale.

## 5. Caratteristiche degli allievi coinvolti

Il nuovo modello di rilevazione permette di esplorare ulteriori dimensioni, è infatti possibile esplicitare le relazioni fra valori dell'indicatore di soddisfazione e variabili demografiche, appartenenza a categorie di svantaggio, posizione sul mercato del lavoro, aspettative e prospettive che gli allievi esprimono come motivazione o esito delle attività formative.

Con riferimento ai 10.700 destinatari delle azioni formative, che hanno espresso il loro grado di soddisfazione attraverso il nuovo questionario, risultano prevalere numericamente i maschi e i giovani sotto i 18 anni, impegnati soprattutto in percorsi di IeFP.

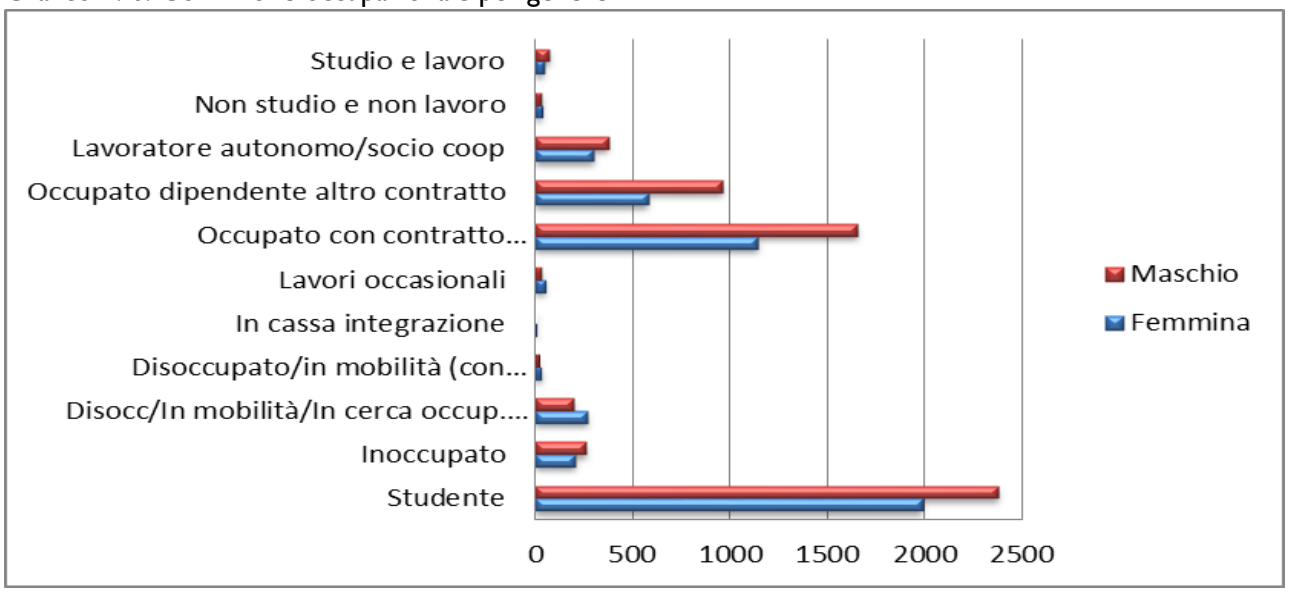
**Le donne** sono il 43,7% degli allievi, quindi leggermente sottorappresentate rispetto ai dati di frequenza nella fp; sono più presenti nella formazione rivolta alle persone disoccupate, che ha una durata tra le 600 e 900 ore, o tra i destinatari impegnati in lavori occasionali; superano il 50% tra i laureati, arrivando al 70% tra coloro che sono in possesso di titoli di specializzazione post laurea.
In particolare le donne sono:

- il 58% dei disoccupati/lavoratori in mobilità;
- il 61% di quanti dichiarano di fare lavoro occasionale;
- il 53% di quanti dichiarano di non studiare e lavorare in contemporanea.

**Gli uomini** sono invece prevalenti tra:

- i 4362 studenti (di cui rappresentano il 54%);
- i 2792 apprendisti (60%);
- i 1538 occupati con contratti non di apprendistato (62,4);
- i 466 inoccupati (56%);
- i 672 occupati come lavoratori autonomi/soci di coop (56%);
- i 117 che studiano e lavorano (61%).

Grafico n. 6: Condizione occupazionale per genere



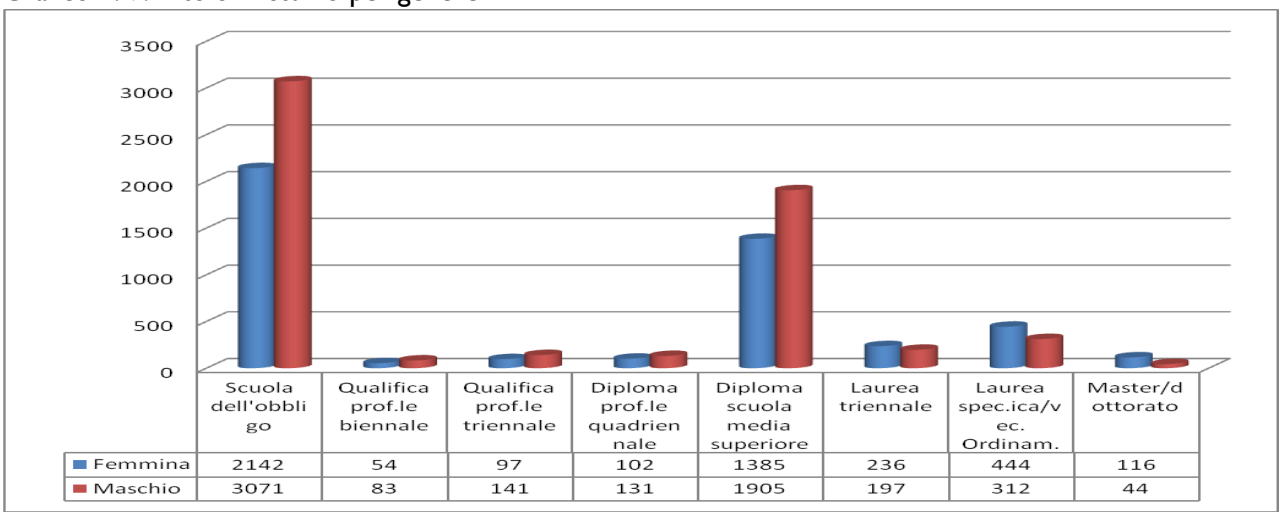

La presenza delle donne nella formazione riflette la loro posizione più debole sul mercato del lavoro soprattutto considerando gli occupati con contratti più stabili e le forme di lavoro autonomo.

D'altra parte, le donne sono maggiormente presenti tra gli allievi con titolo di studio più alti quali la laurea triennale (54%), la specialistica/vecchio ordinamento (58%) e soprattutto i titoli post laurea (72%).

Si tratta di un segnale ambivalente che evidenzia la propensione a formarsi anche oltre un percorso scolastico superiore, ma l'alta partecipazione alla fp potrebbe essere motivata dalle maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro.

Un approfondimento a questo riguardo, può essere realizzato verificando il tipo di formazione dei 1.423 partecipanti (13% dell'universo di riferimento) in possesso di titoli di studio post-diploma, in rapporto alle specificità di genere.

Grafico n. 7: Titolo di studio per genere




| | Scuola dell'obbligo | Qualifica prof.le biennale | Qualifica prof.le triennale | Diploma prof.le quadriennale | Diploma scuola media superiore | Laurea triennale | Laurea spec.ica/vec. Ordinam. | Master/dottorato |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Femmina | 2142 | 54 | 97 | 102 | 1385 | 236 | 444 | 116 |
| Maschio | 3071 | 83 | 141 | 131 | 1905 | 197 | 312 | 44 |

Si osserva che le donne con titolo di studio alto sono orientate verso una formazione finalizzata.

Le laureate con titolo triennale (233 donne contro 196 uomini) sono:

- il 62% dei corsisti in progetti finalizzati all'inserimento lavorativo;
- il 53% dei partecipanti ai progetti di "Garanzia Giovani";
- il 64% dei lavoratori dipendenti impegnati nei progetti aziendali di formazione continua (ADA).

Le laureate con titolo specialistico o di vecchio ordinamento (443 contro 312 uomini) sono:

- il 57% dei corsisti in progetti finalizzati all'inserimento lavorativo;
- l' 80% dei partecipanti alle attività che rientrano in "Garanzia Giovani";
- il 62% dei progetti rientranti nel Programma ADA;
- il 52% degli apprendistati.

Le laureate con titolo di master/dottorato (116 donne contro 44 uomini) sono:

- il 68% dei corsisti in progetti finalizzati all'inserimento lavorativo;
- il 60% dei partecipanti alle attività che rientrano in "Garanzia Giovani";
- il 76% dei progetti rientranti nel Programma ADA;
- il 71% degli apprendistati.

Rispetto **all'età dei allievi**, a parte i 18enni che rappresentano il 37% del totale, nelle due fasce 19-25 e 26-35 anni è concentrato il 50% dei partecipanti, composto prevalentemente dagli apprendisti e dagli altri lavoratori dipendenti. Questi ultimi sono concentrati tra gli over 35 e over 55.
In questo ambito, considerando la minore presenza media delle donne, non si segnala una prevalenza di un genere rispetto all'altro.

In riferimento alla **condizione occupazionale**, considerato l'alto numero di studenti, sempre legato ai percorsi di istruzione e formazione professionale e degli occupati a vario titolo, gli inoccupati e disoccupati rappresentano solo il 10% del totale destinatari delle azioni formative interessate dalla rilevazione.

Grafico n. 8: Allievi per classe di età e genere

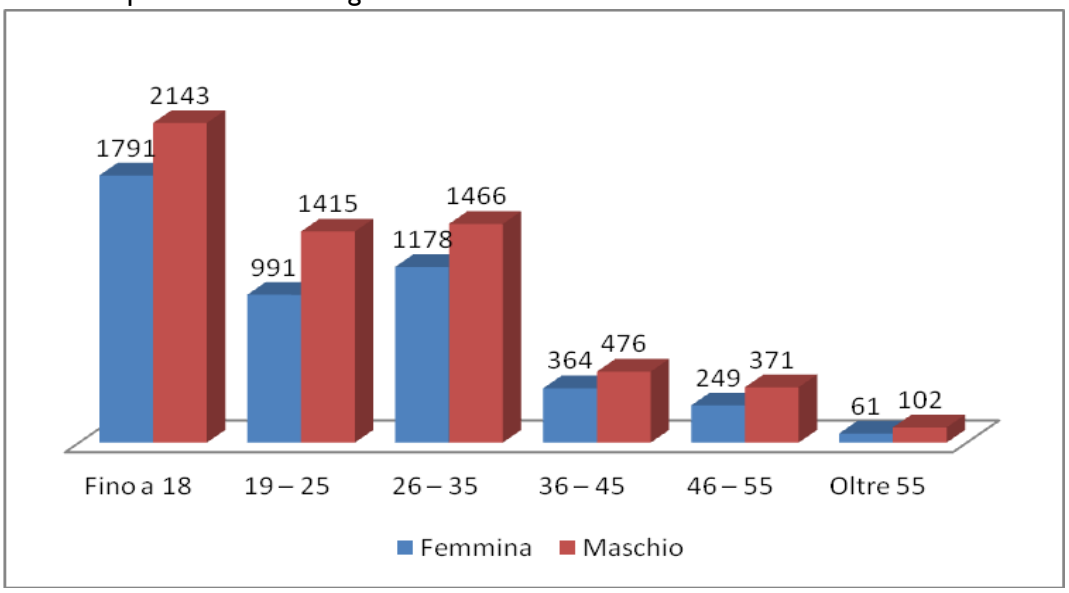



Tabella n. 8: Condizione professionale per età

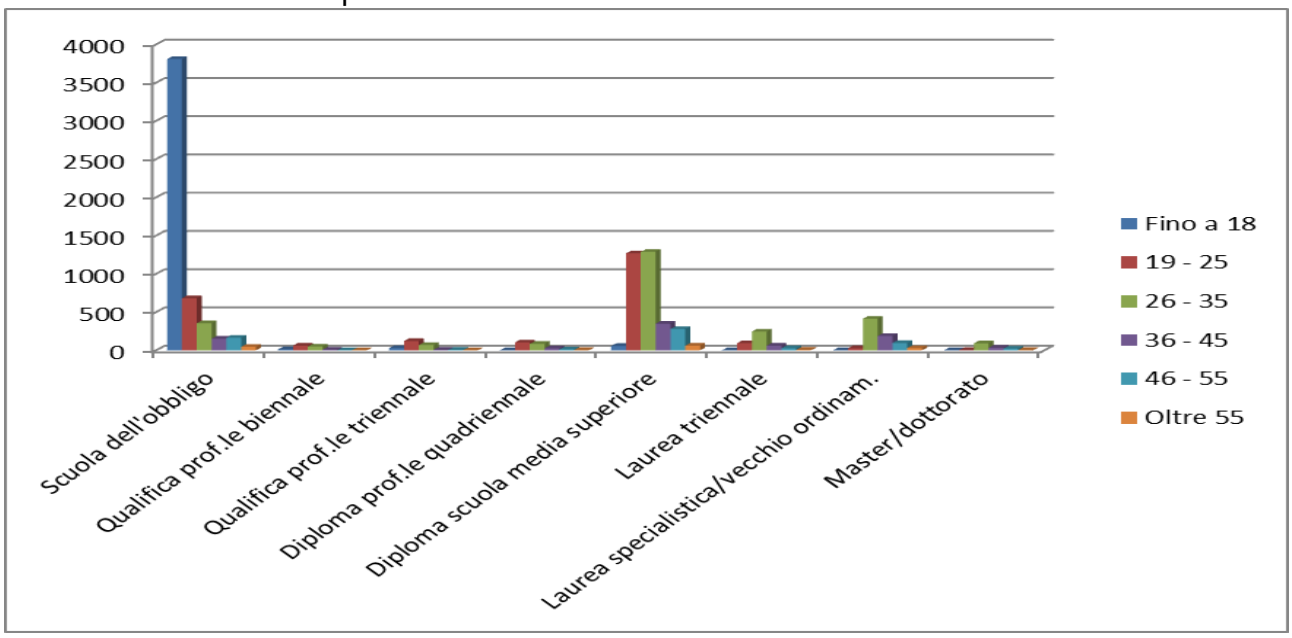
| Condizione professionale | Età (classi) | | | | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Fino a 18 | 19 - 25 | 26 - 35 | 36 - 45 | 46 - 55 | Oltre 55 | |
| Studente | 3781 | 532 | 31 | 6 | 6 | 0 | 4356 |
| Inoccupato | 18 | 204 | 198 | 28 | 15 | 2 | 465 |
| Disocc/In mobilità/In cerca occup. (senza indennità) | 6 | 154 | 191 | 64 | 42 | 8 | 465 |
| Disoccupato/in mobilità (con indennità) | 3 | 22 | 17 | 4 | 5 | 0 | 51 |
| In cassa integrazione | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| Lavori occasionali | 5 | 27 | 37 | 5 | 5 | 2 | 81 |
| Occupato con contratto apprendistato | 35 | 1289 | 1482 | 3 | 4 | 1 | 2814 |
| Occupato dipendente altro contratto | 16 | 102 | 485 | 486 | 350 | 102 | 1541 |
| Lavoratore autonomo/socio coop | 5 | 19 | 166 | 245 | 190 | 46 | 671 |
| Non studio e non lavoro | 3 | 36 | 25 | 0 | 1 | 0 | 65 |
| Studio e lavoro | 75 | 26 | 14 | 1 | 1 | 0 | 117 |
| Totale | 3947 | 2412 | 2646 | 842 | 620 | 161 | 10628 |

La predominanza del **titolo di studio** della scuola dell'obbligo (v. Grafico n. 9), concentrata nella fascia di età 14-18, è un'altra testimonianza della rilevanza della formazione legata ai percorsi di IeFP.

Significativo è il numero dei diplomati e laureati tra gli occupati, sia apprendisti che con altri tipi di contratti di lavoro (oltre il 60%).

Ciò evidenzia uno spostamento della formazione verso i soggetti più qualificati; la cosiddetta "formazione post diploma" ha riguardato infatti sia gli occupati che coloro che sono alla ricerca di lavoro.

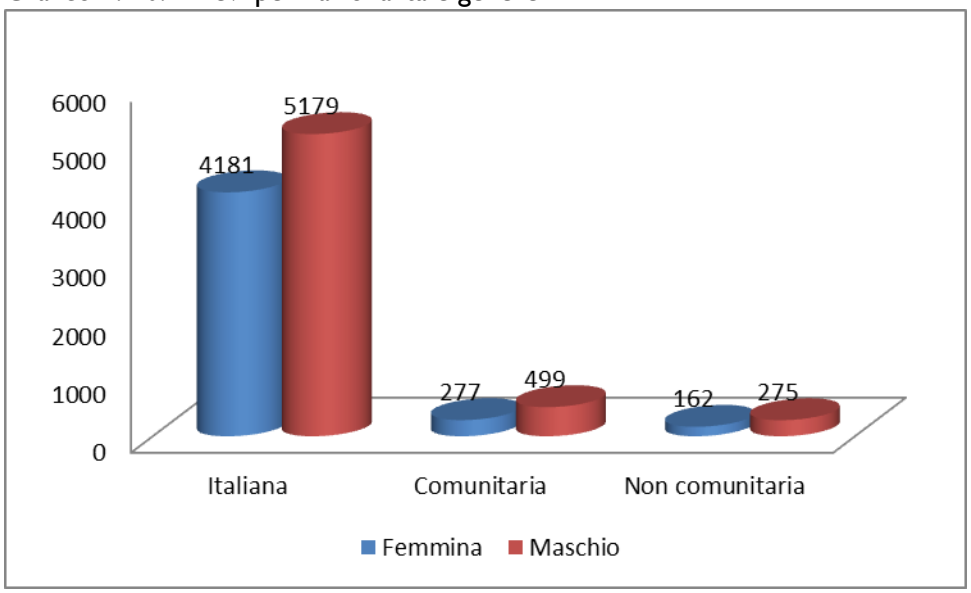
Grafico n. 9: Titoli di studio per classi di età




Poco più del 4% dei partecipanti alle attività formative proviene da altre Regioni, percentuale che sale a quasi il 10% nella fascia di età 26-35 anni.

Rispetto alla **nazionalità degli allievi** i cittadini non italiani sono l'11,4%, di cui il 7,4% proviene da altri paesi UE e il 4% è di origine extracomunitaria.
Rispetto alla popolazione straniera di riferimento presente nella nostra regione, si può ritenere che la formazione potrebbe svolgere un ruolo più rilevante in funzione dell'integrazione sociale e lavorativa.

Grafico n. 10: Allievi per nazionalità e genere



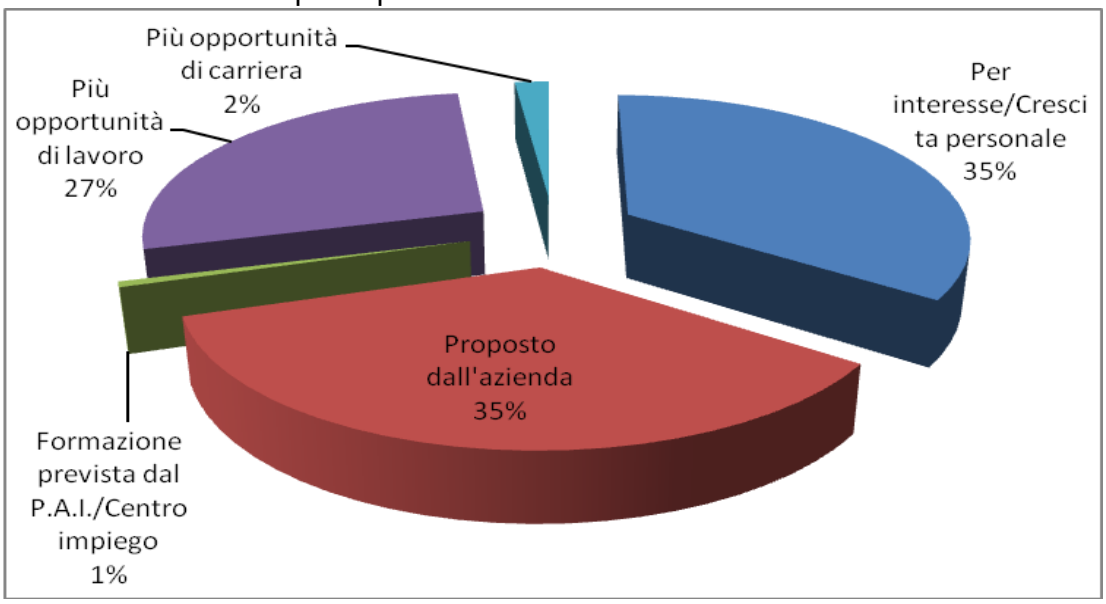
Infine, si evidenzia che il 7% di tutti gli allievi rispondenti, ha dichiarato di appartenere a categorie svantaggiate (pari a 770 persone) e di questi 409 sono disabili. E' interessante evidenziare come il 70% di questi allievi è inserito nei corsi IeFP, mentre la loro presenza risulta numericamente poco rilevante nelle altre tipologie formative.

## 6. Motivazioni e aspettative

La motivazione prevalente che ha spinto le persone alla partecipazione ad un corso è la risposta ad una sollecitazione dell'azienda (35%), dato condizionato in particolare dalla formazione collegata all'Apprendistato, prevista dalla normativa che disciplina l'istituto.

Un altro significativo 34%, che attraversa tutte le fasce di età, partecipa per interesse e crescita personale; in questo caso le donne superano di 4 punti percentuali gli uomini.

Grafico n. 11: Motivazione della partecipazione alle attività formative




Il 63%, compreso tra i 18 e i 25 anni, è motivato dalla prospettiva di avere più opportunità di lavoro, mentre solo il 2% ha aderito per avere uno sviluppo di carriera.
Si tratta di una percentuale particolarmente bassa se si considera la rilevanza del numero dei lavoratori occupati sull'universo degli allievi oggetto di monitoraggio. Anche tra coloro che sono impegnati nella formazione continua, promossa dai Fondi interprofessionali, prevale la motivazione della crescita personale. Ciò deve far riflettere sulla effettiva incidenza della formazione aziendale sullo sviluppo dei percorsi professionale.
Da segnalare anche l'irrilevanza della formazione disposta dai Centri per l'impiego attraverso il Piano di attivazione individuale (PAI), nonostante questo strumento di collegamento fra politiche attive per il lavoro e attività formative sia ormai una procedura consolidata presso i Centri per l'impiego. Per il 2015 il dato trova comunque una spiegazione nel peso ridotto degli interventi formativi rivolti a disoccupati.

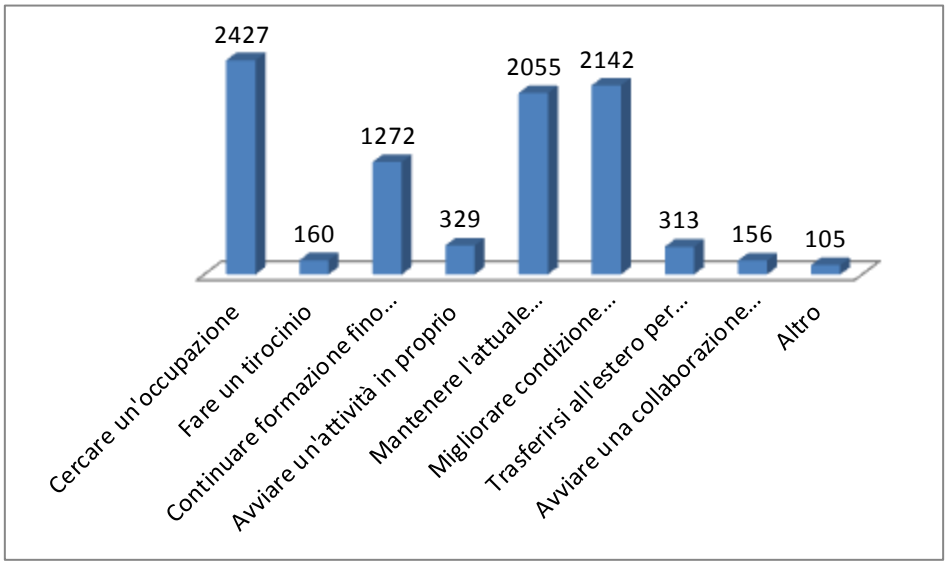
Un altro aspetto da considerare è rappresentato dal numero di partecipanti che hanno dichiarato di aver frequentato in precedenza altre attività formative realizzate con risorse pubbliche (19,4%) o private (17%).
Nel complesso si tratta di 2.018 soggetti, dei quali 920, pari al 9% degli intervistati, ha partecipato sia ad attività formative pubbliche che private.

Sono maggiormente adulti compresi nella fascia di età 36-55 anni (40%), ma anche 25-35enni (30%), occupati, sia alle dipendenze, che autonomi (20%), giovani impegnati successivamente in un contratto di apprendistato (17%) e diplomati dell'istruzione scolastica superiore (più del 40%). Tra le persone disoccupate o inoccupate la percentuale è meno rilevante perché si ferma all'11%, *ma il dato risente sicuramente della ridotta incidenza, nel 2015, di tale categoria sul totale dei formati.*
Con riferimento alla tipologia di attività formativa si tratta di 1 allievo su 3 dei progetti finalizzati all'inserimento lavorativo, del 36% di quanti sono coinvolti in progetti formativi legati all'apprendistato e in 1 allievo su 4 dei progetti formativi ADA.
Val la pena sottolineare che questo fenomeno è trasversale rispetto alle caratteristiche di genere.

I*ndagini mirate potrebbero dimostrare se questa "iperformazione" rappresenta una sorta di succedaneo all'inserimento lavorativo vero e proprio e quindi un segnale* di allarme rispetto alla funzionalità dei progetti formativi finalizzati all'inserimento lavorativo.

Con riferimento alla **sezione del questionario dedicata alle azioni che gli allievi hanno dichiarato di voler intraprendere al termine della partecipazione al corso ed alle aspettative** (v. Grafico n. 12), il 27% è alla ricerca attiva di una occupazione confidando nell'accrescimento del bagaglio di competenze professionali.
Il 43% dei giovani sino ai 18 anni sono alla ricerca di lavoro, ma un significativo 30% ha riscoperto l'importanza di continuare il percorso formativo, rientrando nel circuito scolastico o puntando ad una qualificazione superiore.

Grafico n. 12: Azioni che gli allievi hanno dichiarato di voler intraprendere al termine della partecipazione al corso



In particolare gli occupati hanno investito nella formazione per mantenere la condizione lavorativa (22%) e per il suo miglioramento (24%); tali valori salgono di 10-20 punti percentuali se si prende in esame la fascia di età 36-45 anni.

Dall'analisi di genere si evidenzia (v. grafico n. 13) come le donne siano maggiormente orientate a trovare un'occupazione (30%) rispetto agli uomini (25%), mentre prevalgono questi ultimi (16% contro l'11%), nella fascia più giovane, fra quanti intendono continuare a fare formazione.
Rispetto alle altre opzioni non si segnalano particolari distinzioni. In tale contesto va segnalata la similarità delle altre opzioni, sebbene minoritarie, relative alla prospettiva di trasferirsi all'estero (il 3,5% delle donne e il 3,4% degli uomini) e di mettersi in proprio (3,8 e il 3,6%); segnali che denotano quantomeno una parità in termini di prospettive.
Ancora una volta emerge la criticità dello strumento del tirocinio, posto che meno del 2% degli intervistati non lo ritiene una esperienza utile al termine dell'attività formativa; contemporaneamente ha un qualche significato il valore doppio della quota di donne (2,4% contro l'1,2 dei maschi) che crede nella prospettiva di avviare una collaborazione con l'azienda con cui ha realizzato il tirocinio.

Grafico n. 13: Azioni che gli allievi hanno dichiarato di voler intraprendere al termine della partecipazione al corso per genere




## 7. Le tipologie formative: durata, contenuti, metodologie didattiche, destinatari

Emergono strette correlazioni tra le tipologie dell'offerta formativa e titolo rilasciato, target dei destinatari, durata degli interventi, contenuti e finalità.
Ad esempio la **formazione legata ai contratti di apprendistato** si articola in moduli di massimo 40 ore, sviluppati su più annualità. I contenuti formativi, finalizzati prevalentemente all'acquisizione di competenze di base e trasversali, considerando la prima e seconda annualità,

hanno interessato quasi il 60% degli apprendisti. Il 15% è stato anche formato sulle competenze relazionali e di problem solving; tra l'8 e il 9% ha acquisito competenze informatiche e in materia di sicurezza e salute sul lavoro, circa il 5% quelle linguistiche. I partecipanti a questo tipo di formazione è rappresentato prevalentemente da **giovani tra i 19-25 anni (55%),** l'età prevista per accedere a tale contratto di lavoro, ma i moduli formativi brevi hanno coinvolto anche in larga misura allievi di **26-35 anni (63%).** Si tratta in parte ancora di apprendisti, ma soprattutto di **lavoratori occupati** che hanno aderito alle iniziative di aggiornamento o riqualificazione professionale.

**La formazione continua**, che interessa i lavoratori dipendenti risulta quindi connotata da una organizzazione modulare articolata tra le 40 ore e le 120 ore. Infatti quasi **il 60% delle persone** coinvolte ha un'età compresa tra i **36 e i 45 anni** e tra **i 46 e i 55 anni**.

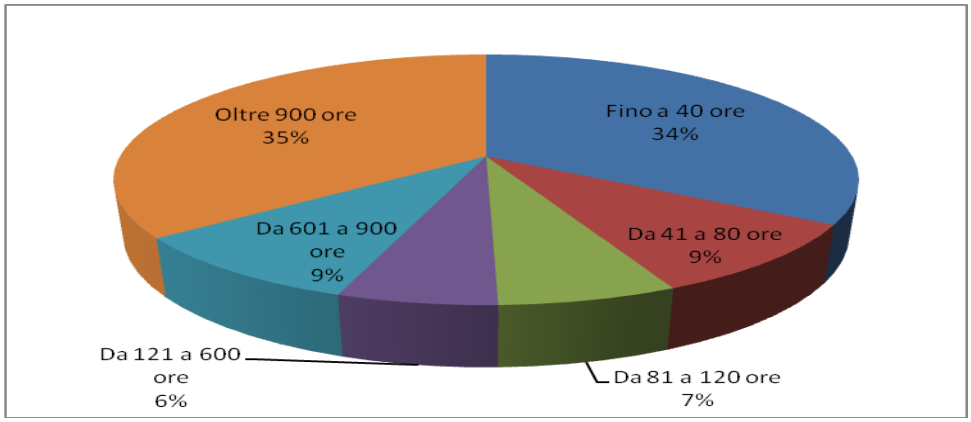
Nei percorsi a qualifica con più di 900 ore si concentra l'83% dei giovani fino a 18 anni.

La **formazione post diploma, di durata** tra le 120 e 600 ore, finalizzata all'acquisizione di competenze specifiche o qualifiche utili per l'inserimento lavorativo ha riguardato il **15% dei** rispondenti compresi nella fascia di età **19 e i 25 anni.**

**I corsi di 900 ore** finalizzati alle qualificazioni del Repertorio regionale o legati ai percorsi biennali dell'obbligo formativo hanno coinvolto **il 25% dei giovani 17-25 anni, pari al 9% degli allievi totali rispondenti.**

La formazione continua o per l'inserimento lavorativo ha riguardato i **seguenti ambiti produttivi e professionali**: organizzazione, gestione e sviluppo aziendale, contabilità, sistemi di qualità, marketing (30%); spettacolo e cinematografia (13,5%), servizi socio sanitari e assistenza familiare-educativa (13%); informatica e Web (10%); turismo e ambiente (8%), ristorazione (7,5%), architettura ed edilizia (6%).

Grafico n. 14: Durata delle attività formative




Gli oltre 4000 giovani impegnati nei **percorsi di IeFP** hanno scelto i corsi finalizzati ai **profili formativi/professionali** nella seguente incidenza percentuale:

- operatori del benessere, nei due indirizzi di acconciatore ed estetista (40%), il 90% donne;
- operatori elettrici ed elettronici (16%), maschi quasi al 100%;
- operatori della ristorazione (13,7%), il 68% maschi;
- operatori della riparazione autoveicoli (9%), il 98% di maschi;
- operatori grafici multimediali (8%), il 68% maschi;
- operatori amministrativo segretariali (4,5%), il 55% donne.

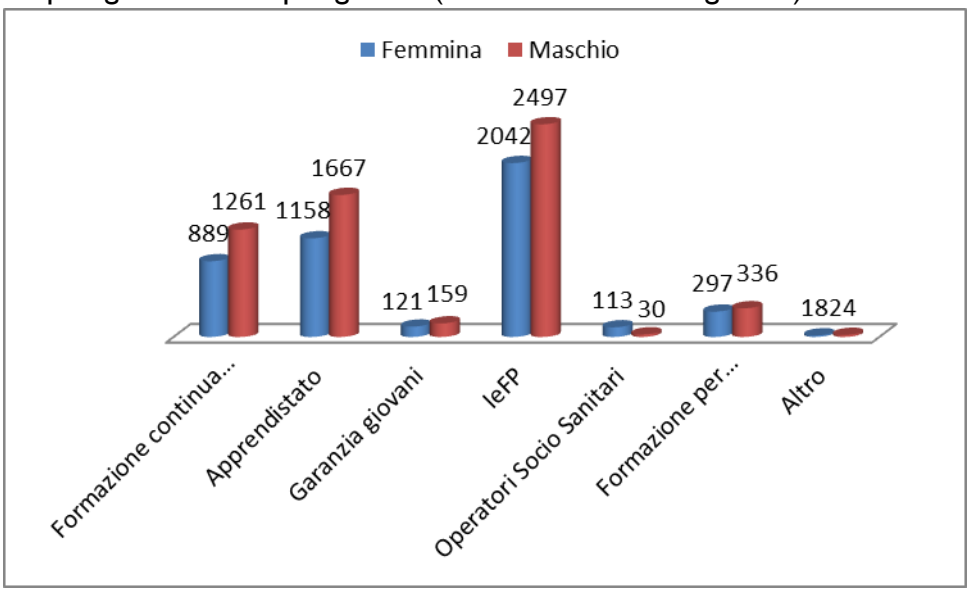
La **sensibile divisione/separazione per genere** - ancora più significativa trattandosi di ragazzi all'inizio del percorso professionale, è ulteriormente dimostrata dal fatto che il 75% delle giovani è concentrato nel campo del benessere, mentre i giovani maschi si ripartiscono in modo più equilibrato su tutti i percorsi formativi e superano di poco il 20% solo tra gli operatori all'autoriparazione.

Tale condizione dipende dalla scarsa importanza assegnata alla funzione dell'orientamento che, oltre ad essere poco assicurata a monte della scelta del percorso formativo, non riceve giudizi positivi rispetto ai moduli specifici svolti all'interno della formazione, che hanno avuto infatti un indice di gradimento, proprio tra i più giovani, tra il non sufficiente (24%) e sufficiente-buono (38%).

Sul fenomeno della segregazione incide anche una offerta formativa, rivolta ai giovani, troppo legata a percorsi e figure tradizionali, e quindi maggiormente centrata su professionalità associabili al genere come l'estetista ed il meccanico.

Infatti, nella formazione legata ai profili del repertorio regionale, più ricco di sbocchi professionali, pur all'interno di una prevalente femminilizzazione di alcuni ambiti, quali il socio sanitario o l'estetica, si registra un maggiore equilibrio tra i generi.

Grafico n. 15: Tipologie formative per genere (% riferite relative al genere)




Rispetto alle **metodologie didattiche** utilizzate dalle strutture formative accreditate, le attività di laboratorio hanno interessato più del 50% degli intervistati (5318 allievi), poco meno (4770) sono stati gli allievi coinvolti in forme di didattica realizzate in alternanza, come stage aziendali, visite presso aziende e testimonianze in aula. Queste ultime hanno riguardato per l'80% i percorsi di IeFP.

Si segnala infine come la FAD, sia stata utilizzata assai limitatamente, avendo coinvolto infatti solo 143 allievi.

## 8. Ambiti specifici di valutazione

In questa seconda parte della relazione si descrivono, in maniera puntuale, gli esiti della valutazione degli allievi rispetto ad ognuno degli elementi qualificanti dell'offerta formativa, ovvero:

- l'organizzazione;
- l'orientamento;
- le conoscenze e la preparazione acquisite;
- il gruppo docenti;
- le attività di laboratorio (se presenti);
- la formazione a distanza (se presente);
- la relazione tra l'Ente formativo e il mondo del lavoro (tirocini, visite, testimonianze – se presente).

Ciascun elemento è letto attraverso la valutazione, da 1 a 10, delle sue componenti/aspetti.
Inoltre le valutazioni ottenute vengono elaborate in funzione di alcune variabili significative (genere, età, condizione professionale, ecc.).

Si rammenta che l'indagine non ha un carattere campionario perché non si ha la certezza che tutte le tipologie formative siano rappresentate in misura adeguata fra i rispondenti. Tuttavia la numerosità degli intervistati, 10.700 allievi, fa in modo che queste valutazioni siano rappresentative dell'universo di riferimento, specie per quelle tipologie formative come IeFP, Apprendistato e Formazione Continua che possono contare su migliaia di allievi rispondenti.

Inoltre, le variabili individuate per descrivere qualitativamente l'offerta formativa sono state scelte, testate e modificate nel corso di una fase sperimentale complessa che ha coinvolto numerosi enti formativi e circa 500 allievi.
Da segnalare che per la prima volta queste valutazioni sono correlabili alle caratteristiche dei soggetti che le hanno espresse e questo rende più interessante ed utile il quadro che emerge.

Nelle valutazioni che seguono si deve tener conto che per "soddisfatti" s'intendono coloro che hanno manifestato valutazioni superiori a 6 mentre per "completamente soddisfatti" (o per eccellenza) quelli che hanno espresso il valore massimo (10). Il valore 6, invece, rappresenta la linea di demarcazione tra chi è soddisfatto e chi non lo è.

L'analisi dei dati deve essere inserita in un contesto dove, come si è visto nella prima parte, la formazione più diffusa è quella in Apprendistato (336 corsi), seguita dai corsi IeFP (265) e dalla Formazione Continua (231); dai corsi di Garanzia Giovani (107), mentre è minore la Formazione per l'Inserimento al Lavoro (37).

Complessivamente, per quanto riguarda i risultati ottenuti, la percentuale più alta di rispondenti è rappresentata dagli allievi IeFP (più del 40%) dove probabilmente è più sentito il rapporto allievo/docente/ente, mentre gli apprendisti sono intorno al 25%. Relativamente ai fruitori della formazione continua, che rappresentano solo il 20% dei rispondenti, occorre segnalare che sono stati invitati a partecipare all'indagine solo i lavoratori formati attraverso gli Enti accreditati, escludendo, quindi, tutti coloro che hanno fatto formazione in azienda.

La tipologia formativa, caratterizzando gli indirizzi degli interventi finanziati, rappresenta una variabile significativa nella rilevazione della soddisfazione degli allievi.
La qualità dei percorsi per l'obbligo formativo è fondamentale sia per il buon esito del rientro nel percorso scolastico che per garantire un adeguato livello di formazione rivolta ai giovani, mentre l'altro obiettivo primario delle attività formative è il miglioramento delle condizioni e delle opportunità occupazionali dei cittadini, attraverso un'efficace formazione mirata all'inserimento /mantenimento dell'impiego.

Rimandando l'analisi puntuale alla lettura dei dati di dettaglio di ciascun elemento, è opportuno evidenziare che la formazione per l'obbligo formativo fa riferimento alla tipologia IeFP nella quale sono rappresentati gli studenti, i giovani al di sotto dei 18 anni e coloro che non hanno ancora il diploma di scuola media superiore, proprio le categorie di destinatari che si sono mostrate più critiche nella valutazione degli elementi, pur esprimendo un valore medio positivo.

La formazione più strettamente legata al lavoro si riferisce, invece, da un lato alle tipologie orientate a chi ha già un lavoro: formazione continua, apprendistato e riqualificazione degli OSS; dall'altro a quelle tipologie formative dirette a chi è in cerca di lavoro: Garanzia Giovani e la formazione finalizzata all'inserimento al lavoro di inoccupati/disoccupati/neet. I primi rappresentano un target di occupati di età superiore ai 18 anni, per i quali la formazione diventa uno strumento di difesa o di miglioramento della propria situazione lavorativa e che, nell'insieme, rappresentano la casistica dei più soddisfatti; i secondi, sia nel target che nel giudizio risultano più articolati.
Dai dati rilevati appare, quindi, che la formazione finalizzata agli occupati è meno frequente ma più qualificata.

La tipologia formativa, è direttamente correlata anche alla relazione tra l'ente formativo e il mondo del lavoro, misurata attraverso la valutazione delle attività in alternanza (tirocini, testimonianze, visite aziendali).
Tale elemento, punto di forza delle attività formative, come già evidenziato nelle precedenti rilevazioni, continua ad essere percepito dagli allievi come una criticità.
Per una maggiore comprensione va precisato che, in funzione della tipologia formativa di cui sono parte integrante, tali attività possono essere finalizzate esclusivamente alla valorizzazione della formazione in sé, oppure tendere a favorire l'occupazione attraverso un primo inserimento nel mercato del lavoro.

Questa indagine ha messo in evidenzia che la stragrande maggioranza degli allievi che ha svolto le attività in alternanza, ha frequentato i percorsi IeFP (80%), mentre solo circa il 12% ha partecipato alla formazione per l'inserimento lavorativo. E' ipotizzabile, quindi, che la valutazione abbia riguardato in massima parte quelle forme di alternanza che arricchiscono il percorso formativo senza assicurare il raccordo con il mercato del lavoro.

Sempre rispetto alla partecipazione, comparando gli elementi presi in esame, si evidenzia un calo nel numero dei rispondenti per ciascuna delle variabili riferite all'orientamento probabilmente dovuto al fatto che non sempre, questo, viene inserito nel percorso formativo anche a causa della natura complessa che lo caratterizza.
In effetti, l'orientamento, per essere efficace, necessiterebbe di una programmazione qualificata delle attività di formazione /aggiornamento rivolte agli operatori delle strutture formative, nonché

di assumere un ruolo diverso nell'ambito dell'attività formativa stessa, magari propedeutico alla scelta di futuri percorsi formativi.
Ancora oggi, invece, il bilancio di competenze è un'attività specialistica curata da esperti spesso esterni al processo formativo finanziato.
Laddove è diventata un servizio da offrire al pubblico, come nel caso dei centri per l'impiego, la scarsissima percentuale di rispondenti motivata dagli operatori dei centri (0,6%) dimostra che sono pochi gli allievi che si sono lasciati guidare nella ricerca del corso più idoneo.

Dalla comparazione delle variabili, invece, risulta una marcata flessione nel numero dei rispondenti per quanto riguarda la motivazione e, ancora di più le prospettive dove il calo conferma quel senso di insicurezza verso il futuro che permea la società e soprattutto i giovani.
Nel caso in cui sono espresse, però, le percentuali si distribuiscono tra le prospettive più significative: cercare un'occupazione (28%); mantenerla (22%); migliorarla (21%); continuare la formazione o riprendere il percorso scolastico (15%).

Con riferimento alla qualità percepita, i dati di dettaglio esposti nei paragrafi successivi dimostrano che il trend del gradimento delle attività formative è pressoché costante, pur se con valori differenti, nella valutazione sia degli elementi obbligatori che di quelli facoltativi.
Segnalando che, per quanto riguarda il titolo di studio, sono largamente rappresentati coloro che presentano il titolo della scuola dell'obbligo e il diploma di scuola media superiore, in generale si può dire che, per tutti gli elementi, il maggior grado di soddisfazione è stato espresso da chi:

- è al di sopra dei 18 anni;
- presenta un diploma di scuola media superiore;
- frequenta corsi che durano tra le 81 e le 120 ore;
- segue il corso su proposta dell'azienda o per avere più opportunità di carriera;
- manifesta l'obiettivo di mantenere/migliorare la sua situazione lavorativa.

Per contro i meno soddisfatti sono:

- studenti, studenti/lavoratori, lavoratori occasionali;
- coloro che hanno il titolo di studio della scuola dell'obbligo;
- frequenta corsi che durano più di 600 ore;
- segue il corso su indicazione dei centri per l'impiego o per interesse personale;
- quelli che esprimono come prospettiva la continuazione del percorso formativo, il trasferimento all'estero, l'avvio di un'attività in proprio o la collaborazione con l'azienda in cui hanno fatto il tirocinio.

Le uniche differenze, nel trend di valutazione degli elementi, riguardano la collocazione dei meno soddisfatti rispetto: alla motivazione dove, oltre all'interesse personale, sono poco soddisfatti coloro che scelgono il corso per avere maggiori opportunità di lavoro (è il caso della FAD o del laboratorio); e alle prospettive dove emerge l'insoddisfazione anche nel caso della ricerca di un'occupazione o della continuazione del percorso formativo.

Degno di nota è invece il calo drastico rispetto alle percentuali di rispondenti per quanto riguarda gli elementi non obbligatori: attività in alternanza (45%); laboratorio (50%); FAD (1,4%).

Anche se, la trasversalità del laboratorio come metodologia didattica all'interno di più tipologie di corsi (pur prevalendo all'interno degli IeFP) dimostra, da parte dei programmi formativi, un'attenzione sempre più forte nei confronti della qualità e dell'innovazione. I rispondenti sono in massima parte giovani fino ai 25 anni, con il titolo della scuola dell'obbligo, studenti, motivati dall' interesse personale o dalla prospettiva di cercare un'occupazione.

Purtroppo, la stessa attenzione non si evince nel caso della FAD che non risulta altrettanto sperimentata, e questo nonostante la disponibilità di piattaforme tecnologiche – innovative, la qualità delle connessioni a distanza, lo sviluppo dei social media rendano i costi per allievo mediamente più bassi della formazione in aula.

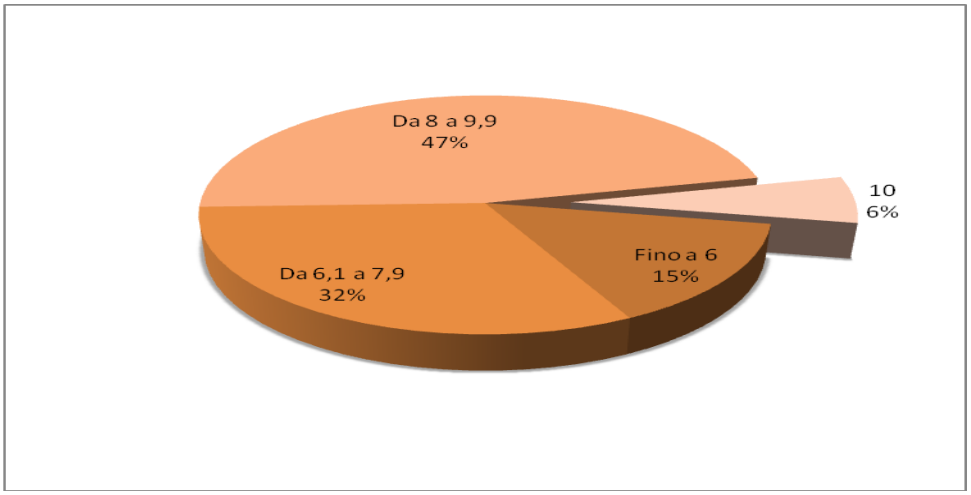
Inoltre, vale la pena sottolineare che la FAD è stata utilizzata solo nei corsi localizzati nella provincia di Roma, ha coinvolto 154 allievi e ha riguardato due tipologie formative: la Formazione Continua (61,5%) e gli IeFP (38,5%). Coerentemente, le classi di età sono tutte rappresentate; gli occupati sono leggermente prevalenti rispetto agli studenti; e il miglioramento dell'occupazione è largamente la prospettiva più segnalata.
Da segnalare che la FAD è l'unico elemento in cui la maggior parte dei rispondenti è donna (54,2%) e dove le donne sono meno soddisfatte degli uomini.

## *8.1. La valutazione della "Organizzazione"*

Per misurare la soddisfazione degli allievi rispetto all'organizzazione del corso sono stati presi in esame aspetti riguardanti la logistica, la pulizia degli ambienti, la funzionalità/disponibilità di HW e SW e del materiale didattico, nonché l'orario delle lezioni, ecc..

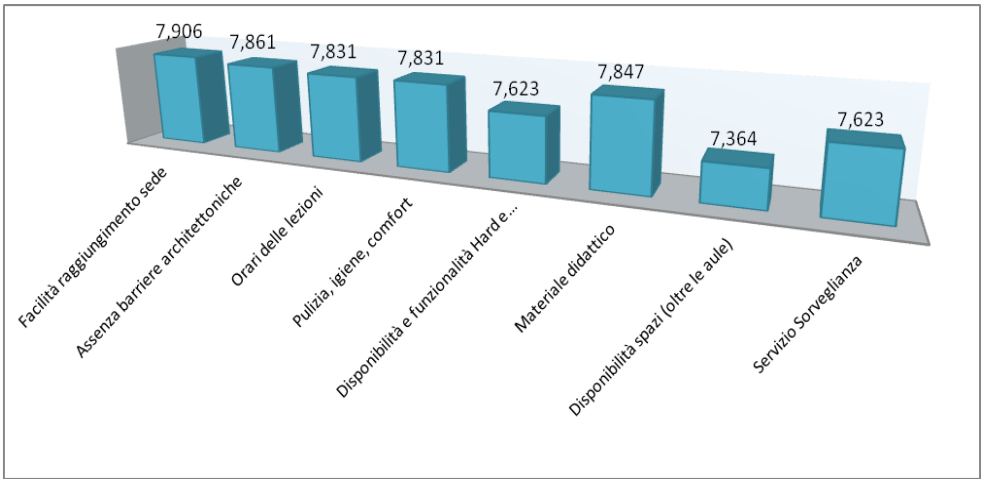
Complessivamente l'organizzazione è stata valutata dal **99%** dei rispondenti, di cui il **15%** ha espresso insoddisfazione e il **6%** risulta pienamente soddisfatto (10).

Grafico n. 16: Valutazione complessiva dell' "Organizzazione" quale elemento qualificante dell'attività formativa



Analizzando le componenti che concorrono a determinare la qualità dell'organizzazione (v. Grafico n. 17) si nota che il valore medio, per ciascuna di esse, oscilla tra il 7.3 e il 7.9. Pur se si tratta comunque di valori più che sufficienti, si evidenziano margini di miglioramento per quanto riguarda "la disponibilità di spazi diversi dalle aule" (7.3) e la "disponibilità di hardware e software" (7.6).
Da sottolineare che circa la metà degli intervistati non ha fornito alcuna risposta relativamente alla "efficienza del servizio di vigilanza", probabile segnale della mancanza di tale servizio in numerose strutture formative.

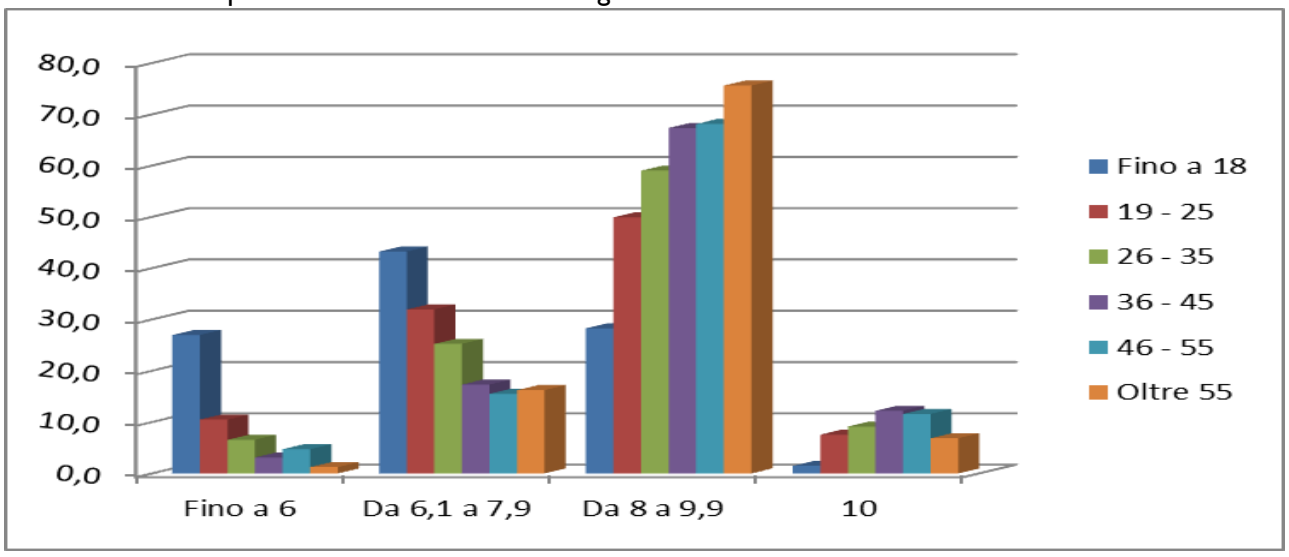
Grafico n. 17: Valutazione media




Il **genere e la nazionalità,** non rappresentano variabili che incidono significativamente sulla percezione della qualità dell'organizzazione del corso anche se la soddisfazione è leggermente prevalente nelle donne e negli italiani.

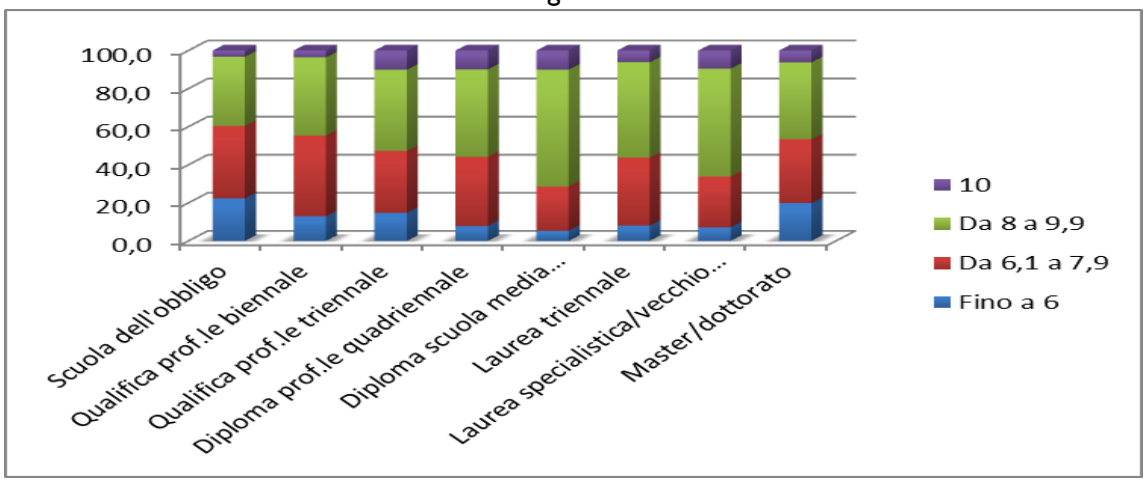
Per quanto riguarda **l'età,** la soddisfazione cresce con l'aumentare della stessa: dai 19-25 anni (90%) fino ad arrivare agli ultracinquantenni (99%).
Da sottolineare che tra gli under 18 quelli completamente soddisfatti rappresentano solo l'1,5% dei rispondenti.

Grafico n. 18: Età per valutazione del fattore "Organizzazione"



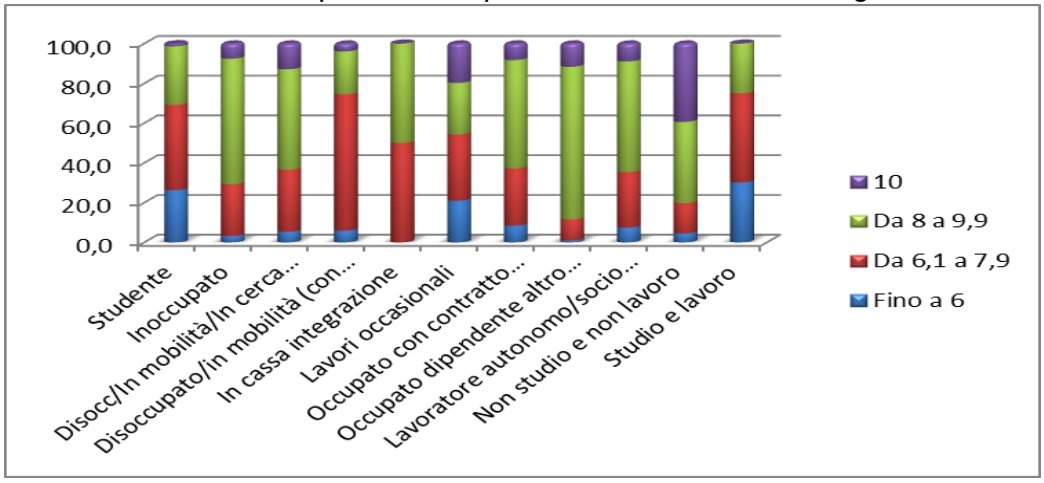
Per quanto riguarda il **titolo di studio**, la percentuale dei soddisfatti si alza, anche se poco e gradualmente, con l'alzarsi del livello del titolo stesso fino al diploma di scuola media superiore: dalla percentuale del 78% per chi ha frequentato la scuola dell'obbligo, a quella del 95% per chi ha il diploma di scuola media superiore, con una flessione leggera per i laureati (92%) e più marcata per chi ha un master o un dottorato (81%).
La completa soddisfazione raggiunge il 10% tra chi presenta una qualifica triennale, quadriennale o un diploma di scuola media superiore. E' alta anche tra i laureati del vecchio ordinamento (9,5%), ma è molto bassa sia per chi ha un bassa scolarizzazione (3,2%) che per chi ha un master o un dottorato (1,5%).

Grafico n. 19: Titolo di studio del fattore "Organizzazione"



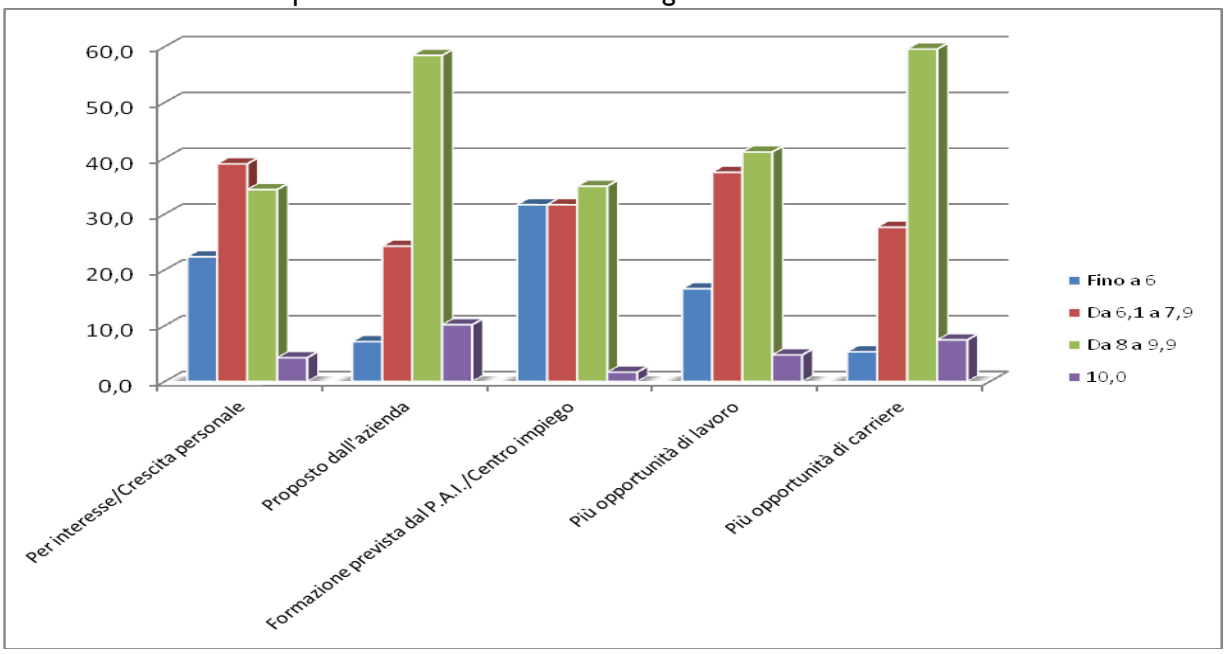

Rispetto alla **condizione professionale**, gli studenti-lavoratori e gli studenti presentano le percentuali più basse di soddisfatti (rispettivamente il 70% e il 74%), mentre le più alte si riscontrano tra gli occupati non in apprendistato (99%), gli inoccupati (97%) e tra i disoccupati in generale (94%).
Per quanto riguarda la valutazione d'eccellenza, il 39,4% di coloro che dichiarano di non studiare né di lavorare assegna il massimo alla valenza dell'organizzazione del corso e, ancora, i disoccupati senza indennità presentano una percentuale molto più alta (13%) di quanto si rileva a proposito dei disoccupati con indennità (4%).

Grafico n. 20: Condizione professionale per valutazione del fattore "Organizzazione"



Per quanto attiene la **motivazione** che ha spinto a frequentare il corso, innanzi tutto si riscontra un lieve calo nella percentuale dei rispondenti (92%).
Le percentuali più significative si suddividono tra chi lo fa per avere più opportunità di lavoro (27,4%), per un interesse personale (34,7%) o su proposta dell'azienda (35,4%). Quest'ultimi hanno la percentuale più alta di soddisfatti (93%).
Ancora più soddisfatti (95%) sono coloro che lo fanno per avere un'opportunità in più di carriera, che però rappresentano solo il 2% di chi ha valutato la qualità dell'organizzazione.
Anche per quanto riguarda la valutazione dell'eccellenza, le percentuali più alte si ritrovano tra le stesse motivazioni: 10% nel caso di corsi proposti dall'azienda e 7% per avere più opportunità di carriera.
Tra i meno soddisfatti dell'organizzazione ci sono quelli motivati dai centri per l'impiego che, tra l'altro, sono anche i meno numerosi (0,6 %) anche se superano i 50 rispondenti.

Grafico n. 21: Motivazione per valutazione del fattore "Organizzazione"

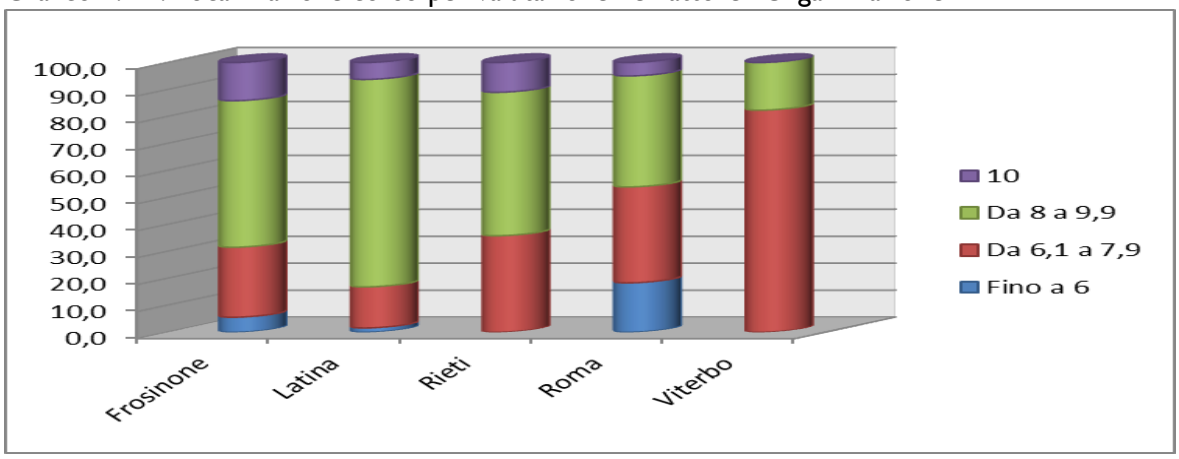



Coloro che comunicano quali **azioni intenderanno intraprendere** al termine del corso sono l'84%. Considerando solo le percentuali significative, il numero più alto di soddisfatti si riscontra tra chi vuole mantenere la propria situazione lavorativa (94%) e chi vuole migliorarla (92%).
E' più basso tra quelli che vogliono continuare la formazione o riprendere il percorso scolastico (75%) e chi cerca un'occupazione (82%). Stesso trend per la valutazione d'eccellenza.

La percentuale di soddisfatti tra chi non ha frequentato precedenti **attività formative,** siano esse **pubbliche che private,** corrisponde a quella media attribuita all'organizzazione (85%), mentre chi ha precedentemente frequentato altri corsi presenta una percentuale più alta sia come soddisfatti che come completamente soddisfatti, con una leggera prevalenza, per questi ultimi nel caso di precedente partecipazione a corsi privati.

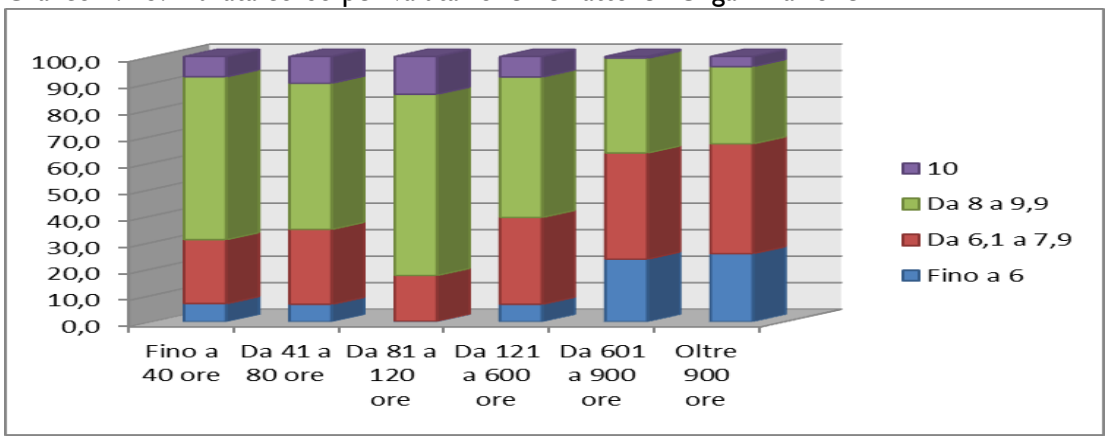
Per quanto riguarda la localizzazione, come si vede dal grafico seguente, **Roma** esprime ben il 75% degli allievi rispondenti. Tra questi, i soddisfatti scendono all'82% e i completamente soddisfatti al 5%.

Grafico n. 22: Localizzazione corso per valutazione del fattore "Organizzazione"




Per quanto riguarda **la durata del corso** è da notare che la percentuale dei soddisfatti decresce con l'aumentare del numero delle ore attestandosi al 75% per la tipologia oltre le 600 ore.

Grafico n. 23: Durata corso per valutazione del fattore "Organizzazione"

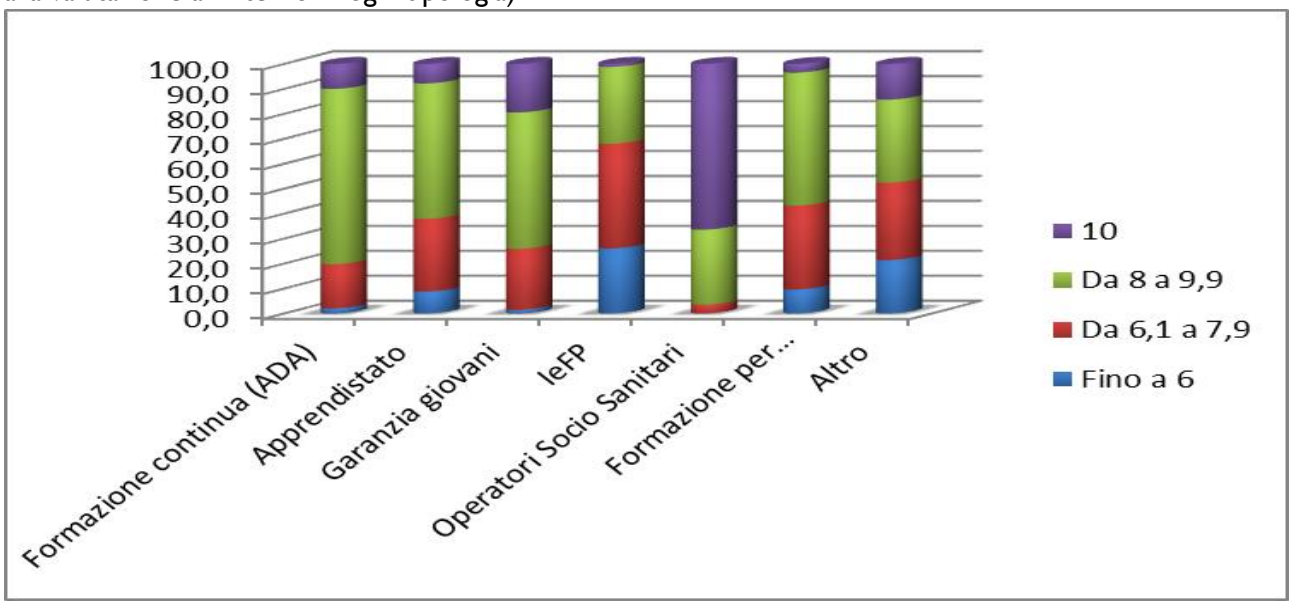



La durata è direttamente legata alle **tipologie formative** cui si è già accennato e le percentuali di entrambe confermano le osservazioni iniziali. Considerato, ad esempio, che i corsi più lunghi comprendono sicuramente gli IeFP, questi esprimono, in effetti, una valutazione più critica (26% di insoddisfatti).

L'insoddisfazione permane, pur se entro la media complessiva, per gli allievi in apprendistato (8,7%), anche se, per quest'ultimi, tale valutazione viene bilanciata da quanti esprimono una completa soddisfazione (7,8%).

Manifestano, invece, una elevata soddisfazione: gli allievi dei corsi per OSS (66%) dove, peraltro, nessuno si è dichiarato insoddisfatto; i ragazzi del Piano Garanzia Giovani (con il 19%) e gli allievi dei corsi ADA (10%).

Grafico n. 24: Tipologia formativa per valutazione del fattore "Organizzazione" (le percentuali si riferiscono alla valutazione all'interno di ogni tipologia)



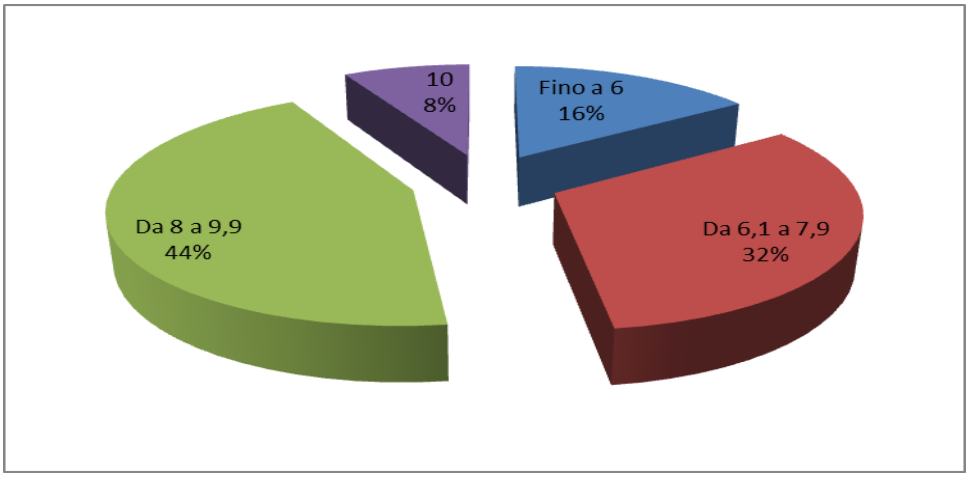

Infine, analizzando il **titolo rilasciato alla** fine del corso, l'organizzazione viene considerata soddisfacente con percentuali più alte nel caso di rilascio di un'attestazione di frequenza (94%) o di una certificazione di competenze (100%), mentre nel caso di rilascio di una qualifica professionale che caratterizza, tra l'altro, la formazione IeFP, la percentuale si attesta al 72%.

## *8.2. La valutazione dello "Orientamento"*

La qualità dell'orientamento, erogato durante i corsi di formazione, viene misurata rispetto alla completezza delle informazioni ricevute riguardo a: le finalità del corso (titolo rilasciato e sbocchi occupazionali), le competenze acquisibili durante il corso stesso, nonché la capacità di valorizzare il proprio curriculum vitae. Inoltre, coloro che vogliono inserirsi/reinserirsi nel mercato del lavoro hanno potuto valutare il supporto ricevuto per individuare i canali di accesso al mercato del lavoro; mentre chi è interessato al reinserimento scolastico ha potuto valutare la qualità delle informazioni ricevute e l'accompagnamento fornito per il percorso di rientro.

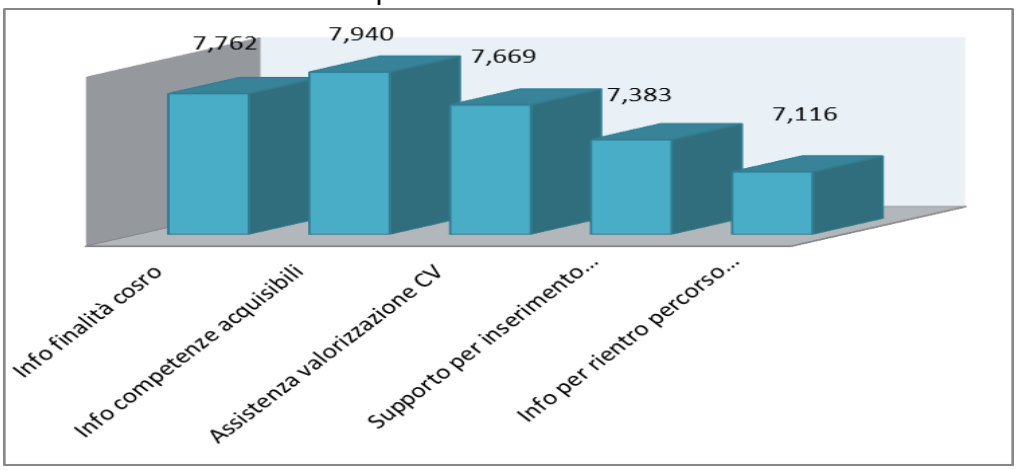
Complessivamente l'orientamento viene valutato **dall'89%** dei rispondenti di cui il **16%** ha espresso insoddisfazione mentre l'**8%** si definisce completamente soddisfatto.

Grafico n.25: Valutazione complessiva dell'"Orientamento" quale elemento qualificante dell'attività formativa




Sebbene il valore medio sugli elementi caratterizzanti l'orientamento si mantenga alto (fra 7.1 e 7.9) è opportuno evidenziare che i valori medi più elevati sono associati all'orientamento "interno" all'attività formativa: competenze acquisibili (7.9) e info corso (7.7). (v. Grafico n. 26)
Per quelle componenti che riguardano, invece, il raccordo fra attività formativa e mondo esterno, la valutazione scende lievemente: CV (7.6); inserimento lavorativo (7.3); reinserimento scolastico (7.1).
Premesso che le ultime due opzioni non hanno interessato tutte le attività formative, è opportuno segnalare che la richiesta di "orientamento verso l'esterno" ha riguardato comunque: il 53% dei rispondenti nel caso di richiesta di supporto per l'inserimento lavorativo, e il 40% nel caso di richiesta di supporto per il reinserimento nel mondo della scuola.

Grafico n. 26: Valutazione media delle componenti dell'attività di "Orientamento"

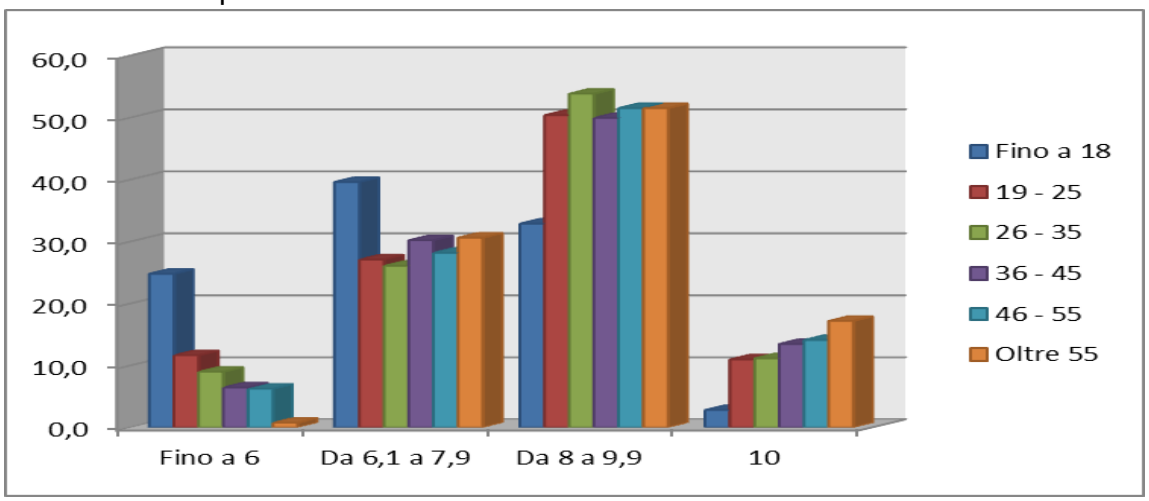



Pur considerando che quanti esprimono un valore superiore a 6 sono praticamente alla pari tra le donne (85%) e gli uomini (84%), si può dire che la variabile "**genere**" ha una qualche influenza su questa valutazione, considerando che le donne esprimono valori più positivi sia nella classe da 8 a 9.9 (2 punti in più rispetto agli uomini), che nella classe 10 (1.7 punti in più rispetto agli uomini).

Rispetto alla **nazionalità,** gli italiani risultano leggermente più soddisfatti (85%) rispetto ai comunitari (83%) e ai non comunitari (82%). La valutazione d'eccellenza supera l'8% sia per gli italiani che per i comunitari, mentre è più bassa tra i non comunitari (6,3%).

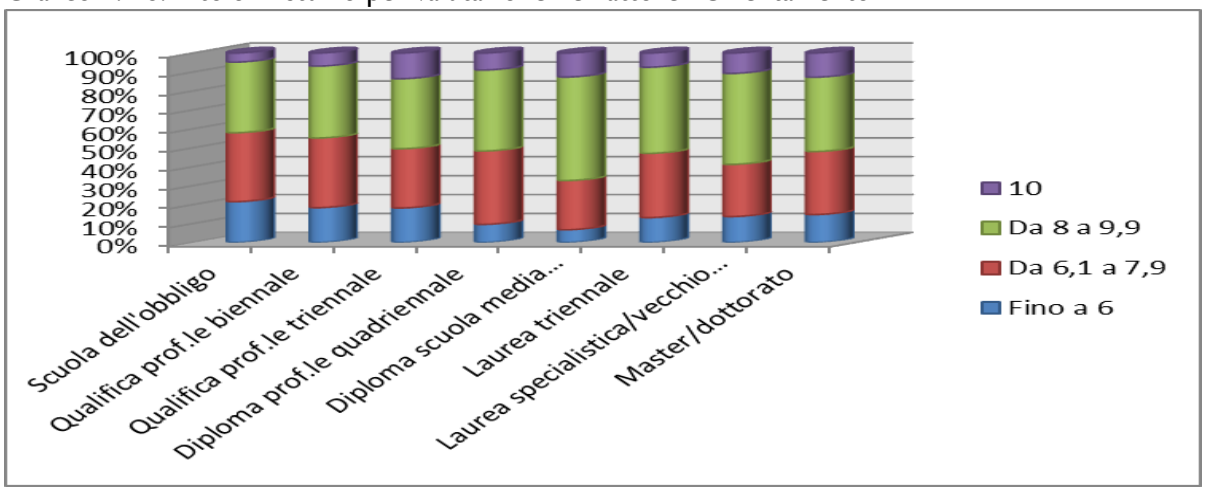
Per quanto riguarda **l'età** (v. Grafico n. 27), la soddisfazione cresce con l'aumentare della stessa: dagli under 18 (75%) ai 19-25enni (88%) fino ad arrivare agli ultracinquantenni (100%).
La percentuale dei completamente soddisfatti è alta per tutti (11%-17%) tranne che per gli under 18 (2,8%).

Grafico n. 27: Età per valutazione del fattore "Orientamento"



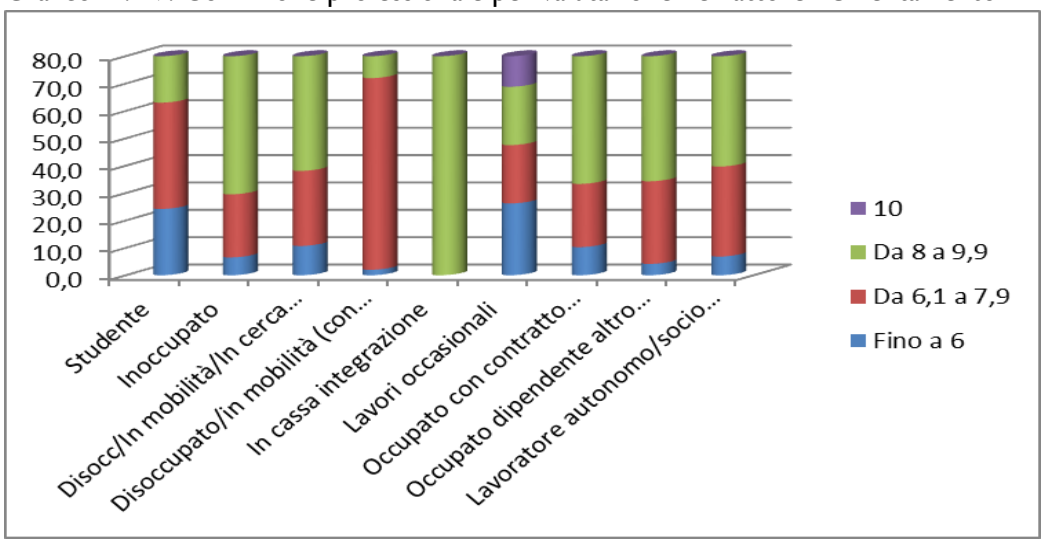

Relativamente al **titolo di studio** posseduto dagli allievi (v. Grafico n. 28), le percentuali sono più basse per la scuola dell'obbligo (79%); salgono nel caso del diploma di scuola media superiore (92%); flettono un po' tra i laureati (87%) e ancora di più tra chi presenta un master/dottorato (85%).
Stesso trend per quanto riguarda i completamente soddisfatti: le percentuali più basse restano tra coloro che hanno frequentato solo la scuola dell'obbligo (4,8%); aumentano nel caso di possesso della qualifica triennale e del diploma di scuola media superiore (13% circa); flettono rispetto alla laurea triennale (7,5%), con l'unica differenza di risalire sia nel caso di possesso di lauree specialistiche/vecchio ordinamento (10,8%) che tra i possessori di master/dottorato (13%).

Grafico n. 28: Titolo di studio per valutazione del fattore "Orientamento"



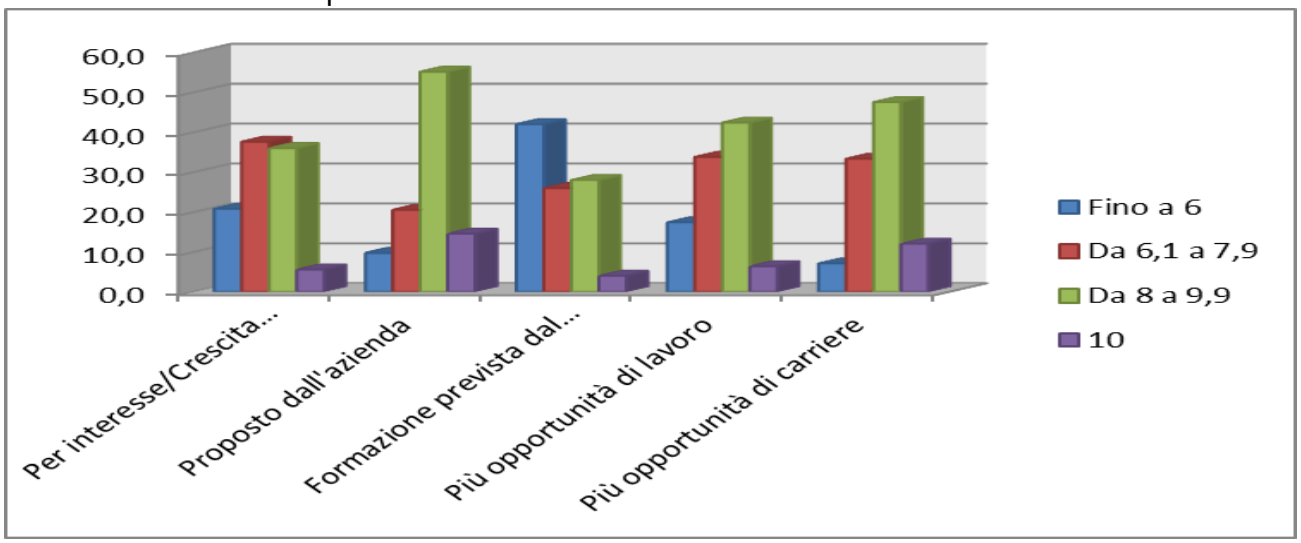
Per quanto riguarda la **condizione professionale** (v. Grafico n. 29), la percentuale dei soddisfatti si abbassa (rispetto alla valutazione media dell'orientamento) nel caso di studenti, studenti/lavoratori (76%) e di lavoratori occasionali (74%). E' superiore al 90% negli altri casi.
La valutazione d'eccellenza si ferma all'1% per chi dichiara di non studiare né di lavorare, oppure per gli studenti lavoratori e differisce notevolmente tra chi si dichiara disoccupato con indennità (4%) rispetto al disoccupato senza indennità (16%).

Grafico n. 29: Condizione professionale per valutazione del fattore "Orientamento"




Analizzando la **motivazione** riferita all'orientamento (v. Grafico n. 30), le percentuali dei rispondenti più significative si distribuiscono tra chi lo fa per interesse personale (37,3%), per avere più opportunità di lavoro (30%) o su proposta dell'azienda (30%). Quest'ultimi sono quelli con la percentuale più alta di soddisfatti (90%) insieme a chi frequenta i corsi per migliorare le opportunità di carriera (93%) che però rappresentano solo il 2% dei rispondenti.
I meno soddisfatti restano quelli indirizzati al corso dai centri per l'impiego che, come già evidenziato a proposito della valutazione dell'organizzazione, rappresentano solo lo 0,6% dei rispondenti.

Grafico n. 30: Motivazione per valutazione del fattore "Orientamento"

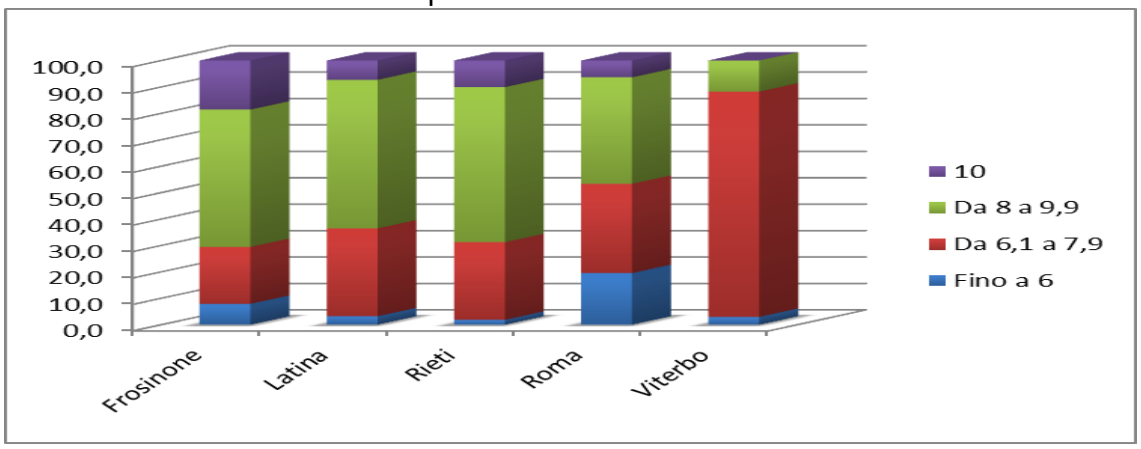


Guardando alle **azioni che s'intendono intraprendere** al termine del corso, chi vuole mantenere la situazione lavorativa o chi vuole migliorarla sono tra quelli che presentano la percentuale più alta dei soddisfatti (93%-89%) così come dei completamente soddisfatti (10%-11%).
Si conferma, così, la tendenza secondo cui gli occupati (che intendono o meno utilizzare la formazione per lo sviluppo professionale) apprezzano di più l'attività formativa svolta.

Anche per quanto riguarda l'orientamento, la valutazione dell'attività formativa non differisce tanto rispetto alla dicotomia **pubblico/ privato,** quanto piuttosto a precedenti partecipazioni o meno, con una leggera prevalenza dei soddisfatti tra chi ha già partecipato a corsi privati (86,3%), più marcata su chi si ritiene completamente soddisfatto (con una percentuale del 12% per chi ha frequentato corsi pubblici e del 14% per chi ha frequentato corsi privati).

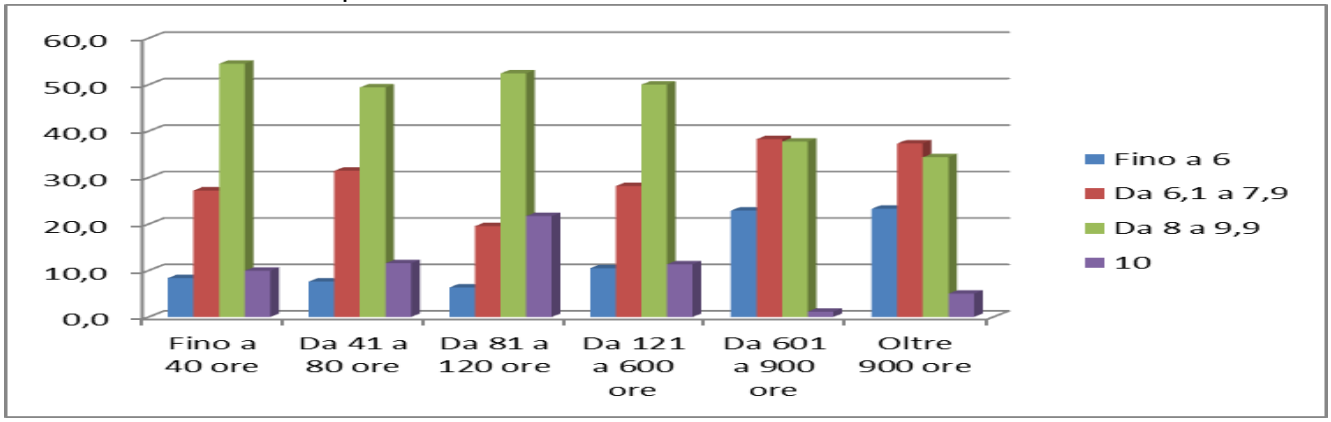
La **localizzazione dei corsi,** come illustrato nel grafico n. 31, evidenzia che coloro che stimano l'attività formativa svolta al disopra del 6 sono sempre numerosi nelle Province (92%-98%), mentre si riducono a Roma (80%) che rappresenta, però, il 72% dei rispondenti.

Grafico n. 31: Localizzazione corso per valutazione dell'elemento "Orientamento"



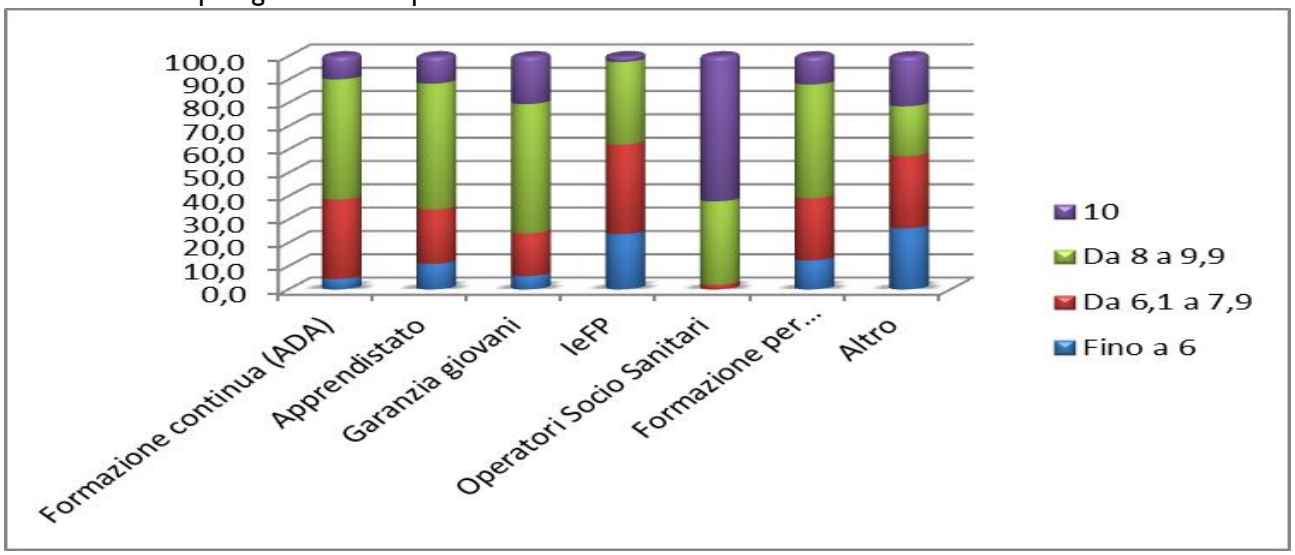

Relativamente alla **durata del corso,** la percentuale dei soddisfatti è alta (90%-94%) tranne che per i corsi dalle 600 ore in poi (77%).
Stesso trend per i completamente soddisfatti che dal 22% nei corsi compresi tra le 80 e le 120 ore scende all'1% per i corsi tra 600 e 900 ore.

Grafico n. 32: Durata corso per valutazione dell'elemento "Orientamento"



Come si vede nel grafico n. 33, la **tipologia formativa** presenta lo stesso profilo di valutazione già evidenziato rispetto all'Organizzazione.
Infatti, sul polo più alto abbiamo ancora gli allievi OSS che nel 97% dei casi hanno espresso un valore superiore ad 8, e nel 62% non hanno trovato nulla da eccepire dando un valore pari a 10.
L'altra tipologia formativa che può ritenersi soddisfatta è quella che rientra in "Garanzia Giovani" con il 75% degli allievi che hanno dato una valutazione superiore ad 8 e il 20% che ha dato una valutazione di eccellenza, pari a 10.
D'altra parte, nel caso dei progetti di inserimento lavorativo, quanti hanno espresso una valutazione fino a 6 si bilanciano con quanti hanno espresso una valutazione di eccellenza, evidenziando come ci possa essere una differenziazione notevole fra le strutture che erogano anche lo stesso tipo di formazione.
Infine, emerge ancora una volta, che la valutazione meno positiva (24% non arriva a 6 e solo il 2% fornisce una valutazione di eccellenza) si riscontra tra gli allievi IeFP, che peraltro rappresentano la tipologia più numerosa.

Grafico n. 33: Tipologia formativa per valutazione dell'elemento "Orientamento"



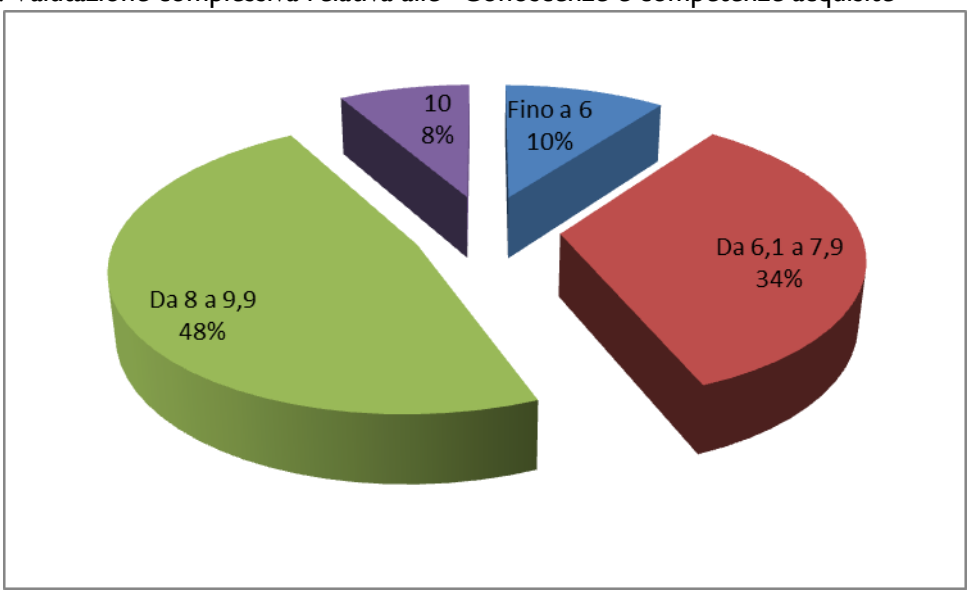

Rispetto **al titolo rilasciato dal corso**, la percentuale più alta dei soddisfatti che ha valutato l'orientamento si riferisce ai corsi che rilasciano attestati di frequenza (91%) o certificazione di competenze (98%). Si abbassa nel caso di rilascio di idoneità all'annualità successiva (78%) o di qualifica professionale (75%). Le percentuali dei completamente soddisfatti ricalcano il trend del gradimento complessivo: più alti nel caso degli attestati di frequenza (12%) e delle certificazioni di competenza (11%); più bassi nel caso di idoneità (4%) o di qualifica professionale (6%).

## *8.3. La valutazione delle "Conoscenze e competenze acquisite"*

La valutazione delle competenze acquisite si basa su numerose componenti individuate nell'ambito della fase di sperimentazione del questionario come le più appropriate. Si tratta della completezza dei contenuti e della loro coerenza rispetto al programma, della giusta ripartizione tra la teoria e la pratica, delle conoscenze acquisite sia dal punto di vista tecnico-professionale che di cultura generale.

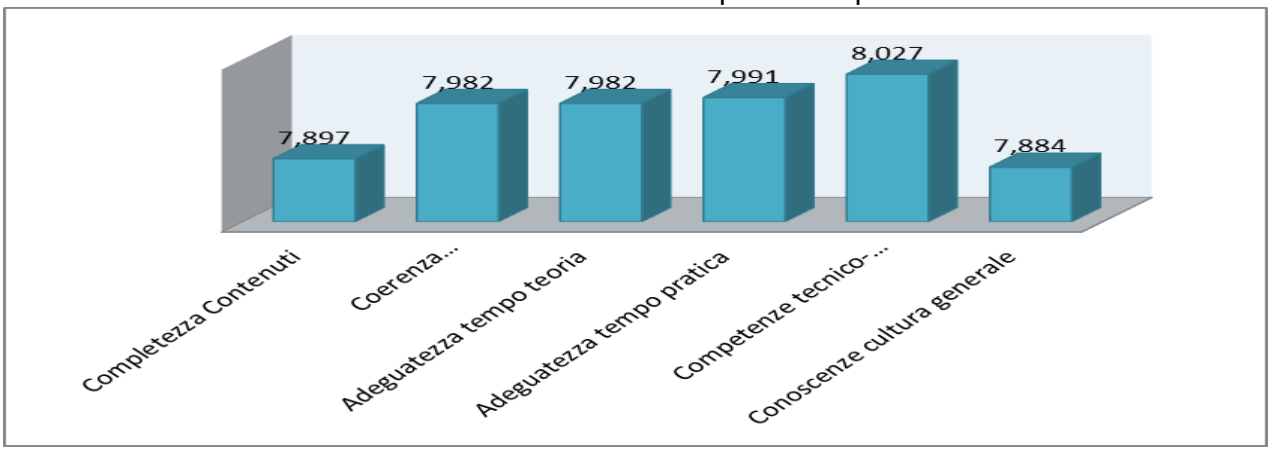
Dal punto di vista della partecipazione la percentuale resta alta. In effetti, si pronuncia il **99%** dei rispondenti, di cui il **10%** esprime un valore al di sotto del 6 mentre le valutazioni di eccellenza riguardano l'**8%.**
Quindi, in generale, questo elemento qualificante l'offerta formativa presenta una soddisfazione più alta (in termini di valori medi) e più condivisa (in termini di percentuali) di quanto rilevato rispetto all'organizzazione o all'orientamento.

Grafico n. 34: Valutazione complessiva relativa alle "Conoscenze e competenze acquisite"




Il profilo che emerge dall'analisi dei valori medi attribuiti alle singole componenti (v. Grafico n. 35) denota, pur nell'ambito di scostamenti non rilevanti, come le competenze "tecnico-professionali" acquisite siano il fattore più valorizzato (media di 8), accanto all'adeguatezza del tempo dedicato sia nelle attività pratiche che alla formazione teorica.
Meno valorizzate sono le conoscenze di cultura generale come pure la completezza dei contenuti.
Va comunque evidenziato che rispetto alla dimensione organizzativa e all'attività di orientamento, questo indicatore assume un valore più alto per ogni sua componente, segno di una qualità riconosciuta che troverà conferma nella valutazione del gruppo docenti.

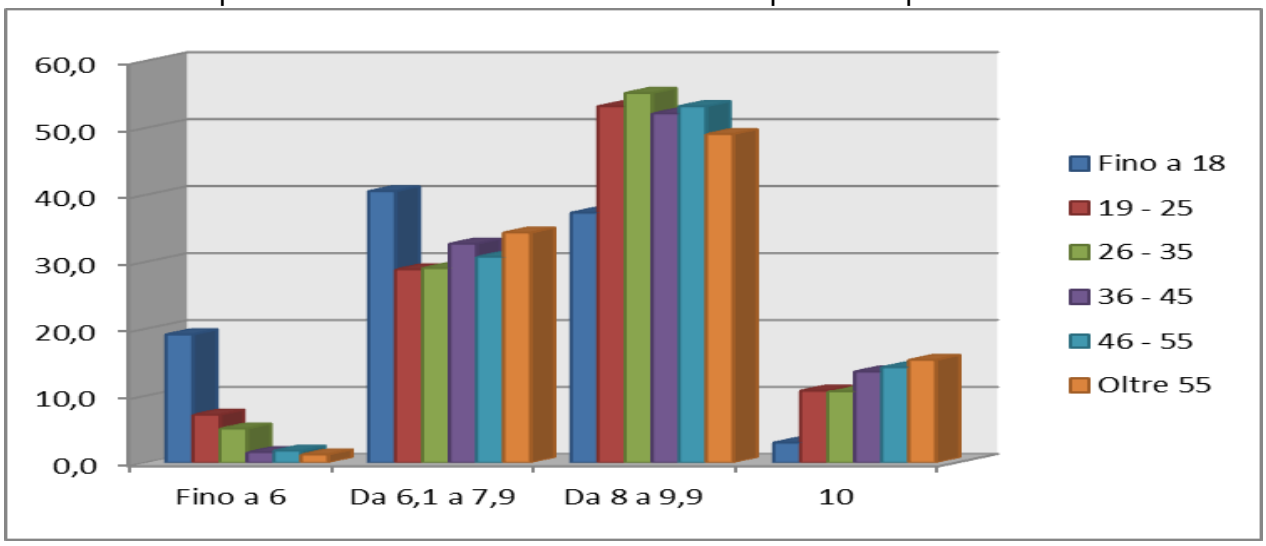
Grafico n. 35: Valore medio relativo alle "Conoscenze e competenze acquisite"



Per la valutazione delle competenze e delle conoscenze acquisite, il **genere e la nazionalità** non influiscono in modo determinante sulla valutazione che mantiene alta la percentuale dei soddisfatti (90%).
Per i completamente soddisfatti, le donne e i comunitari presentano una percentuale più alta della media (9,5%) mentre gli uomini (7%) e i non comunitari (6%) stanno leggermente al di sotto.

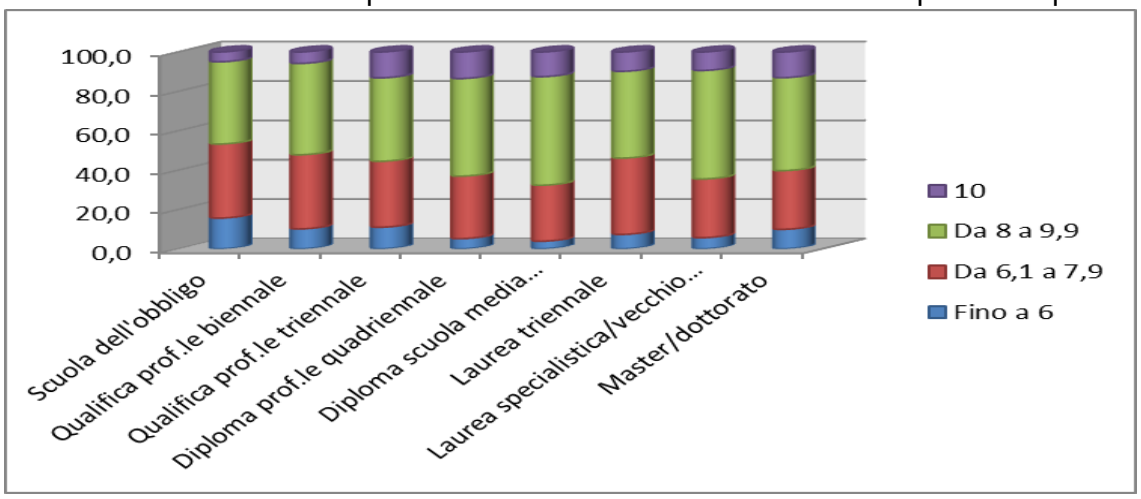
Per quanto riguarda **l'età,** la percentuale dei soddisfatti si abbassa fino ai 18 anni (81%), poi cresce con l'aumentare dell'età stessa: tra i 19-25 anni (93%) fino agli ultracinquantenni (99%).
Anche la percentuale dei completamente soddisfatti cresce con l'età e si mantiene alta tra i 19-25 (11%) e tra gli ultracinquantenni (15%), mentre è bassa per gli under 18 (3%).

Grafico n. 36: Età per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"



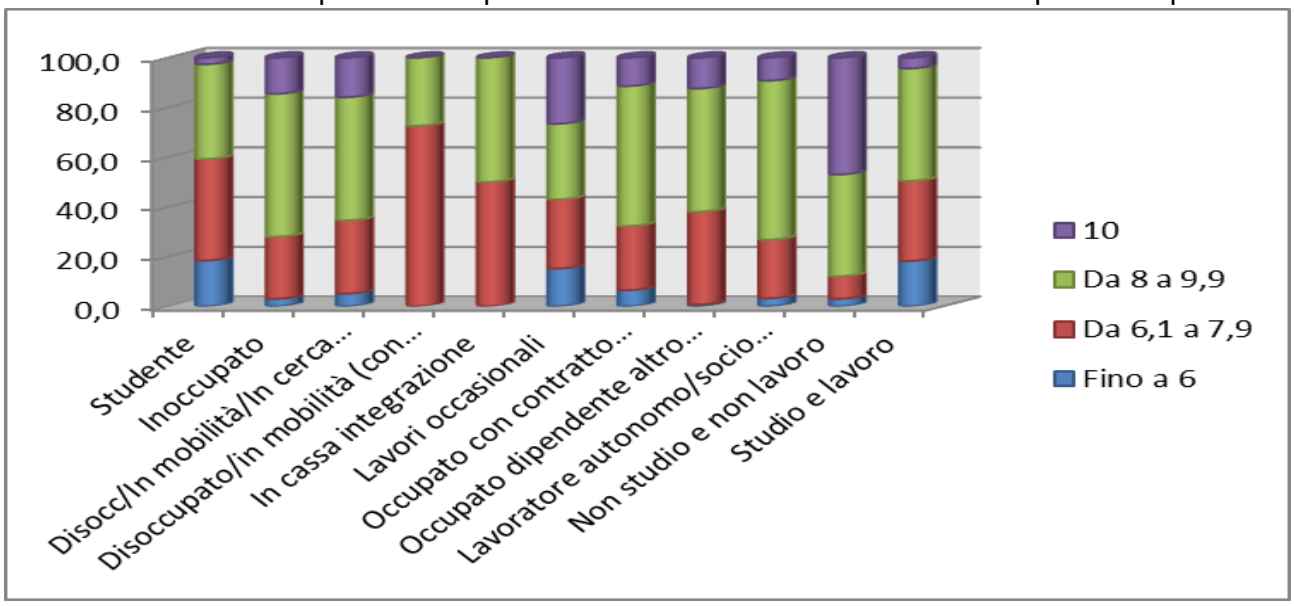

Relativamente al **titolo di studio** posseduto dagli allievi (v. Grafico n. 37) la percentuale si alza, anche se poco e gradualmente, con l'alzarsi del livello del titolo stesso (dall'84% di chi ha assolto all'obbligo al 96% di chi presenta il diploma di scuola media superiore). Poi si ha una leggera flessione tra i laureati (94%) e più forte tra chi presenta il master/dottorato (90%) pur se entrambi restano nella media.
La completa soddisfazione rileva lo stesso trend dell'orientamento e raggiunge il 13% tra chi presenta una qualifica triennale o un diploma di media superiore (aggiungendo la qualifica quadriennale e il master). E' alta anche tra i laureati (9%-10%) ma è bassa per chi ha una bassa scolarizzazione (5%-6%) (obbligo e qualifica biennale).

Grafico n. 37: Titolo di studio per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"




La **condizione professionale** esprime una percentuale di soddisfatti al di sotto della media per gli studenti e per gli studenti/lavoratori (82%), come pure nel caso dei lavoratori occasionali (85%). Le restanti tipologie, invece, come per le altre componenti analizzate, presentano percentuali alte di soddisfatti (dal 94% al 97%), che nel caso di chi ha un contratto di lavoro che non sia apprendistato, arrivano al 99%.
Simile anche il trend dei completamente soddisfatti che vede le percentuali più basse tra gli studenti (2,6%) e tra gli studenti lavoratori (4,3%).

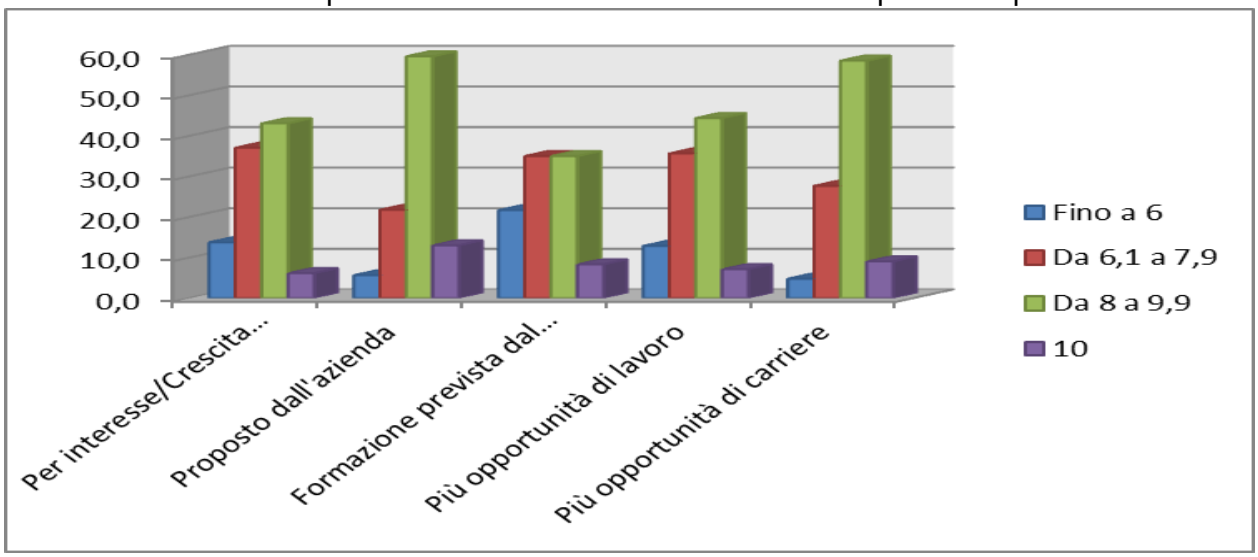
Grafico n. 38: Condizione professionale per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"



La **motivazione** (v. Grafico n. 39) presenta, come nel caso degli elementi precedenti, percentuali di rispondenti significative tra chi lo fa per interesse personale (34,6%), su proposta dell'azienda (35,6%) e per avere più opportunità di lavoro (27,3%).

Le percentuali più alte sono tra chi frequenta i corsi per migliorare le opportunità di carriera (95%) e per i corsi proposti dall'azienda (94%). I meno soddisfatti restano quelli indirizzati al corso dai centri per l'impiego (78%), ma è bene ricordare che le percentuali dei rispondenti motivati dai centri per l'impiego sono solo lo 0,6% (60 rispondenti).
Le percentuali più alte dei completamente soddisfatti confermano quanto detto con un 13% per i corsi proposti dall'azienda.

Grafico n. 39: Motivazione per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"

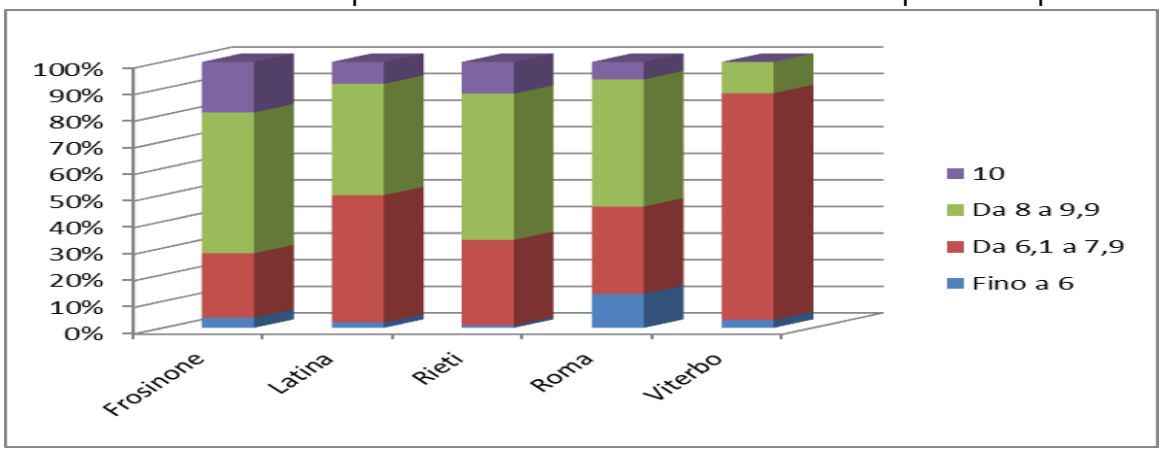



Per quanto riguarda le **azioni che s'intendono intraprendere** al termine del corso, chi vuole mantenere la situazione lavorativa o chi vuole migliorarla sono tra quelli che presentano la percentuale più alta dei soddisfatti (96%-95%) così come dei completamente soddisfatti (10%).

Anche in questo caso, la percentuale di soddisfatti tra chi non ha frequentato precedenti **attività formative,** siano esse **pubbliche che private,** corrisponde alla percentuale media attribuita alle competenze acquisite (90%), mentre chi ha precedentemente frequentato altri corsi presenta una percentuale più alta sia come soddisfatti (92%-93%) che, soprattutto, come completamente soddisfatti (11,5%-12,3%), con una leggera prevalenza, per questi ultimi, nel caso di precedente partecipazione a corsi privati (12,3%).

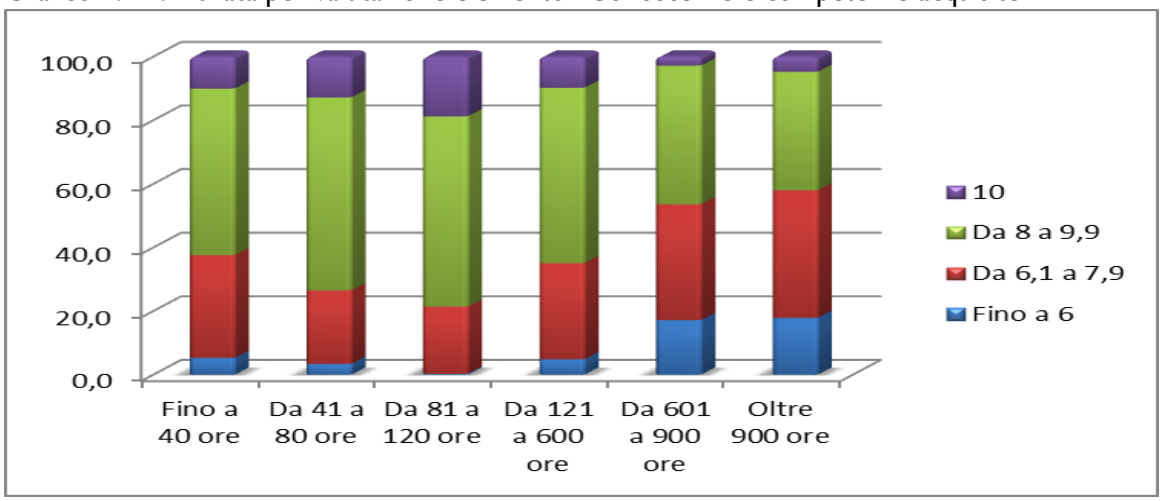
La **localizzazione dei corsi** mantiene il trend rilevato negli altri elementi con la percentuale dei soddisfatti che si mantiene alta (96%-99%) in tutte le province tranne Roma (che rappresenta il 74,5% dei rispondenti), dove si abbassa leggermente all'87% e dove si abbassa pure la percentuale dell'eccellenza (6%).

Grafico n. 40: Localizzazione per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"



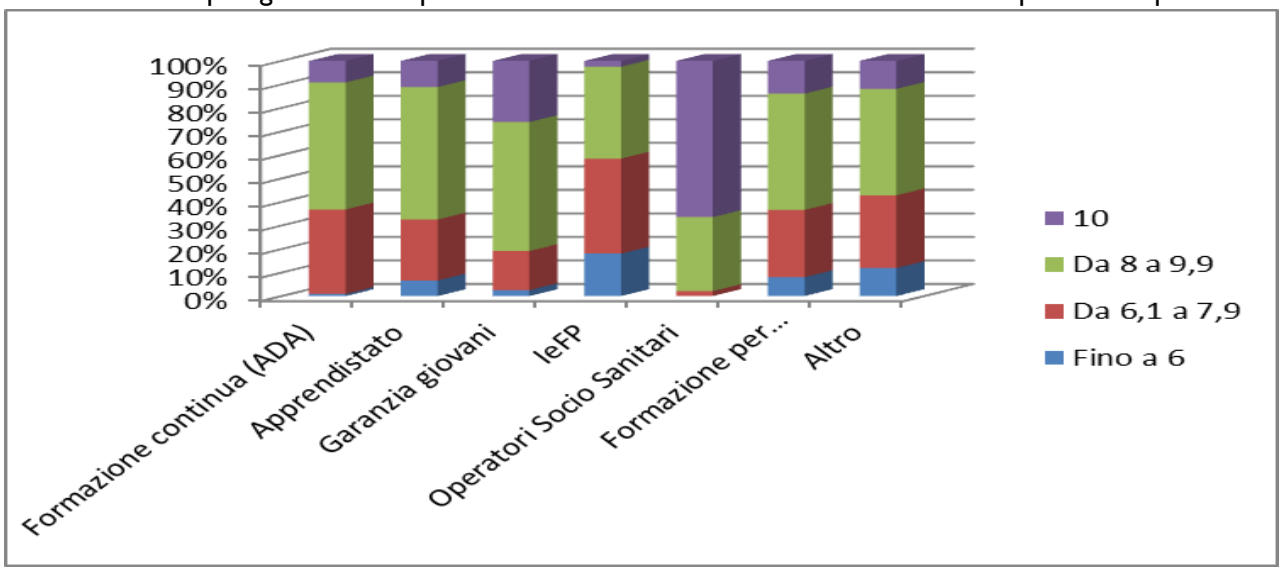

Relativamente **alla durata del corso** (v. Grafico n. 41), la percentuale dei soddisfatti è alta (95% - 100%) tranne nel caso dei corsi lunghi (dalle 600 ore in poi sono l'83%). In proporzione lo stesso discorso vale per i completamente soddisfatti che vanno dal 19% di quelli che hanno frequentato corsi tra le 81 e le 120 ore, al 3%-5% di coloro che hanno frequentato corsi con più di 600 ore.

Grafico n. 41: Durata per valutazione elemento "Conoscenze e competenze acquisite"




Come già sottolineato, l'item in esame, pur mantenendo il trend dei precedenti, evidenzia un profilo più positivo anche in relazione alle **tipologie formative** (v. Grafico n. 42).
In effetti sono diminuite le percentuali dei non soddisfatti per quanto riguarda gli IeFP (dal 26% dell'Orientamento e dal 24% dell'Organizzazione fino al 18% per le competenze acquisite) e nel caso di progetti finalizzati all'inserimento lavorativo: l'apprendistato (8,7% - organizzazione - 11% - orientamento fino al 6,6% delle competenze) e Garanzia Giovani (1,6% - organizzazione – 6,5% - orientamento fino al 3% delle competenze).
Parallelamente crescono i rispondenti che si dichiarano completamente soddisfatti. In particolare per Garanzia Giovani si passa dal 19,4% dell'organizzazione al 26% delle competenze acquisite mentre per l'apprendistato si sale dal 7,8 % (organizzazione) all'11% (competenze).

Grafico n. 42: Tipologia formativa per valutazione dell'elemento "Conoscenze e competenze acquisite"



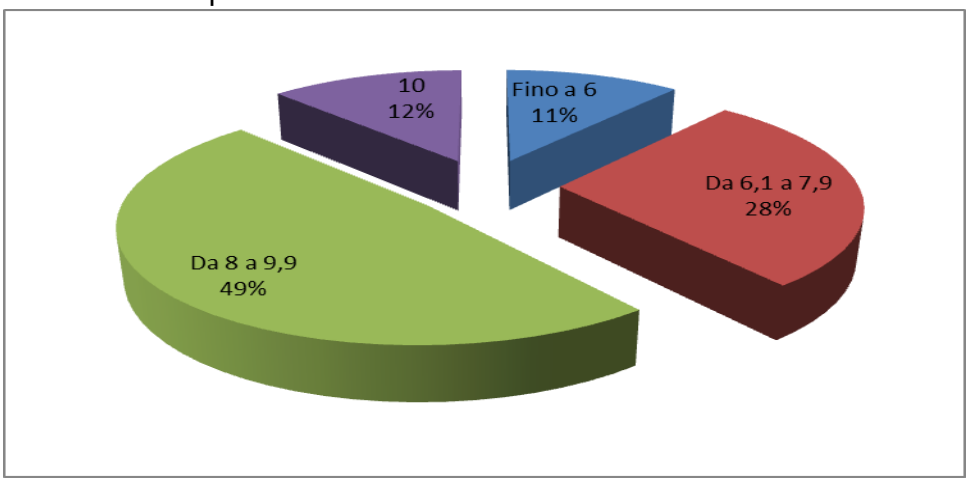

**Titolo rilasciato dal corso.** Per concludere l'analisi della valutazione delle competenze acquisite, la percentuale più alta dei soddisfatti, relativamente ai titoli rilasciati, si riferisce ai corsi che rilasciano attestati di frequenza (96%) o certificazione di competenze (99%).
Si abbassa nel caso di idoneità all'annualità successiva (83%) o della qualifica professionale (81%).

## *8.4. La valutazione della "Docenza"*

La qualità della docenza è stata misurata in base alla chiarezza espositiva, alla capacità di coinvolgimento, alla capacità di semplificare argomenti complessi, alla disponibilità al dialogo e all'attenzione prestata nei confronti di eventuali difficoltà dell'allievo.
La docenza insieme all'organizzazione e alle competenze acquisite presenta un'alta percentuale di rispondenti in ciascuna delle variabili esaminate, mantenendo una significativa flessione per quanto riguarda la motivazione e, soprattutto, per le prospettive future.

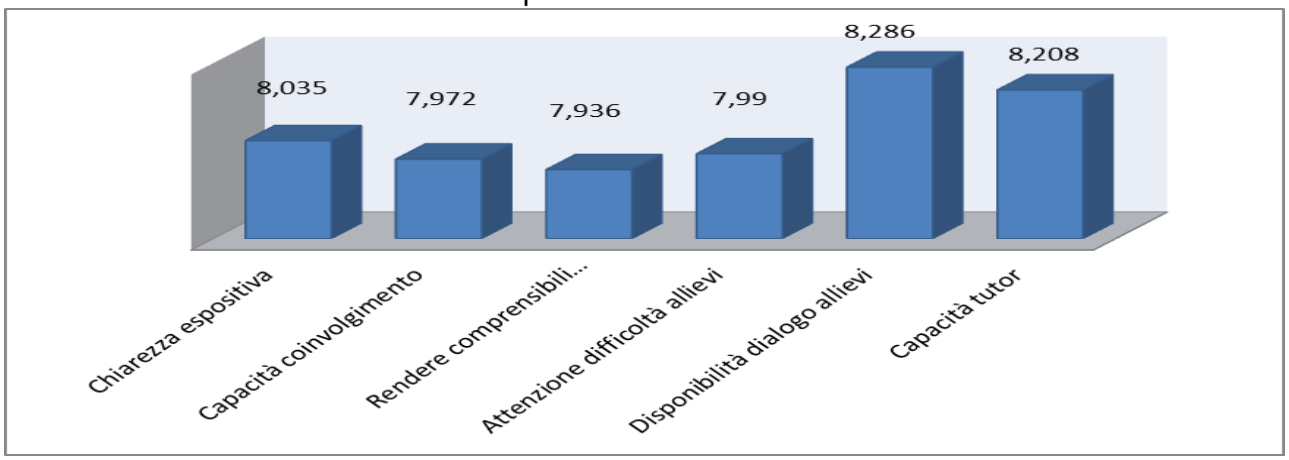
Risponde il **99%** dei partecipanti di cui **l'11%** esprime un giudizio al di sotto del 6 e **il 12%** si ritiene pienamente soddisfatto (10).
L'aumento della percentuale dei soddisfatti (circa 5 punti percentuali) denota un riconoscimento della qualità della docenza, rispetto alla valutazione assegnata all'Organizzazione e all'Orientamento, perfettamente in linea con la soddisfazione rilevata nell'analisi delle Conoscenze/Competenze acquisite.

Grafico n. 43: Valutazione complessiva relativa alla "Docenza"




Analizzando gli elementi che concorrono a misurare la qualità della docenza si nota che il valore medio, per ciascun elemento, oscilla tra 7.9 e 8.3 (v. Grafico n. 44) quindi la media è alta, con un profilo coerentemente sovrapponibile a quello delle conoscenze e competenze acquisite.
Relativamente ai dati mancanti, questi si distribuiscono uniformemente tra i vari fattori tranne che per quanto riguarda la capacità dei tutor dove arrivano al 26%.
A tale domanda si risponde solo laddove i tutor siano disponibili, e poiché questa figura è prevista in tutte le attività formative, la mancanza di questa risposta potrebbe significare l'assenza di un tutor per circa un quarto degli intervistati. Il problema dipende da una questione organizzativa da cui tale presenza e ruolo attivo dipende.

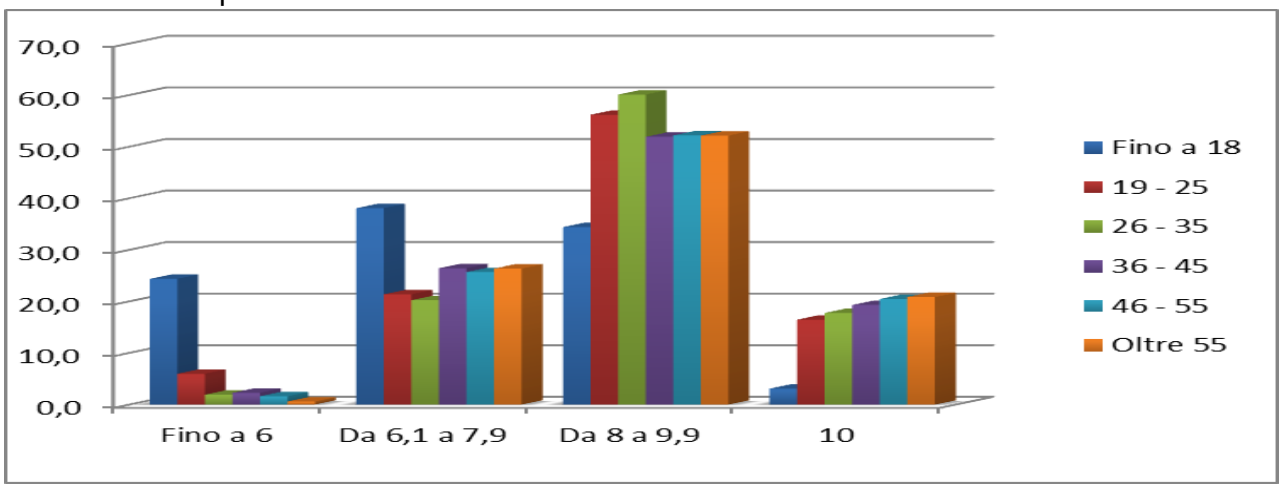
Grafico n. 44: Valutazione media delle componenti dell'attività di "Docenza"




Il **genere** così come **la nazionalità** non rappresentano variabili significative per quanto riguarda la qualità mediamente percepita rispetto alla docenza del corso.
La soddisfazione è leggermente più alta tra le donne (90%) e tra gli italiani (89%).
I completamente soddisfatti, per quanto riguarda la nazionalità, oscillano tra il 12,5% degli italiani e l'11% dei non comunitari.
Le donne si dimostrano più "generose" dei maschi con il 14% contro l'11%.

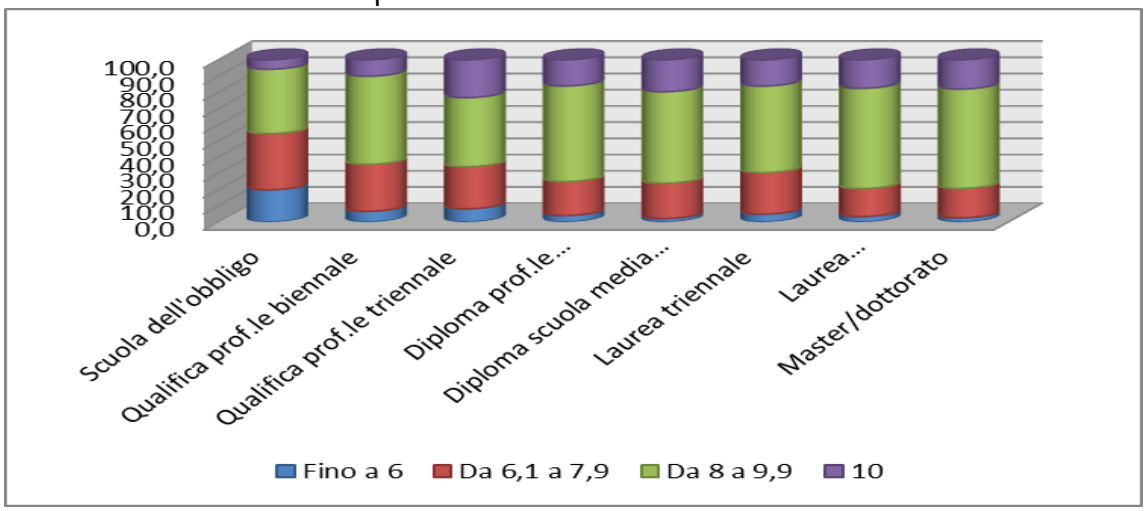
Per quanto riguarda **l'età,** seppur con un leggero aumento, le percentuali presentano il trend già discusso. La percentuale dei soddisfatti cresce con l'aumentare dell'età stessa (94% tra i 19-25 anni, fino a circa il 99% oltre i 46 anni) ma è più bassa della media fino ai 18 anni (76%).
Anche la percentuale dei completamente soddisfatti cresce con l'età: va dal 16% dei 19/25enni, al 18% dei 26/35enni, al 20% dai 36enni in poi.
Il grafico, di seguito esposto, evidenzia molto chiaramente il legame età – valutazione in cui il dato anagrafico è un indicatore del contesto formativo in cui i più giovani sono posizionati.

Grafico n. 45: Età per valutazione fattore "Docenza"



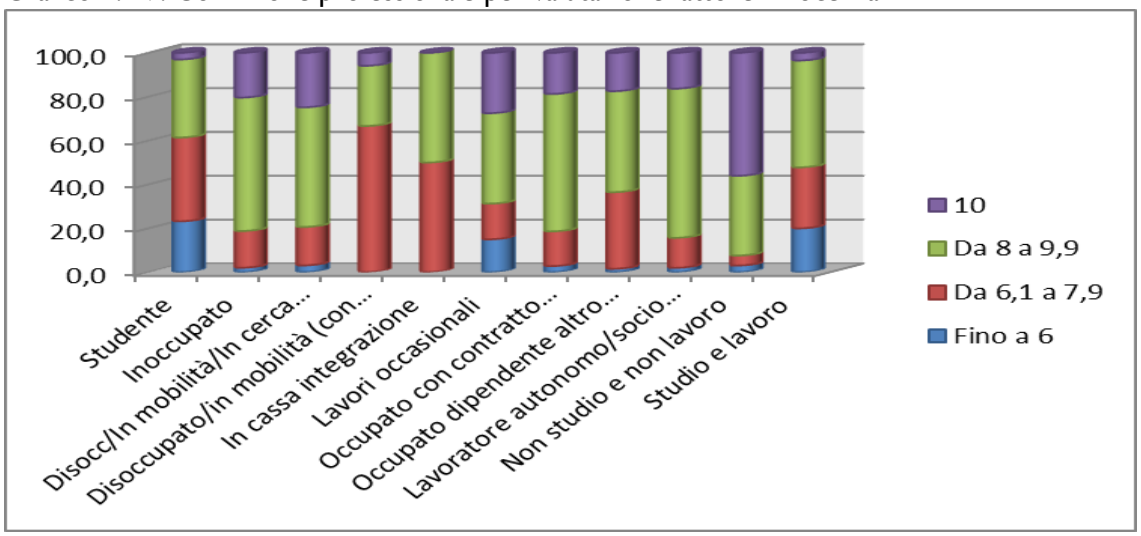

Relativamente al **titolo di studio,** al di sotto della media dei soddisfatti si evidenziano solo i possessori del titolo della scuola dell'obbligo (80%). Le percentuali di soddisfatti crescono dal 92% al 98% parallelamente al livello del titolo conseguito con leggere flessioni per quanto riguarda le qualifiche triennali (92%) e le lauree triennali (95%).
Si dichiarano completamente soddisfatti della docenza soprattutto coloro che presentano la qualifica triennale (23%) e il diploma di scuola media superiore (20%). Comunque hanno tutti percentuali superiori alla media tranne chi presenta il titolo della scuola dell'obbligo (6%) e la qualifica biennale (10%).

Grafico n. 46: Titolo di studio per valutazione fattore "Docenza"



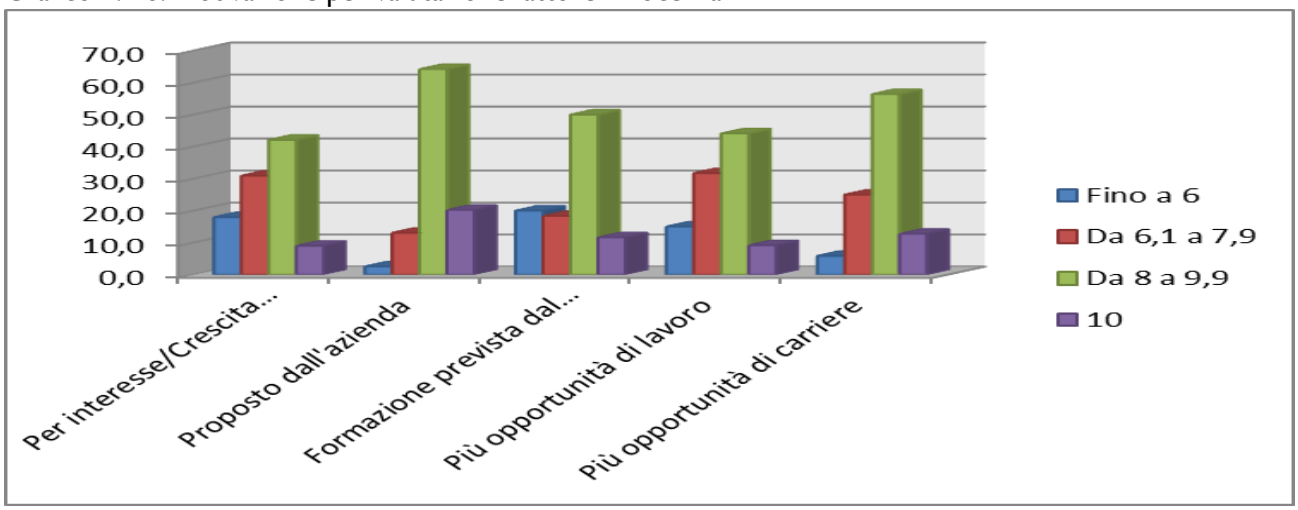
Rispetto alla **condizione professionale**, i meno soddisfatti sono ancora una volta gli studenti (77%). Negli altri casi, tranne per quanto riguarda i lavoratori occasionali (la cui percentuale di soddisfatti è comunque l'85%), la soddisfazione raggiunge percentuali superiori alla media.
E' alta anche la percentuale di coloro che giudicano eccellente il lavoro svolto dalla docenza tranne nel caso di studenti o studenti lavoratori (3%) e di disoccupati con indennità (6%).

Grafico n. 47: Condizione professionale per valutazione fattore "Docenza"




Nella **motivazione** relativa alla docenza (v. Grafico n. 48) permangono le stesse percentuali di rispondenti significative viste nella valutazione degli elementi precedenti: chi lo fa per interesse personale (34,6%), su proposta dell'azienda (3,7%) e per avere più opportunità di lavoro (27,2%).
I più soddisfatti restano coloro che hanno frequentato il corso su proposta dell'azienda (98%) o per avere più opportunità di carriera (94%).
I meno soddisfatti sono quelli motivati dai centri per l'impiego (80%) o quelli che hanno partecipato per interesse personale (82%).
Il valore 10, allo stesso modo, è stato assegnato in massima parte da chi è stato indirizzato al corso dall'azienda (20%). Negli altri casi la percentuale si attesta sulla media o leggermente al di sotto (13%-9%).

Grafico n. 48: Motivazione per valutazione fattore "Docenza"

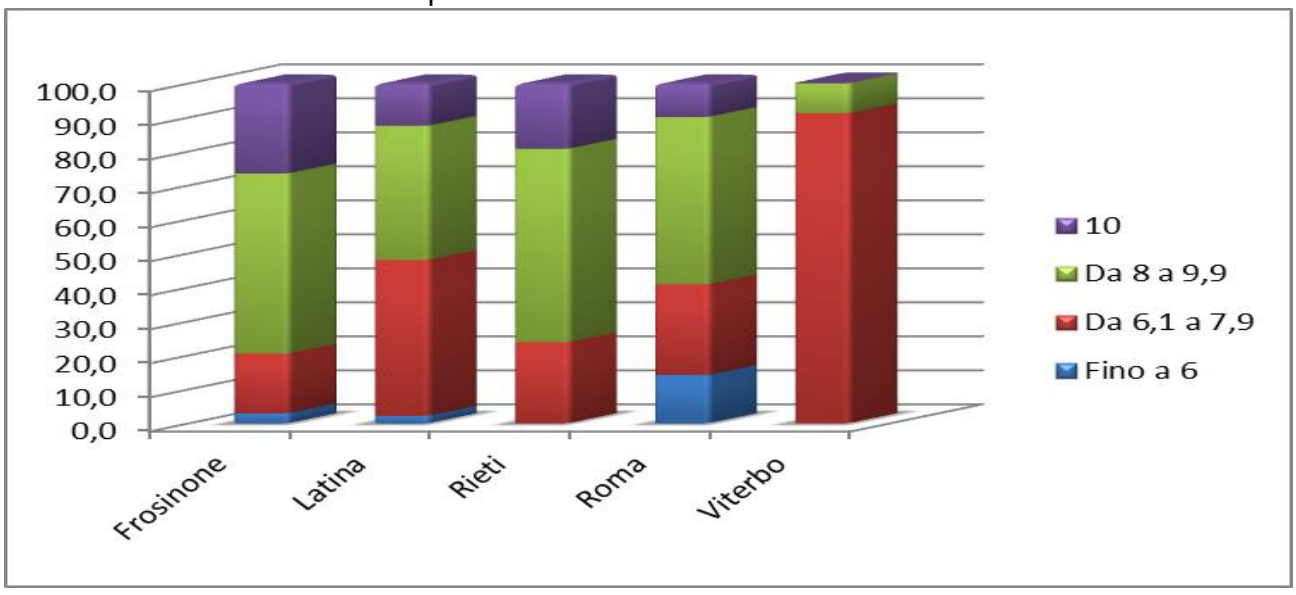


Per le **azioni che s'intenderanno intraprendere**, è significativo che il valore percentuale più basso di soddisfatti si ritrovi tra coloro che vogliono continuare il percorso formativo sia conseguendo la qualifica che rientrando nel percorso scolastico (77%).
Sono comunque inferiori alla media anche le percentuali relative alle altre aspettative ipotizzate nel questionario tranne che si tratti di mantenere o migliorare la propria situazione lavorativa (97%-95%).

Precedenti **attività formative pubbliche e private.**
Come per gli altri elementi esaminati, si evidenzia una differenza più marcata, in positivo, tra chi ha già frequentato corsi, sia pubblici che privati. In effetti, tra questi, la percentuale dei soddisfatti è più alta (95%).
Anche il valore 10 è stato assegnato alla docenza in percentuali più alte da chi ha già partecipato a corsi sia pubblici (21%) che privati (20%).
Chi non ha partecipato presenta una percentuale dell'eccellenza più bassa della media ma comunque buona (10% corsi pubblici, 11% corsi privati). Ciò dimostra l'attenzione che l'attività formativa finanziata pone nei confronti della scelta del docente.

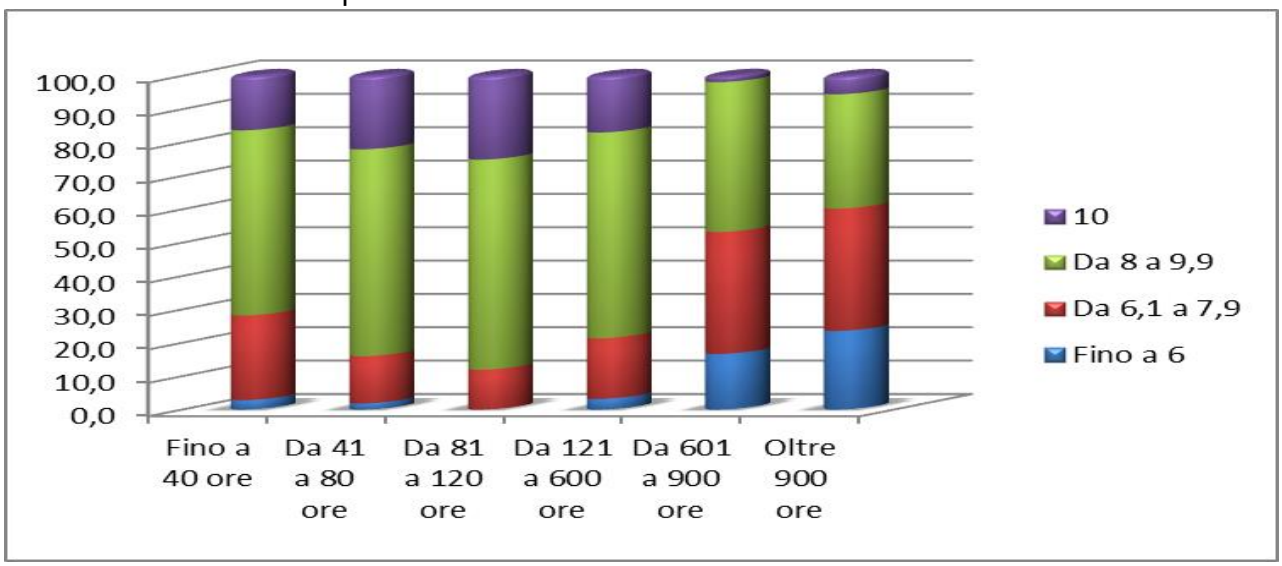
**Localizzazione dei corsi.**
Tutte le province raggiungono quasi la totalità di soddisfatti tranne Roma che si ferma all'86%. Da ricordare che Roma rappresenta il 74.5% dei rispondenti.

Grafico n. 49: Localizzazione corso per valutazione fattore "Docenza"



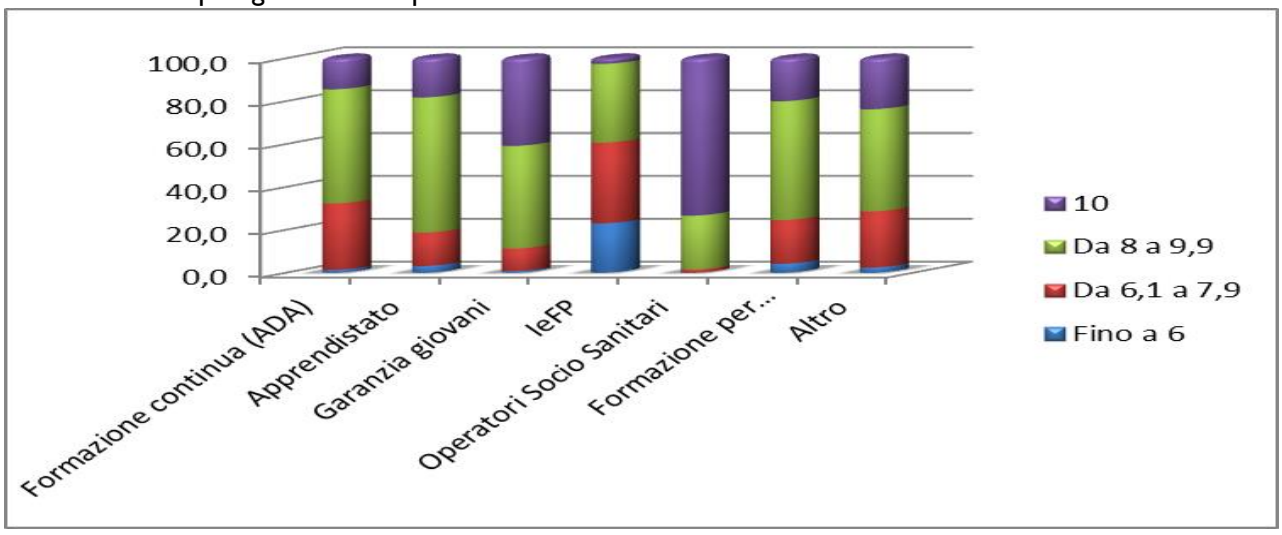

**Durata del corso.**
Si conferma il trend visto finora per quanto riguarda la durata dell'intervento formativo (v. Grafico n. 50): oltre le 900 ore c'è il calo più significativo dei soddisfatti (76%), mentre nei corsi fino alle 600 ore si arriva al 97%-100%.
Ancora più vistosa è la differenza per quanto riguarda la valutazione d'eccellenza, dove il gradimento più alto si ha nel caso di corsi tra le 81 e le 120 ore (25%), mentre oltre le 600 ore le percentuali si abbassano fino al 5%-2%.

Grafico n. 50: Durata corso per valutazione fattore "Docenza"




La **tipologia formativa,** rispetto alla docenza, accentua le tendenze valutative evidenziate nelle analisi precedenti (v. Grafico n. 51).
Così, aumentano ancora i completamente soddisfatti fra gli OSS (passati dal 62% dell'Orientamento al 73% di questo item), fra quanti hanno partecipato a "Garanzia Giovani", passati dal 20% dell'Orientamento al 41% della Docenza, raddoppiano quasi anche gli apprendisti e gli allievi di progetti per l'inserimento lavorativo e di 5 punti i lavoratori coinvolti in progetti per l'adattabilità.
Restano fuori da questa dinamica positiva gli allievi IeFP che, ancora nella misura del 23% hanno attribuito punteggi fino a 6. E' pur vero che il 77% degli stessi ha comunque attribuito un punteggio superiore a 6 e ben il 40% ha assegnato, un valore superiore all'8.
Pur confermando, quindi, le precedenti situazioni si registra, anche per questa variabile, un incremento di soddisfazione nei confronti della docenza.

Grafico n. 51: Tipologia formativa per valutazione dell'elemento "Docenza"



**Titolo rilasciato alla fine del corso**
Il trend delle valutazioni relativo ai precedenti elementi si ripropone anche in funzione del titolo rilasciato. La soddisfazione più alta è presente nei corsi che rilasciano la certificazione di competenza sia in termini di valutazioni superiori al 6 (100%) che di valori massimi (21%). E' alta anche per i corsi che rilasciano l'attestato di frequenza (98%-19%). E' più bassa nel caso di idoneità all'anno successivo (80%-6%) o di qualifica professionale (77%-7%).

## *8.5. Le valutazioni delle "Attività in alternanza" (tirocini, testimonianze, visite aziendali)*

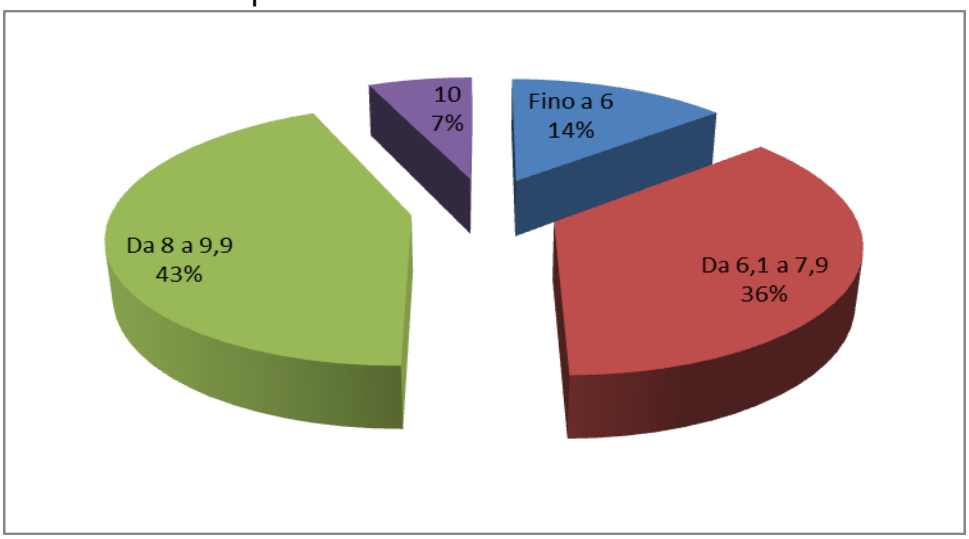
Nelle precedenti rilevazioni, come accennato in premessa, questo punto di forza delle attività formative ha rappresentato una delle criticità percepite dagli allievi.
In questo senso, per comprendere quali aspetti influenzano in maniera positiva o negativa la valutazione del tirocinio sono stati scorporati i principali elementi organizzativi e gestionali del tirocinio stesso, ovvero:

a) informazioni iniziali sul tirocinio (regole, obiettivi ecc.);
b) informazioni iniziali sull'azienda ospitante;
c) rispondenza fra attività programmate e attività realizzate;
d) integrazione con il personale dell'azienda;
e) accesso agli strumenti di lavoro e loro uso;
f) disponibilità del tutor aziendale;
g) disponibilità del tutor della struttura formativa.

Tuttavia il tirocinio non è l'unica modalità di interazione fra attività formativa e mondo delle imprese, per cui (nel caso siano state attivate) gli allievi sono stati chiamati a valutare anche l'utilità di eventuali visite presso datori di lavoro privati e/o pubblici; l'utilità di eventuali testimonianze in aula di imprenditori, dirigenti, manager, tecnici.

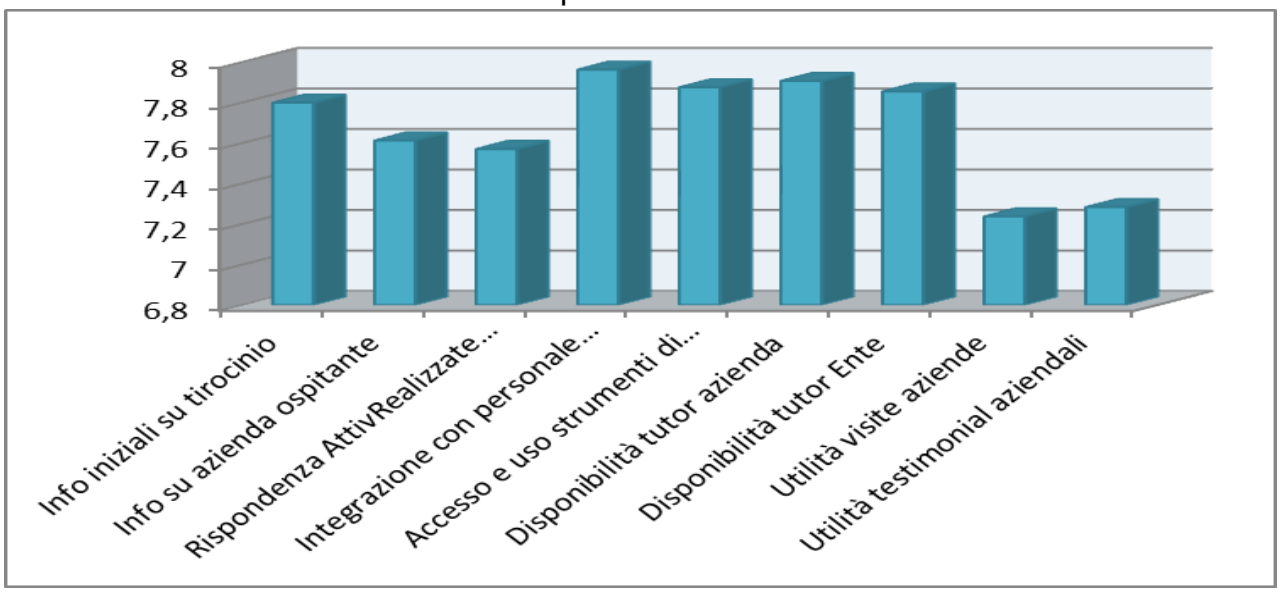
Complessivamente le attività in alternanza sono state valutate dal **45%** dei rispondenti, di cui il **7%** esprime una completa soddisfazione e il **14%** un'insoddisfazione.
La percentuale degli insoddisfatti è in linea con l'organizzazione e l'orientamento ma ben al di sopra della valutazione della docenza (11%) e dell'acquisizione di conoscenze e competenze (10%), a dimostrazione che sia la docenza che le competenze acquisite sono stati ritenuti fattori assai più qualificanti (*da ricordare che pochi punti percentuali identificano centinaia di allievi*) degli altri elementi valutati.

Grafico n. 52: Valutazione complessiva delle "Attività in alternanza"




Analizzando le variabili che misurano le attività in alternanza, il primo aspetto da evidenziare è che tutte vengono utilizzate da una quota consistente di strutture formative. Tuttavia, se si confrontano i valori ottenuti con le medie delle valutazioni degli ambiti precedentemente analizzati, questa attività in alternanza si conferma per la sua criticità, ponendosi al di sotto dei punteggi medi di aree, quali la docenza e le competenze acquisite, e legandosi in qualche modo alle criticità di carattere organizzativo. In effetti, in nessun caso la media dei valori arriva al punteggio di 8.
Le maggiori criticità riguardano le altre forme di interazione con il mondo del lavoro, meno utilizzate dei tirocini, il cui punteggio medio non supera il valore di 7.2. Anche la soddisfazione media rispetto alle informazioni sull'azienda ospitante e/o alla rispondenza fra attività realizzate e attività programmate arriva appena al 7,6%.

Grafico n. 53: Valutazione media delle componenti delle "Attività in alternanza"

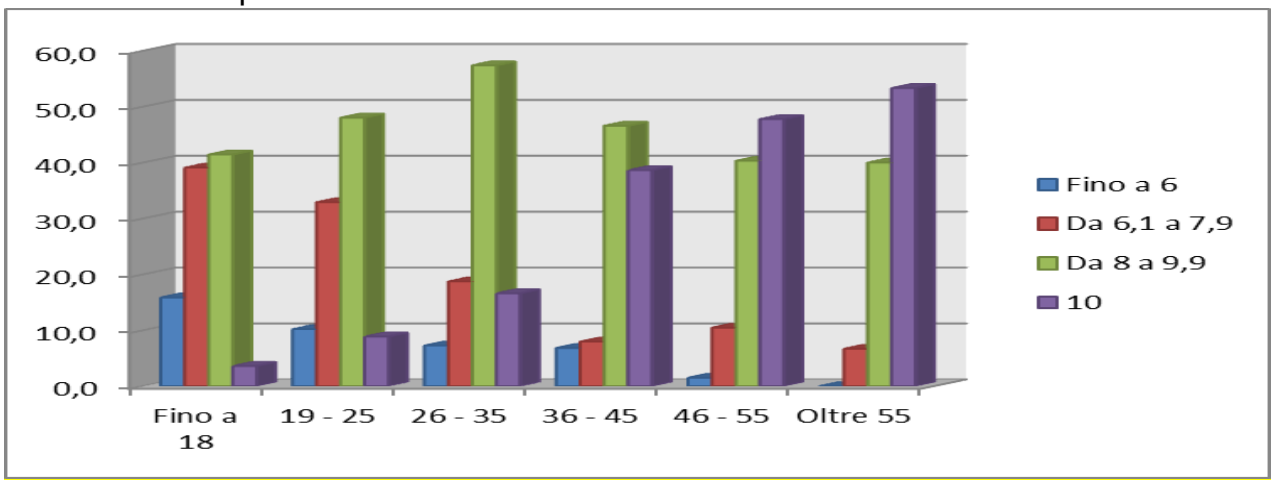


La valutazione della formazione in alternanza, rispetto al **genere** denota una leggera flessione nella soddisfazione tra gli uomini (84%) rispetto alle donne (89%). Ugualmente, la percentuale dei completamente soddisfatti è quasi doppia tra le donne (9% rispetto al 5%).

La **nazionalità** vede più soddisfatti gli italiani (87%) e i non comunitari (86%), un po' meno i comunitari (82%). Gli italiani rappresentano l'85% dei rispondenti.

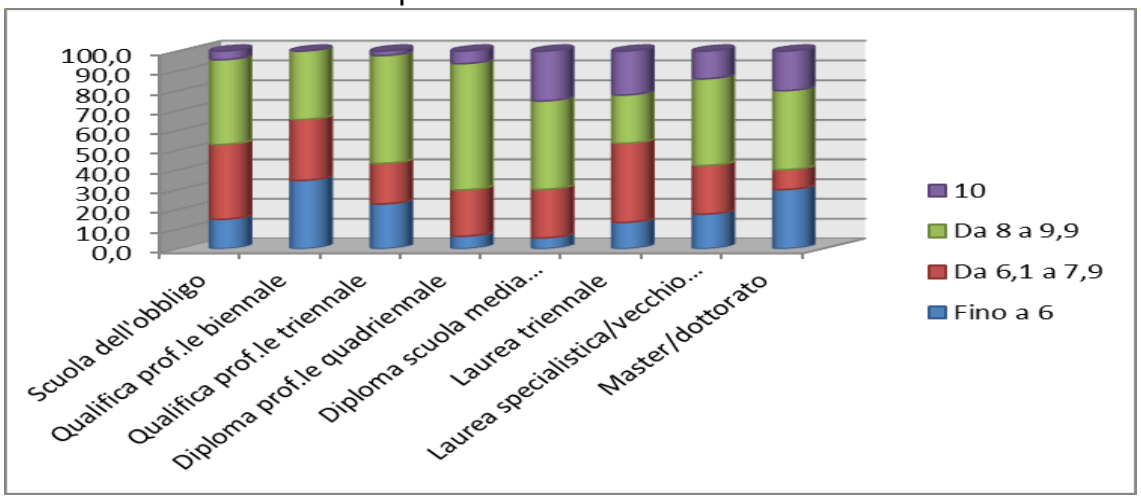
Per quanto riguarda **l'età** (v. Grafico n. 54) le percentuali presentano un trend simile a quello degli altri elementi. I soddisfatti, appunto, aumentano col crescere dell'età stessa: dal 90% dei 19-25enni si arriva al 99% già oltre i 46enni. Anche la percentuale dei completamente soddisfatti cresce con l'età fino ad arrivare al 48% dei 46enni e al 53% degli oltre 55enni.
Da sottolineare che anche in questo caso gli under 18 hanno le percentuali più basse della media sia come soddisfazione che per le valutazioni d'eccellenza.

Grafico n. 54: Età per valutazione delle "Attività in alternanza"



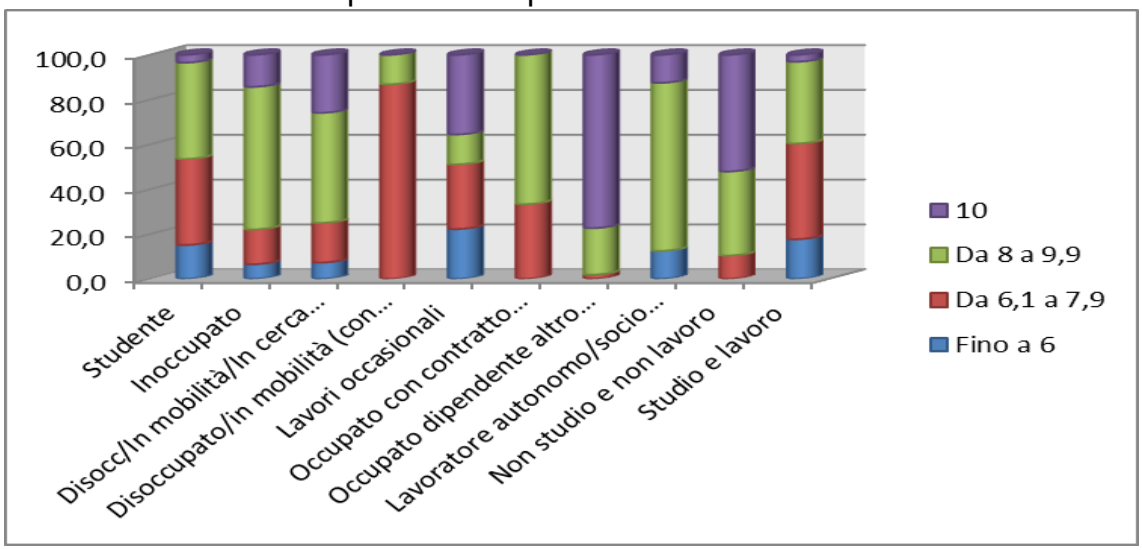

Rispetto al **titolo di studio** posseduto dagli allievi, ricordato che i dati significativi riguardano solo i possessori del titolo della scuola dell'obbligo (85%) e del diploma di scuola media superiore (10%), si riscontra una percentuale più alta di soddisfatti tra i diplomati (95%), di cui ben il 26% si ritiene completamente soddisfatto.

Grafico n. 55: Titolo di studio per valutazione delle "Attività in alternanza"



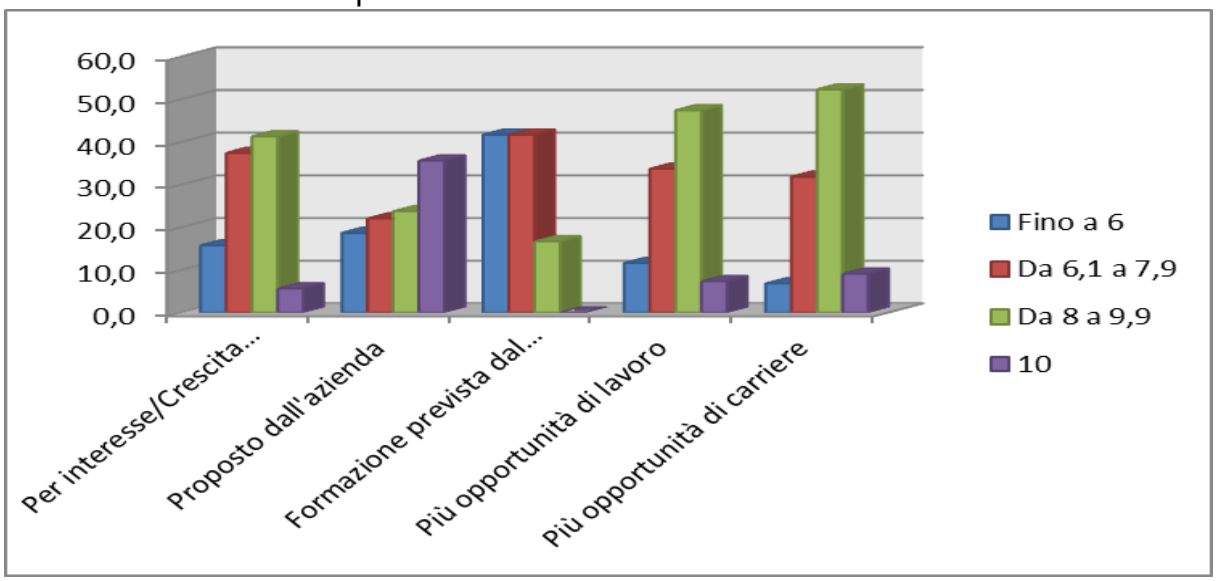
A differenza di quanto rilevato nei precedenti elementi analizzati, per la valutazione delle attività in alternanza, l'unica **condizione professionale** con percentuali significative di rispondenti è quella degli studenti (84%). Tra questi, l'85% si dichiara soddisfatto e completamente soddisfatto il 3%.

Grafico n. 56: Condizione professionale per valutazione delle "Attività in alternanza"




Se si analizza **la motivazione,** le percentuali significative di rispondenti si riducono a quelli che lo fanno per interesse personale (50,4%) e/o per avere più opportunità di lavoro (47%).
Entrambe presentano anche la più alta percentuale di soddisfatti (84% e 88%) unitamente a chi lo fa per avere più opportunità di carriera (93%).

Grafico n. 57: Motivazione per valutazione delle "Attività in alternanza"



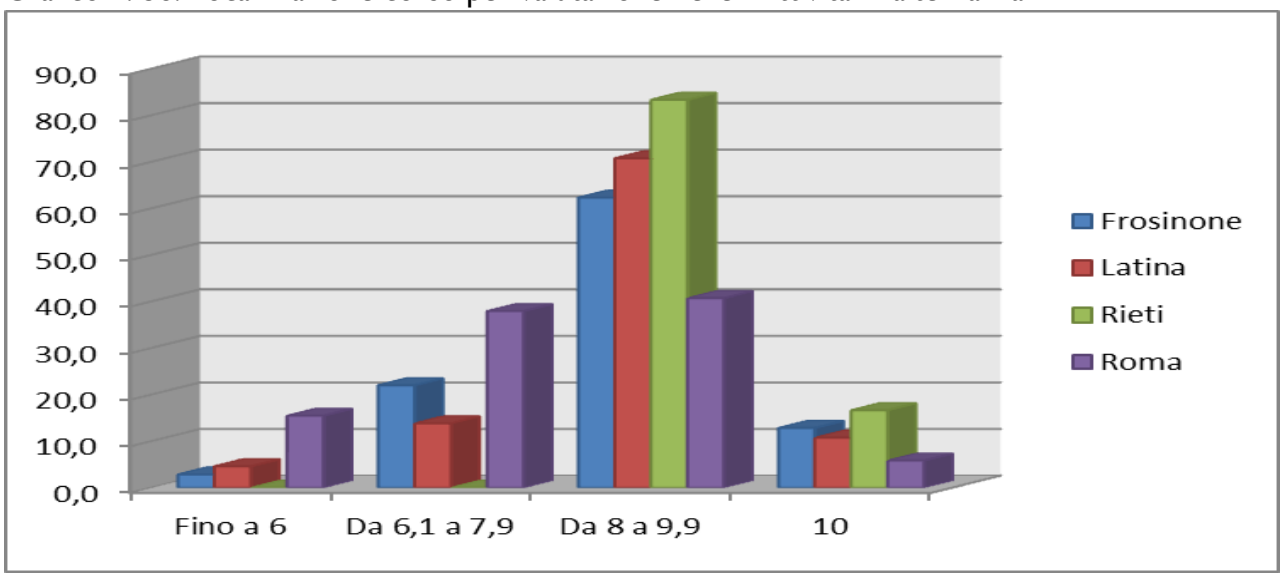
Guardando alle azioni che s'intendono intraprendere al termine del corso, la stragrande maggioranza dei rispondenti si trova tra chi vuole cercare un'occupazione (46%) o chi vuole continuare il percorso scolastico (27%).

La percentuale dei soddisfatti oscilla tra l'84% e l'86%, mentre la completa soddisfazione si attesta tra il 6% e il 7%.

Aumenta la percentuale di coloro che non hanno frequentato **corsi pubblici** (93%) **né privati** (89,4%).
Rispetto alla soddisfazione generale espressa per le attività in alternanza, diminuisce la percentuale dei soddisfatti, soprattutto tra chi ha partecipato a precedenti corsi privati (82%).
Al contrario, aumenta la percentuale di chi si ritiene completamente soddisfatto tra chi ha avuto precedenti esperienze formative, specie nel caso di corsi privati (11,2%).

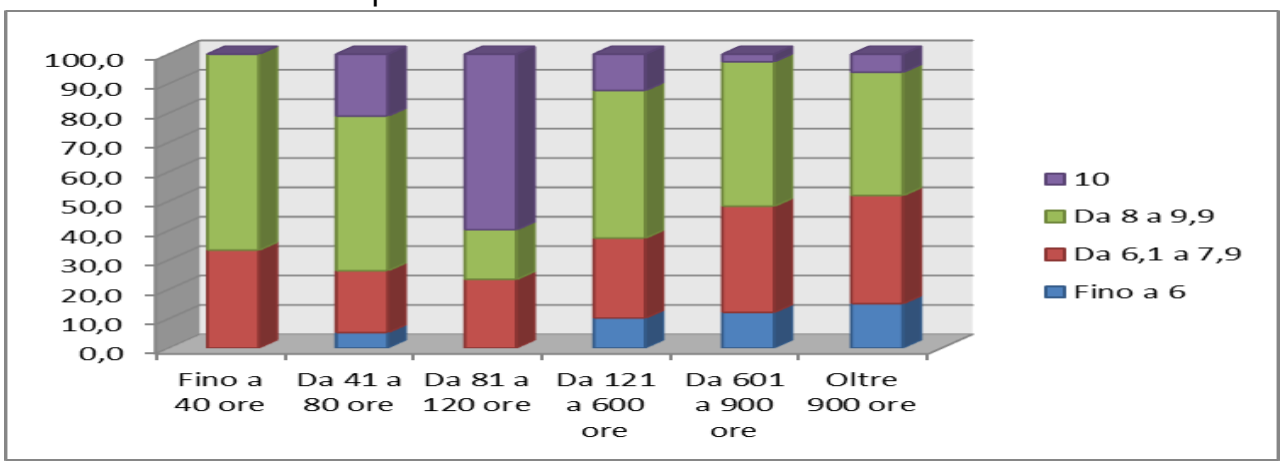
Per quanto riguarda la **localizzazione dei corsi,** è opportuno evidenziare che aumenta ancora la percentuale dei rispondenti che hanno frequentato corsi con sede a Roma arrivando fino all'88%.
Di questi, l'85% si ritiene soddisfatto della attività in alternanza effettuate nel percorso formativo.
Sempre a Roma i completamente soddisfatti sono il 6%.

Grafico n. 58: Localizzazione corso per valutazione delle "Attività in alternanza"



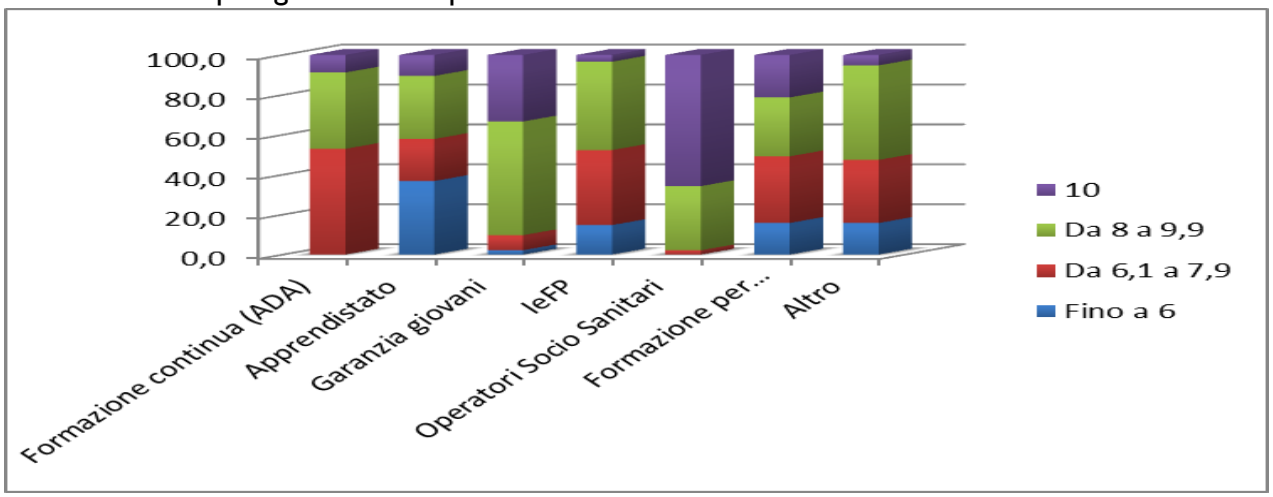

Per quanto riguarda **la durata del corso,** i dati significativi, considerato il numero dei rispondenti, si raggiungono solo per i corsi oltre le 120 ore dove la percentuale dei soddisfatti è medio – alta (85%-90%). I completamente soddisfatti si trovano maggiormente tra le 121/600 ore (12%), mentre è bassa la percentuale dei completamente soddisfatti per i corsi da 601 a 900 ore (3%).

Grafico n. 59: Durata corso per valutazione delle "Attività in alternanza"




Confrontando la **tipologia formativa** con la valutazione delle attività in alternanza, si notano alcune differenze ed alcune costanti rispetto al giudizio espresso per gli altri items.
La maggior parte dei rispondenti si colloca, ancora, nei corsi IeFP (88%) e presenta una soddisfazione leggermente al di sotto della media (85%), mentre l'eccellenza è notevolmente più bassa (3%). In generale, però, gli allievi IeFP insoddisfatti sono diminuiti.
Si confermano, inoltre, le valutazioni molto positive degli allievi OSS e di quelli di Garanzia Giovani. L'apprendistato rappresenta, invece, la tipologia di allievi che ha segnalato le maggiori criticità: ben il 37% dei rispondenti valuta le attività al di sotto del 6.1. Criticità anche per coloro che frequentano corsi di formazione finalizzati all'inserimento al lavoro, con gli insoddisfatti al 16%, ma con un'alta percentuale che ha valutato eccellenti le attività svolte (21%).
Considerato il contesto operativo della formazione per l'apprendistato, come pure il valore aggiunto che il tirocinio rappresenta per le attività formative finalizzate all'inserimento al lavoro, questa accentuazione critica imputata proprio al mondo delle relazioni con le imprese è certamente da segnalare per futuri approfondimenti.

Grafico n. 60: Tipologia formativa per valutazione delle "Attività in alternanza"



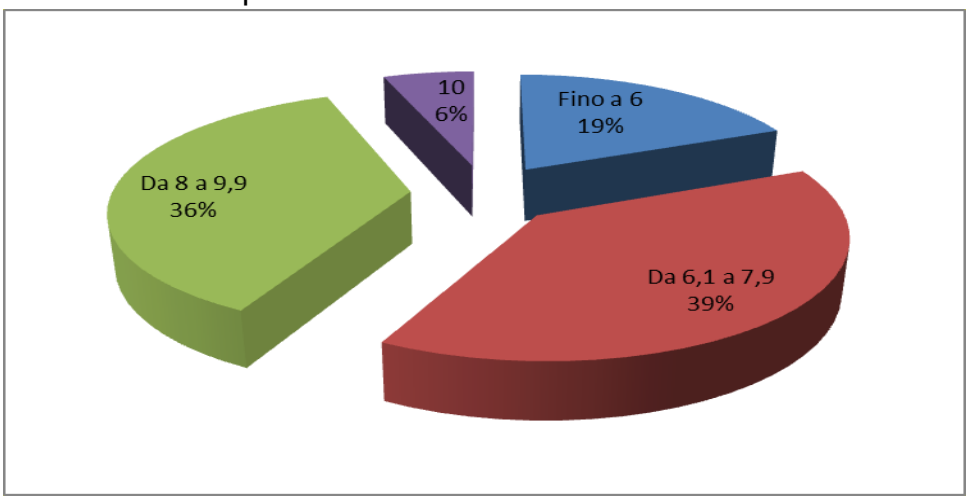
Per concludere, rispetto **al titolo rilasciato a fine corso**, la percentuale più alta dei soddisfatti si riferisce ai corsi che rilasciano certificazione di competenze (100%) o attestati di frequenza (93%). Si abbassa nel caso di idoneità all'annualità successiva (83%) o della qualifica professionale (85%), categorie in cui si ritrovano gli allievi IeFP e gli Apprendisti.

## *8.6. La valutazione delle "Attività formative di Laboratorio"*

La qualità del laboratorio è stata misurata in funzione: dell'adeguatezza della durata delle attività svolte; dell'interesse stimolato negli allievi; dell'utilità delle attività stesse rispetto ad imparare a fare; dell'adeguatezza e varietà delle attrezzature messe a disposizione; dello stato di manutenzione e della sicurezza nell'uso delle attrezzature; della simulazione aziendale.

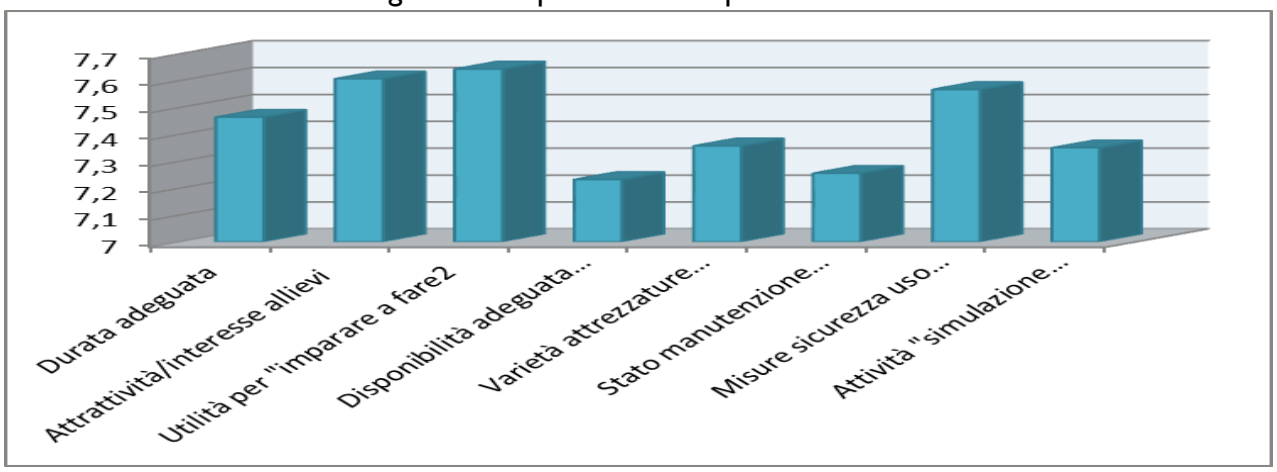
Anche per le attività di laboratorio il numero dei rispondenti si dimezza (**50%)** rispetto al dato generale e scende ancora di più nel caso della valutazione delle attività di "simulazione della gestione aziendale", pur restando inaspettatamente consistente visto che si tratta di ben 3042 formati.
Per quanto riguarda la qualità percepita: il **19%** considera le attività di laboratorio "non soddisfacenti" mentre il **6%** le ritiene complessivamente eccellenti.

Grafico n. 61: Valutazione complessiva delle "Attività di Laboratorio"




Come si vede nel grafico n. 62, il profilo dei punteggi attribuiti dagli allievi appare molto simile a quello relativo al tirocinio con punti di forza nella consapevolezza degli allievi rispetto all'utilità per imparare a fare (7.64), e conseguentemente nell'interesse degli allievi (7.61). Anche rispetto alla sicurezza nell'uso delle attrezzature stesse il valore medio resta costante (7.57).
I punti più deboli riguardano, invece, la disponibilità di attrezzature adeguate (7.23), lo stato di manutenzione delle attrezzature (7.25) e le attività di simulazione aziendale (7.35) che sono comunque parti sostanziali dell'attività di laboratorio.

Grafico n. 62: Valutazione degli allievi rispetto alle componenti dell'item "Attività di Laboratorio"

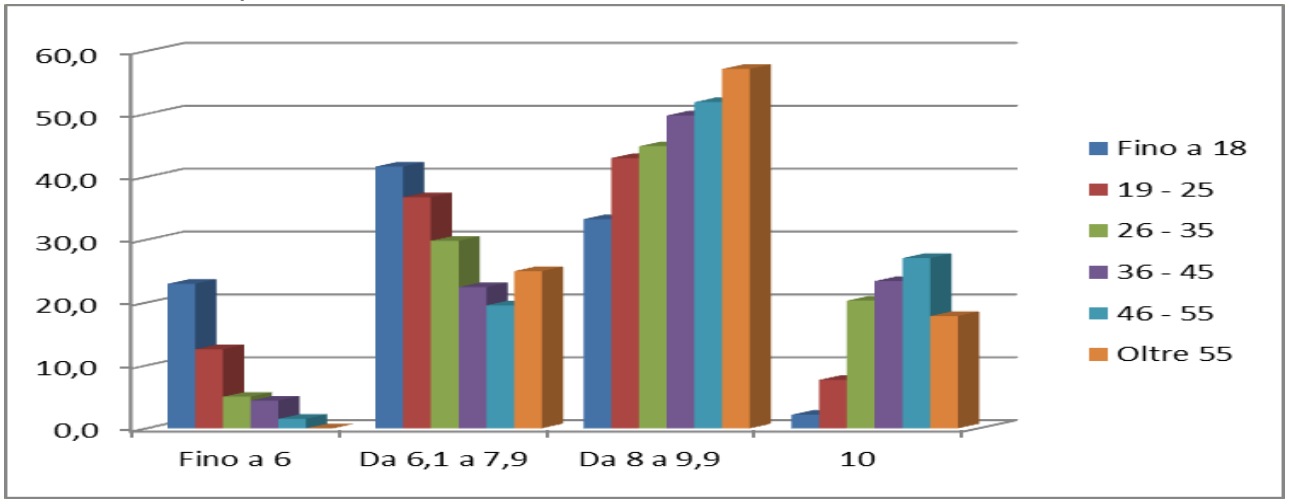



Per quanto riguarda il **genere**, va detto che il numero dei rispondenti donne è quasi la metà di quello degli uomini. Sono le donne, però, a dichiararsi più soddisfatte (85%) rispetto agli uomini (79%).

Relativamente alla **nazionalità** appare un po' più netta la soddisfazione degli italiani, che sono la stragrande maggioranza dei rispondenti, rispetto ai non comunitari e ai comunitari. Quest'ultimi, come nel caso della valutazione dell'orientamento, risultano essere i meno soddisfatti (78%).

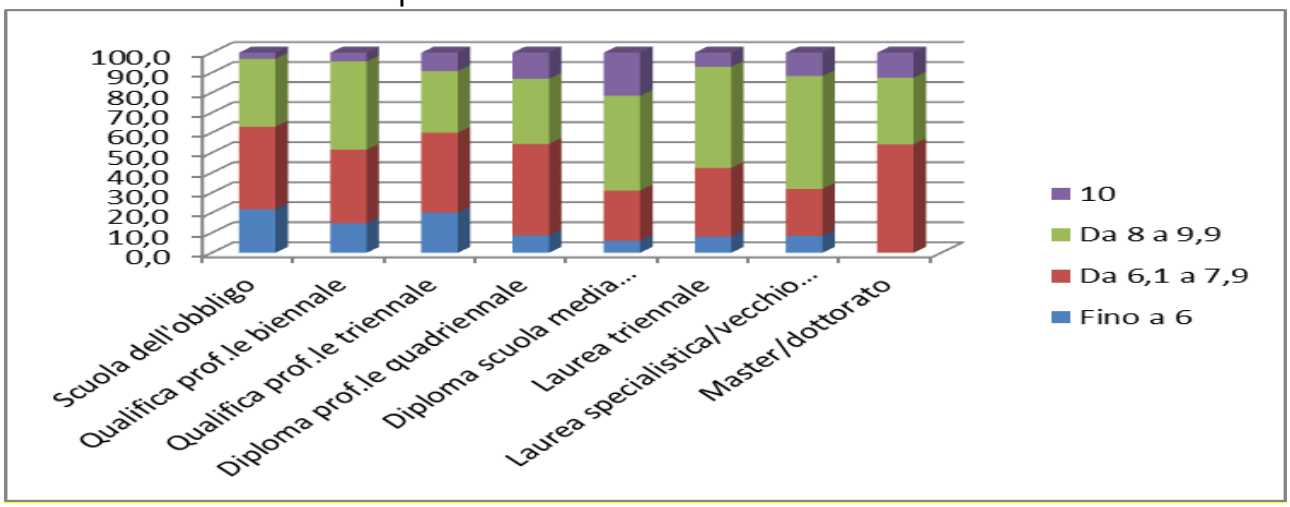
Anche per la valutazione delle attività di laboratorio i meno soddisfatti sono i giovani fino ai 18 anni (77% di soddisfatti) che presentano anche la percentuale più bassa (2%) tra coloro che hanno valutato 10, l'attività svolta.
Per il resto la soddisfazione cresce con il crescere dell'**età**: dall'87% degli allievi tra i 19 e i 25 anni al 100% degli ultra 55enni. Stesso trend per la quotazione d'eccellenza che va dal 7% al 27%, tranne una flessione per gli ultra 55enni (18%).

Grafico n. 63: Età per valutazione "Attività di Laboratorio"



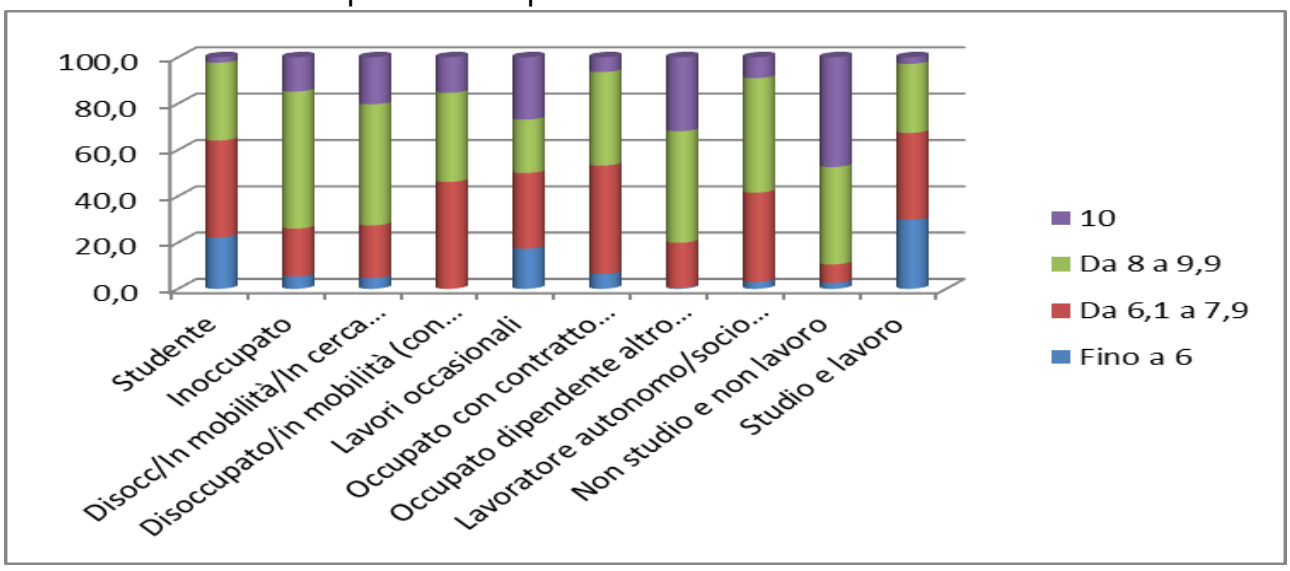
Per quanto riguarda il **titolo di studio** (v. Grafico n. 64), la numerosità dei titolati con la scuola dell'obbligo è seconda solo a quella relativa alla valutazione delle attività in alternanza, ma è quasi il doppio di quella rilevata per gli altri elementi analizzati.
Sempre nella scuola dell'obbligo si trova la percentuale più bassa dei soddisfatti (78%), mentre la più alta è tra i possessori del diploma di scuola media superiore (94%).
Anche per quanto riguarda la valutazione d'eccellenza la percentuale più bassa è tra chi possiede il titolo della scuola dell'obbligo (3%) e la più alta è tra i diplomati (21,5%).

Grafico n. 64: Titolo di studio per valutazione "Attività di Laboratorio"



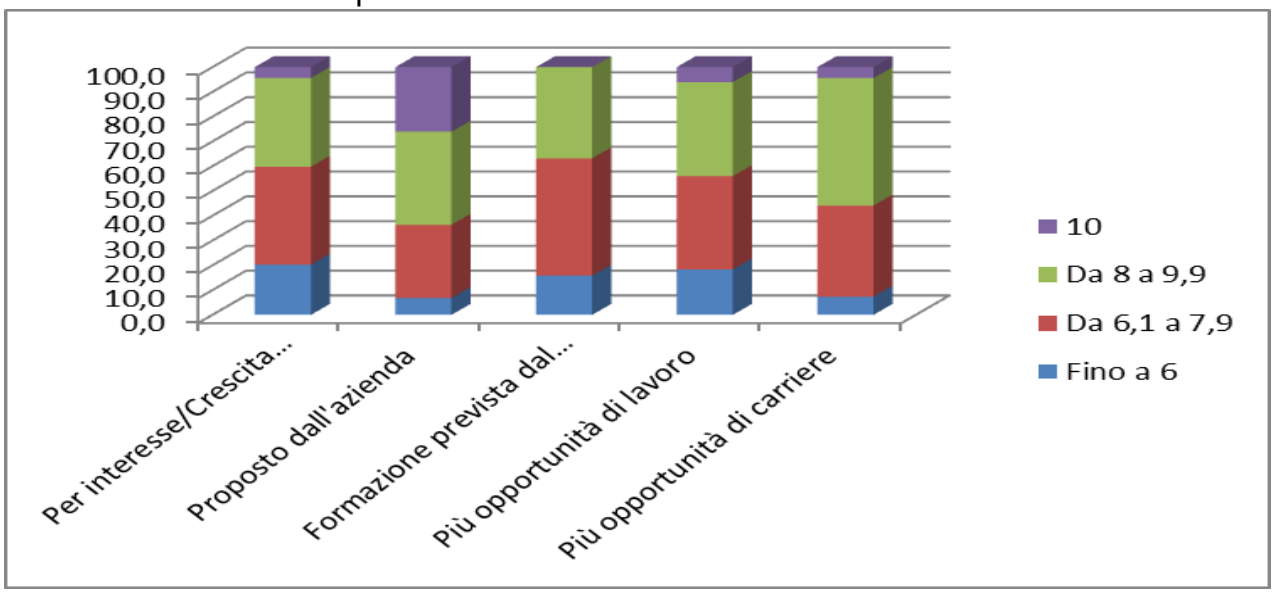

Come nel caso della valutazione dell'alternanza, gli studenti sono la **condizione professionale** più rappresentata (78%). Detto ciò, come si evince dal grafico seguente, i più insoddisfatti sono: coloro che non studiano e non lavorano (30%); gli studenti (22,2%) e i lavoratori occasionali (17,3%).
I più soddisfatti sono i dipendenti con altri contratti che non siano l'apprendistato (99%).

Grafico n. 65: Condizione professionale per valutazione "Attività di Laboratorio"



Rispetto alla valutazione delle attività in alternanza, in questo caso (v. Grafico n. 66) aumenta un po' la percentuale dei rispondenti che hanno frequentato il corso **per interesse personale** (53,5%), e decresce quella di chi partecipa per avere più opportunità di lavoro (40%). Le altre motivazioni hanno percentuali poco significative.
Tuttavia i più rappresentati sono anche quelli meno soddisfatti con percentuali di valutazioni positive che vanno dall'80% di coloro che partecipano per interesse personale, all'82% di chi lo fa per avere più opportunità di lavoro.

Grafico n. 66: Motivazione per valutazione "Attività di Laboratorio"

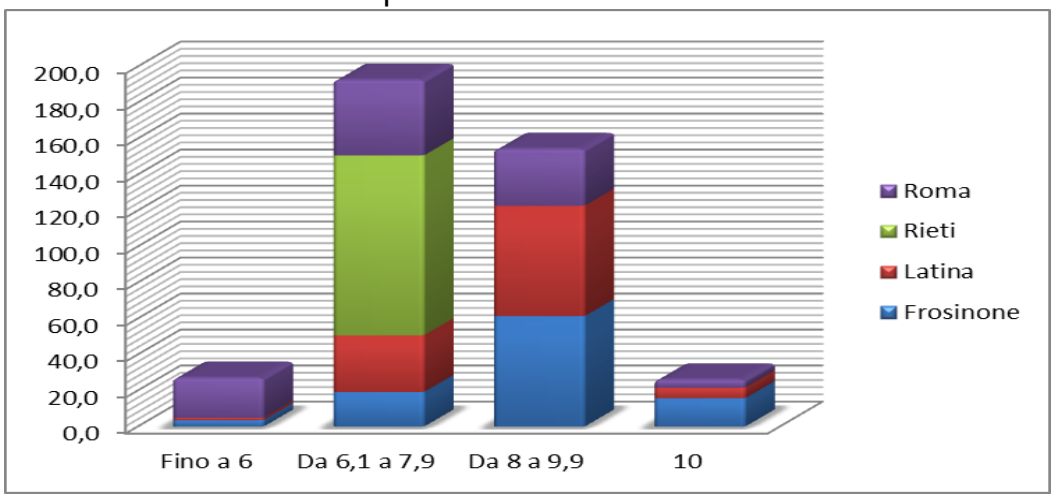



Per quanto riguarda le **azioni che s'intenderanno intraprendere,** le percentuali più significative di coloro che valutano le attività di laboratorio riguardano quelli che vogliono cercare un'occupazione (44%), e quelli che vogliono continuare la formazione o riprendere il percorso scolastico (23%).
La percentuale più alta di soddisfatti si trova tra chi vuole mantenere la propria condizione lavorativa (92%); chi vuole migliorarla (87%), oppure avviare una collaborazione con l'azienda dove ha fatto il tirocinio (87%).

Con riferimento a precedenti **partecipazioni ad attività formative pubbliche o private,** si rileva, di nuovo, una percentuale di soddisfatti superiore tra chi ha partecipato a precedenti attività formative, siano esse pubbliche che private.
Il trend viene confermato, per i corsi privati, dalla valutazione d'eccellenza: 9,4% per chi ha frequentato e 5,4% tra chi non ha frequentato. Mentre per quanto riguarda i corsi pubblici la partecipazione non influisce sulla valutazione d'eccellenza, che resta intorno al 6%.

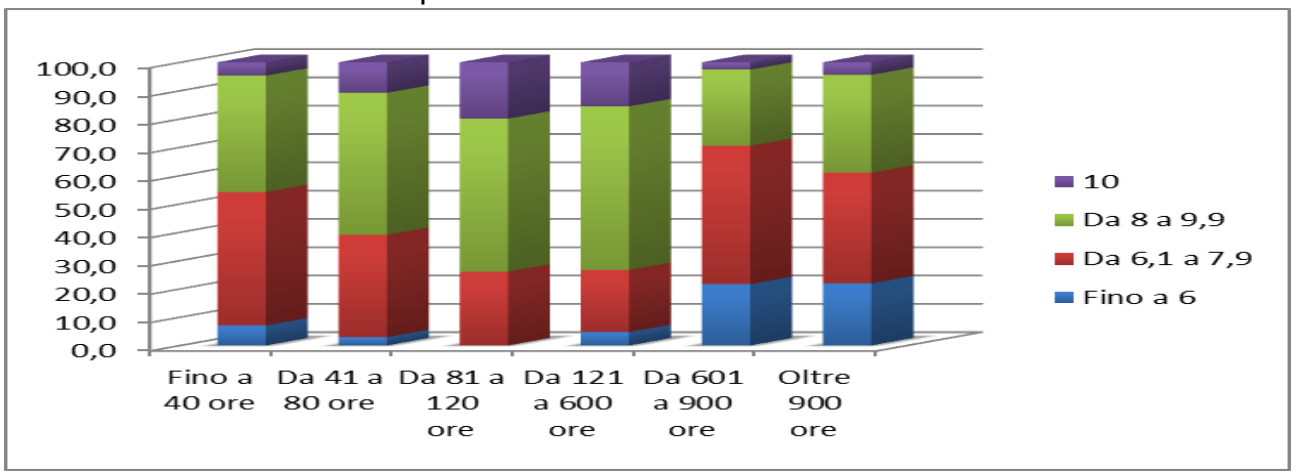
Come sempre, la maggior parte dei rispondenti ha frequentato **corsi localizzati** a Roma (83%), che registra anche la percentuale più bassa di soddisfatti (78%).

Grafico n. 67: Localizzazione per valutazione "Attività di Laboratorio"



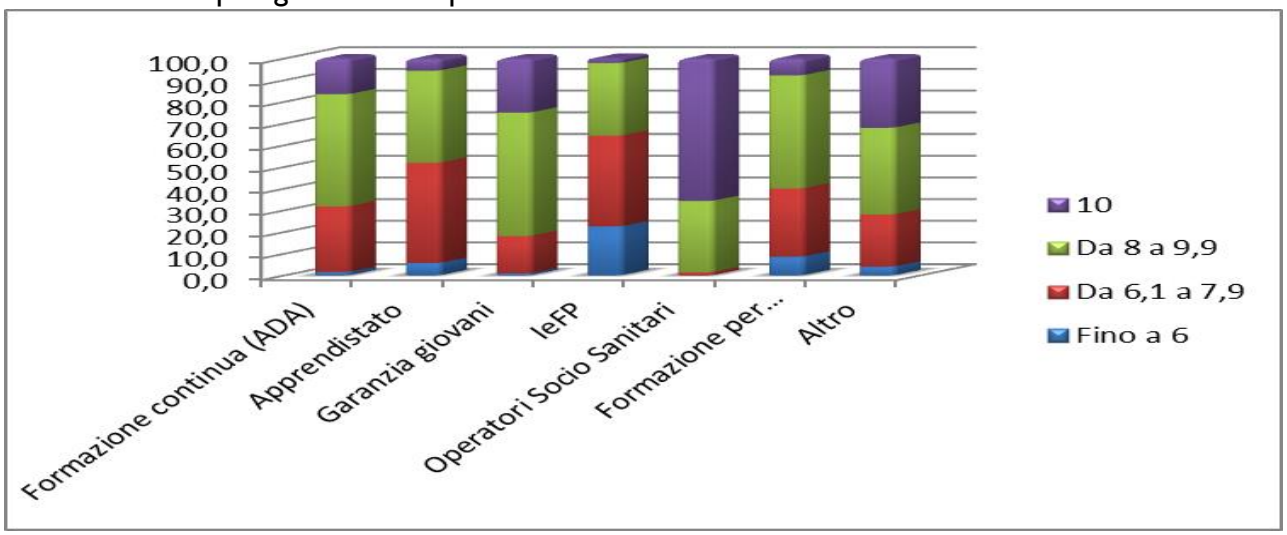

Per quanto attiene la durata del corso (v. Grafico n. 68) la percentuale dei rispondenti racconta che si tratta in massima parte di corsi lunghi (dalle 600 ore in poi).
Si rileva una percentuale abbastanza significativa di insoddisfatti: dal 16% di quanti hanno frequentato corsi dalle 600 alle 900 ore, fino ad arrivare al 22% di chi ha frequentato corsi oltre le 900 ore.

Grafico n. 68: Durata del corso per valutazione "Attività di Laboratorio"




I dati fin qui esaminati confermano quanto descritto dal grafico che segue: la maggior parte (77%) di coloro che hanno valutato le attività di laboratorio ha frequentato corsi appartenenti alla **tipologia** IeFP. Tra questi**,** ben il 23% ha assegnato alle attività valori appena fino al 6 e solo il 2% le ha valutate 10.

Grafico n. 69: Tipologia formativa per valutazione delle "Attività di Laboratorio"

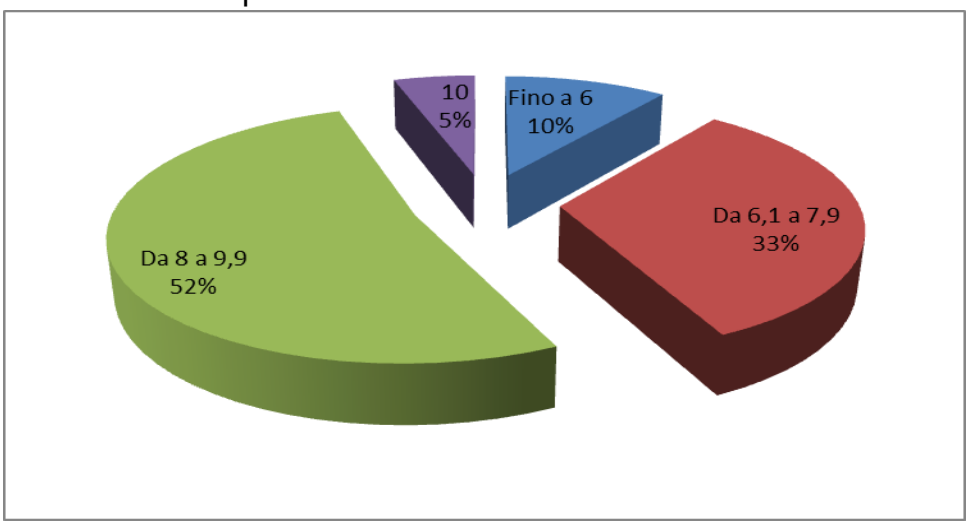



In conformità con i dati precedenti, la percentuale più alta di rispondenti si trova tra quelli che hanno frequentato corsi che hanno **rilasciato** la qualifica professionale (50%), e l'idoneità all'annualità successiva (34%). Quest'ultimi sono i meno soddisfatti: il 77% ha assegnato valori superiori al 6 e l'1,8% hanno valutato eccellenti le attività di laboratorio.
I più soddisfatti sono, invece, coloro che hanno ottenuto la certificazione di competenza: 100% di soddisfatti e 22% di completamente soddisfatti.

## *8.7. La valutazione dell'Attività formativa erogata attraverso la "Formazione a distanza"*

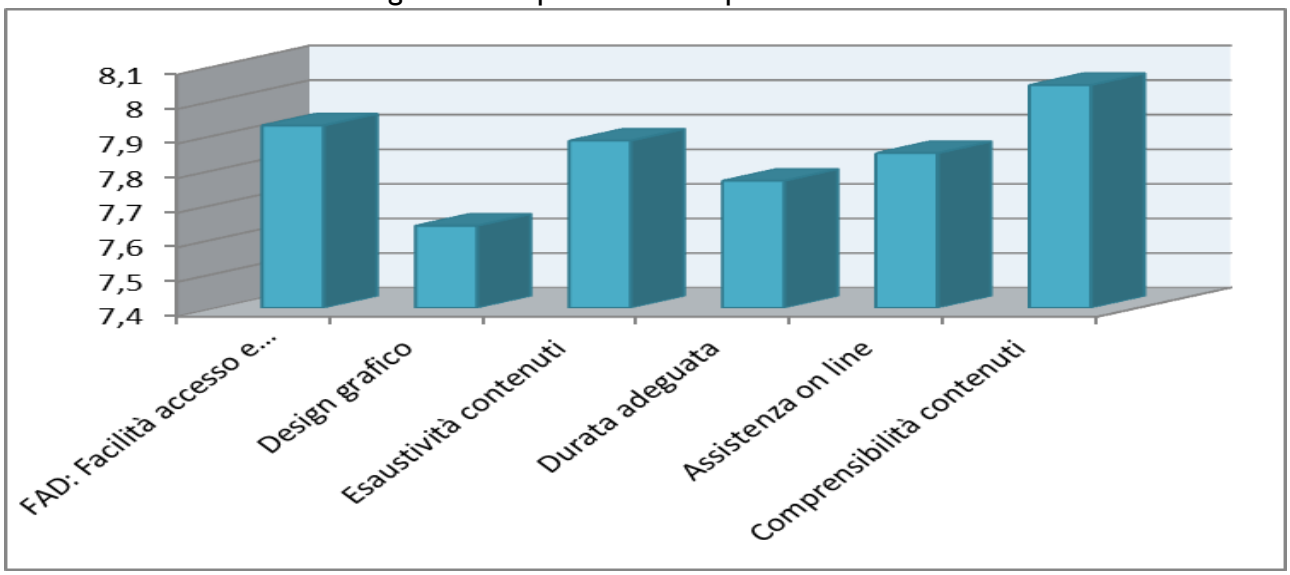
La qualità della FAD viene valutata attraverso: la facilità di accesso e di navigazione nel sito; il design grafico; l'esaustività dei contenuti; l'adeguatezza della durata del corso; la qualità dell'assistenza on line; la comprensibilità dei contenuti.
La prima cosa che emerge dal grafico che segue è la scarsa percentuale di rispondenti (**1,4%**) che ha valutato questa metodologia innovativa.
C'è da chiedersi come mai questa modalità di erogazione della formazione sia così poco utilizzata dagli Enti attuatori. Non è comunque da escludere che una bassa "valorizzazione economica" del contributo di questa formazione costituisca un disincentivo indiretto ad utilizzarla in una scala più ampia.
Considerando che l'attività sarebbe assimilabile ad un "laboratorio virtuale", le valutazioni date alla FAD non sono certamente negative (v. Grafico n. 70): il **90%** si dichiara soddisfatto.
Tuttavia solo il **5%** lo è completamente.

Grafico n. 70: Valutazione complessiva della "FAD"




A conferma di quanto detto, la media delle componenti utilizzate per la misura della FAD si mantiene abbastanza alta (v. Grafico n. 71): le valutazioni medie vanno da 7.6 per il design grafico, a 7.8 per l'esaustività dei contenuti e l'assistenza on line, fino ad 8 per la comprensibilità dei contenuti.

Grafico n. 71: Valutazione degli allievi rispetto alle componenti dell'item "FAD"




Nel dettaglio, la valutazione dell'attività formativa realizzata attraverso la FAD solo in parte conferma alcune tendenze generali che hanno associato caratteristiche degli allievi e valutazione.

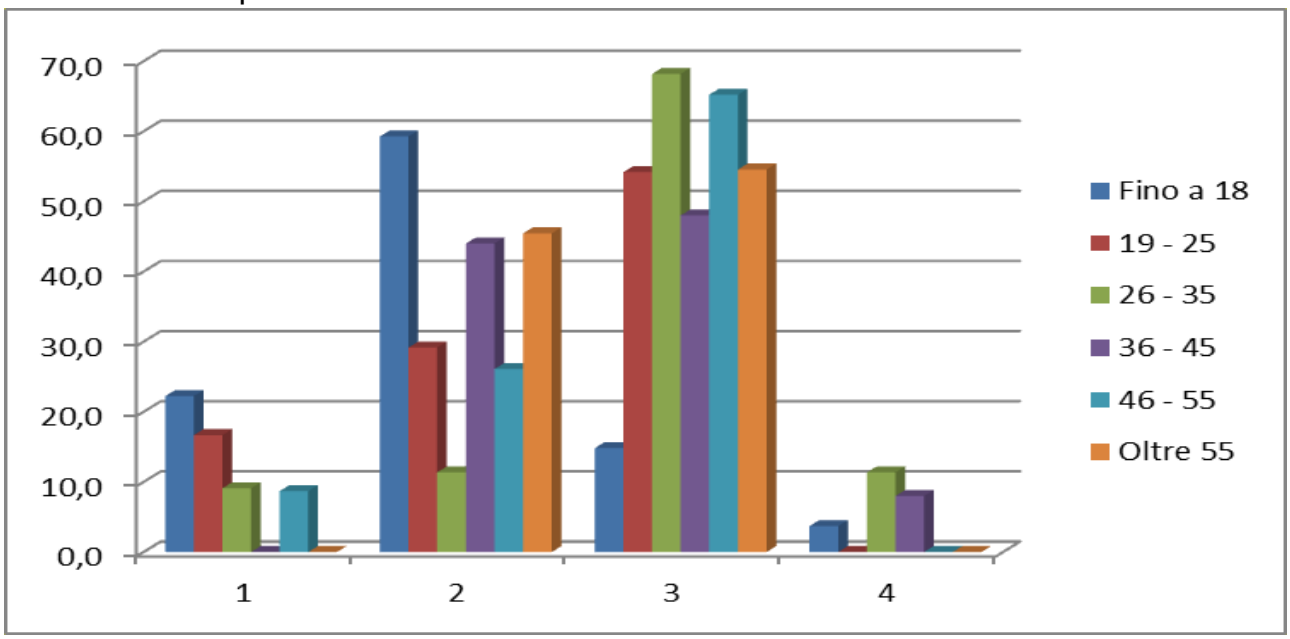
La stragrande maggioranza di coloro che hanno valutato la FAD sono **italiani** (95%) e si dichiarano soddisfatti dell'esperienza formativa.

Non ci sono grandi differenze di **genere** nella partecipazione, anche se le donne rappresentano il 54% dei rispondenti.

A differenza di tutti gli altri elementi dell'attività formativa, questa volta sono proprio le donne a dare un punteggio più basso nella valutazione: il 17% di insoddisfatte contro il 3% di insoddisfatti.
D'altra parte, sempre tra le donne si trova una percentuale leggermente più alta di completamente soddisfatti (6% contro il 4% degli uomini).

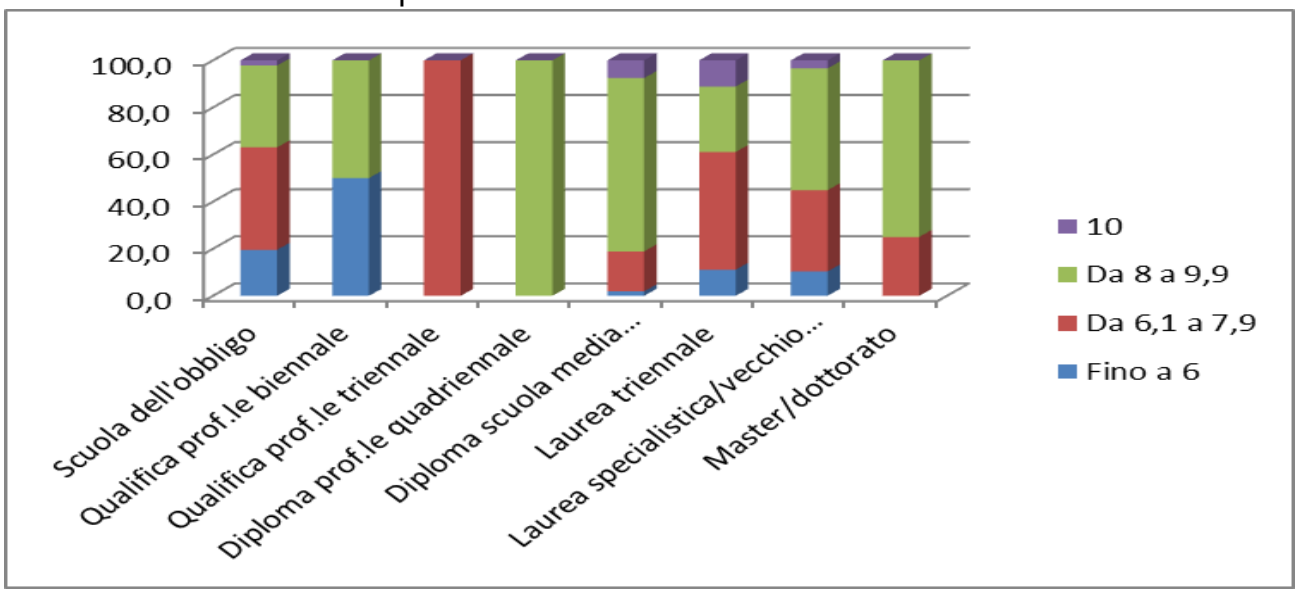
Per quanto riguarda **l'età** (v. Grafico n. 72), la percentuale dei rispondenti risulta abbastanza distribuita tra le classi ipotizzate nel questionario con una prevalenza di rappresentanza per i 26–35enni (29%) e una minore rappresentatività degli ultra 55enni (7%).
La soddisfazione, come sempre, è minore tra gli under 18 e cresce con l'aumentare dell'età dall'83% dei 25enni fino ad arrivare al 100% dei 36-45enni e degli oltre 55enni.
La qualità più alta (eccellenza) risulta percepita più frequentemente tra i 26-35enni (11,4%).

Grafico n. 72: Età per valutazione "FAD"



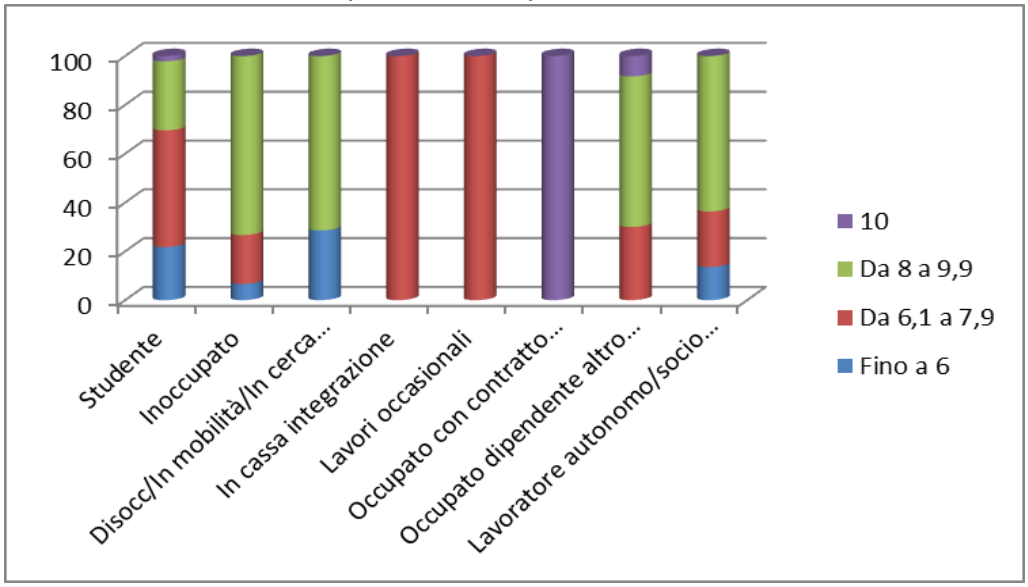

Relativamente al **titolo di studio** (v. Grafico n. 73) posseduto dagli allievi, la percentuale più alta dei rispondenti si trova tra chi esibisce il diploma di scuola media superiore (34,4%), che risultano anche come i più soddisfatti (98%).
Molti sono anche coloro che hanno una laurea (32%) o che presentano il titolo della scuola dell'obbligo (30%). Tra quest'ultimi si trovano, come sempre, i meno soddisfatti.

Grafico n. 73: Titolo di studio per valutazione "FAD"




Rispetto alla **condizione professionale** (v. Grafico n. 74), la percentuale più alta di rispondenti è riferita agli occupati dipendenti non in apprendistato (39%). Anche gli studenti sono ben rappresentati (30%) mentre i lavoratori autonomi sono il 14%.
Analizzando le condizioni numericamente più significative, si rileva che gli occupati non in apprendistato sono tutti soddisfatti, i lavoratori autonomi lo sono per l'86% mentre, ancora una volta sono gli studenti ad apparire come i meno soddisfatti (78%).

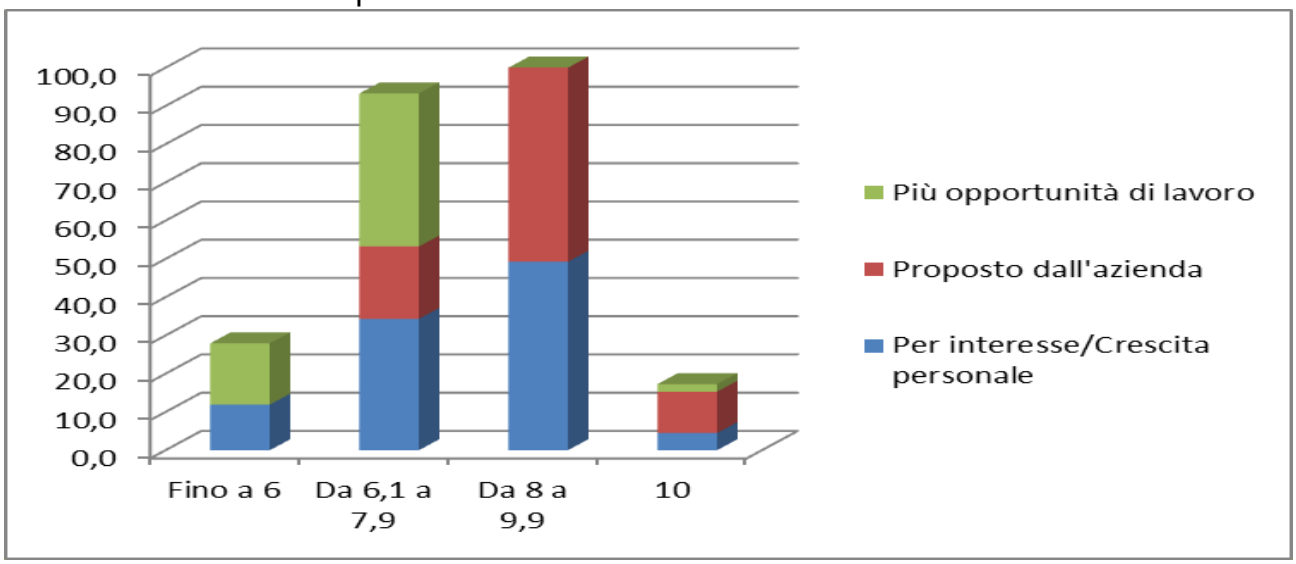
Grafico n. 74: Condizione professionale per valutazione "FAD"




Nella FAD tornano, come **motivazione**, i corsi proposti dall'azienda (24%) che, insieme all'interesse personale (43,5%) e all'incremento delle opportunità di lavoro (32,5%), sono le sole ipotesi rappresentate tra i rispondenti.

Questi ultimi sono i meno soddisfatti (84% di valutazioni superiori al 6), con appena il 2% d'eccellenza. I più soddisfatti (100%) sono quelli che intraprendono il percorso formativo su proposta dell'azienda.

Grafico n. 75: Motivazione per valutazione "FAD"



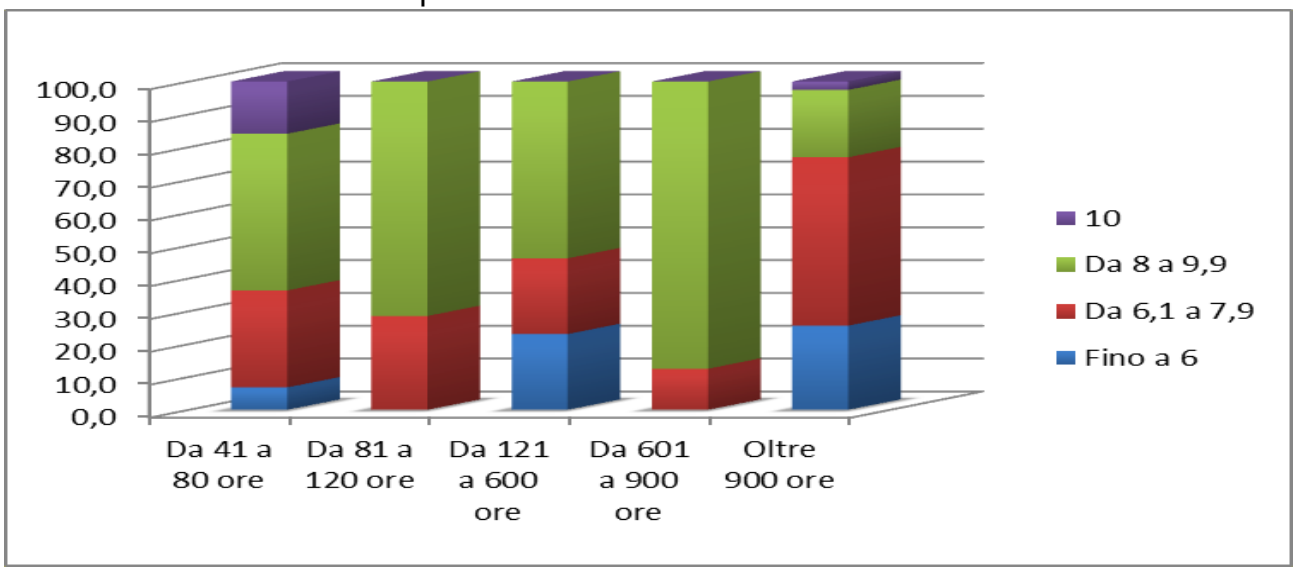

Dal punto di vista delle **azioni che s'intenderanno intraprendere**, analizzando solo quelle numericamente più significative, emerge che i più rappresentati sono quelli che vogliono migliorare la propria condizione lavorativa (60%) e quelli che vogliono cercare un'occupazione (24%). I primi sono anche i più soddisfatti (98%) con una percentuale del 6% di completamente soddisfatti. I secondi sono meno soddisfatti: solo il 79% esprime valori superiori al 6 mentre solo il 3% valuta la FAD a 10.

Per quanto riguarda la **partecipazione a precedenti attività formative,** sono sempre di più i rispondenti che non hanno avuto esperienze precedenti (87% per i corsi pubblici e 60% per i corsi privati).
Le percentuali più alte di soddisfatti si trovano tra coloro che non hanno partecipato a precedenti corsi pubblici (91%), mentre nel caso di corsi privati la percentuale di soddisfatti è più alta tra chi ha già partecipato (92%).
Per quanto riguarda l'eccellenza sono leggermente di più i completamente soddisfatti tra coloro che hanno partecipato a precedenti corsi privati.

Tutti i rispondenti che hanno valutato la FAD, hanno frequentato corsi di enti **localizzati** a Roma. Risulta una percentuale di soddisfatti pari al 90% con il 5% che ha espresso la valutazione massima.

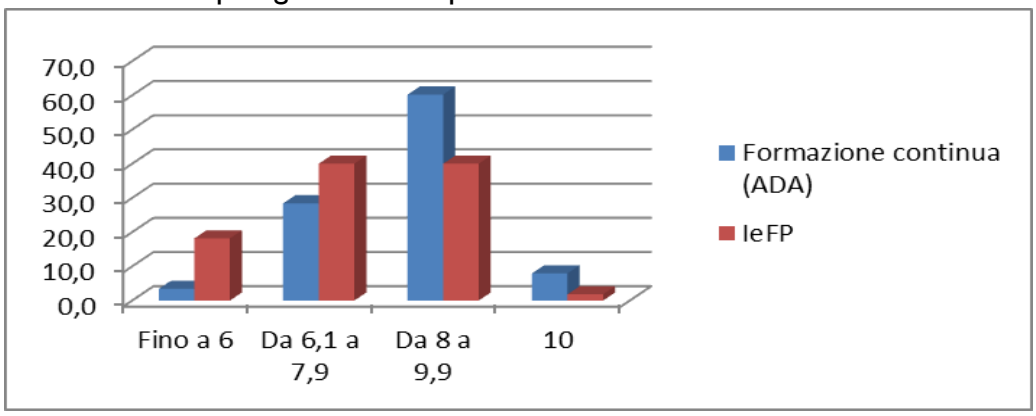
Relativamente alla **durata** (v. Grafico n. 76) le percentuali più alte di rispondenti riguardano i corsi più brevi dalle 41 alle 80 ore (29%) e dalle 81 alle 120 ore (27%). In quest'ultimi si ritrovano anche le percentuali più alte di soddisfatti (100%) mentre tra le 41 e le 80 ore si arriva comunque al 93% di soddisfatti. I meno soddisfatti sono coloro che frequentano corsi oltre le 900 ore.

Grafico n. 76: Durata del corso per valutazione "FAD"




Coloro che valutano la FAD hanno frequentato solo due **tipologie formative** (v. Grafico n. 77): corsi IeFp (38,5%) e corsi di formazione continua (61,5%). C'è un'alta percentuale di insoddisfatti in entrambe le tipologie, tuttavia nei primi i non soddisfatti arrivano al 77% mentre nei secondi sono il 23% dei rispondenti.
Anche le valutazioni di eccellenza sono più frequenti tra chi ha partecipato alla formazione continua.

Grafico n. 77: Tipologia formativa per valutazione "FAD"




Coerentemente con le tipologie formative rappresentate, per quanto attiene ai **titoli rilasciati** dopo lo svolgimento dei singoli corsi, si rileva che le percentuali significative di rispondenti riguardano coloro che hanno frequentato corsi finalizzati all'attestato di frequenza (57,1%) e quelli che partecipano a corsi finalizzati alla certificazione di competenza (10,4%).
Entrambi presentano alte percentuali di soddisfatti (97%-100%).
Anche i partecipanti ai corsi che rilasciano la qualifica professionale sono ben rappresentati (32,5%), ma sono anche i meno soddisfatti: ben il 26% di non soddisfatti e solo il 2% di completamente soddisfatti.
L'idoneità all'annualità successiva, invece, non è per nulla rappresentata tra chi risponde alla FAD.

## 9. Conclusioni

Dall'analisi degli esiti della rilevazione emergono aspetti consolidati e nuove tendenze su cui è utile riflettere per una programmazione e gestione delle attività formative più rispondenti agli effettivi fabbisogni.

*Destinatari della formazione*

- Emerge una sotto-rappresentazione della presenza femminile (43%), avendo a riferimento i precedenti livelli di partecipazione, numericamente più paritari rispetto a quella maschile, o la percentuale di disoccupazione femminile sul totale (46%), anche se in linea con l'incidenza delle donne tra le forze di lavoro del Lazio (44%).

- Altri segmenti non adeguatamente rappresentati:
  - i giovani Neet , meno dell'1% dei partecipanti, mentre, in base ai dati ISTAT, nel Lazio sono il 24,4% nella fascia di età 15-34; l'attenzione si è concentrata infatti su coloro che sono a rischio di dispersione scolastica, ma ancora inseriti nei percorsi di istruzione e formazione;
  - gli ultra 55enni (1,5%), che rappresentano invece circa il 10% della popolazione in età lavorativa;
  - i migranti non comunitari (4%), percentuale bassa in rapporto alla presenza straniera nel Lazio (11% della popolazione);
  - inoccupati e disoccupati (10%) a fronte di un tasso di disoccupazione pari all'11,8%, nel 2015, che sale al 42,6% tra i giovani; la formazione per l'inserimento lavorativo è stata quantitativamente poco significativa (meno del 4%), anche se i progetti realizzati nell'ambito del Programma Garanzia Giovani hanno rappresentato il 10% del totale;
  - i formati con un diploma di scuola media superiore (33%) e con la laurea (11,5%), danno un quadro di come stia positivamente aumentando la formazione superiore e post diploma – i diplomati nella regione rappresentano il 36% della popolazione scolastica complessiva - ma la rilevante incidenza di bassa scolarità (42% tra nessun titolo e quello di scuola media), è solo parzialmente aggredita con i percorsi di IeFP che, rivolti ai giovani sotto i 18 anni, lasciano scoperta la popolazione più adulta, bisognosa di interventi di formazione permanente.

  Il riequilibrio di presenza dei soggetti sottorappresentati può essere sostenuto da Avvisi pubblici non onnicomprensivi, ma mirati a target definiti e da azioni di comunicazione/orientamento più diffuse ed efficaci.

*Caratteristiche dell'offerta formativa*

- *Emergono innovazioni e criticità:*

- la tendenza verso una formazione personalizzata, mirata a piccoli gruppi, in particolare per la formazione aziendale (ADA) e Garanzia Giovani e più articolata nei moduli orari, in funzione dei target e della tipologia formativa;
- l'ampliamento e la diversificazione delle metodologie didattiche utilizzate (quali i laboratori di apprendimento), rispetto alla più tradizionale didattica in aula, di contro permane una

minore soddisfazione, espressa dagli allievi, per la formazione in alternanza e nelle relazioni con il mercato del lavoro e le aziende (tirocini, stage, visite guidate, testimonianze);
- la predominanza, come esito dei percorsi formativi, della semplice attestazione di frequenza, in cui le competenze acquisite non sono esplicitate e quindi validate; a ciò si affianca una ancora molto scarsa pratica della formazione organizzata per valorizzare le unità di competenza;
- le qualificazioni come titolo finale sono quasi interamente collegate ai percorsi triennali di Iefp o ai percorsi biennali dell'obbligo formativo; poco praticato il repertorio regionale dei profili professionali, con la conseguente offerta di un ridotto ventaglio di opportunità formative;
- l'orientamento come modulo del percorso formativo ha registrato minori livelli di soddisfazione, assumendo prevalentemente una funzione di adattamento interno, poco proiettato verso le prospettive post formazione. La carenza di azioni di orientamento per indirizzare le scelte formative ha come conseguenza evidente la ghettizzazione della presenza delle donne, in particolare delle più giovani, in qualificazioni legate a stereotipi di genere (benessere e lavori di cura);
- i punti di forza sono rappresentati dalla docenza e dalla valutazione positiva sulle competenze acquisite, mentre risultano da valorizzare figure professionali e forme organizzative che potenzino le attività interne, di contorno alla "didattica in aula" e quelle proiettate verso l'esterno;
- i percorsi di IeFp svolgono l'importante funzione di assicurare l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo di migliaia di ragazzi che altrimenti andrebbero ad ingrossare le fila del fenomeno della dispersione scolastica. Il loro successo formativo è dato anche dal numero significativo di ragazzi che al termine del triennio proseguono l'iter scolastico. La valutazione degli allievi di tali percorsi è però generalmente più bassa. Anche se tale risultato va contestualizzato nella percezione (e autopercezione) del valore espresso da soggetti con un basso livello culturale di partenza, e spesso in condizioni di svantaggio sociale, è importante intervenire per evitare che l'IeFP venga considerato, da allievi e personale, come un ghetto formativo. E' necessario investire su tale segmento formativo migliorando gli aspetti organizzativo/strutturali e promuovendo sia la formazione rivolta alle qualificazioni più nuove e meno praticate, tra quelle previste nell'elenco definito dalle normative nazionali, che la "rivitalizzazione" dei percorsi formativi più tradizionali che riscuotono ancora il maggiore successo in termini di scelta degli allievi.

La rilevazione evidenzia come in generale la formazione sia vista positivamente, perché considerata uno strumento di accrescimento culturale e personale, a testimonianza del bisogno diffuso di formazione permanente. Il 10% dei rispondenti ai questionari ha anche affermato che ha già seguito altri corsi sia pubblici che privati.

Va altrettanto evidenziato che la motivazione che spinge coloro che sono alla ricerca di un lavoro a frequentare un corso è chiaramente la finalizzazione all'inserimento lavorativo, mentre nel caso degli occupati solo il 2% collega la formazione alle prospettive di carriera nell'azienda; per molti di loro è un obbligo normativo.
Per rispondere ai primi occorre collegare maggiormente la formazione professionale ai servizi per il lavoro per farne una politica attiva, i cui esiti possono essere misurati. Per la formazione degli occupati vanno meglio precisati gli obiettivi del "contratto" formativo, a favore di una maggior spendibilità nel contesto lavorativo o di un rafforzamento dei processi di innovazione.